Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 30 Maggio 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 128

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Del mattino: L. 65 — 32 — 17 — Del mattino, del mezzogiorno: L. 75 — 38 — 19.50
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 160 — 70 — 32 — L. 175 — 80.50 45 —
Ufficio e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa": Centrali: Direzione, Redazione, Ufficio O. - Succursale in Lavagna - Succursale Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 6.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: dopo ciascuno grafismi - Fiori d'arancio - Seguendo le cronache - Divertimenti - Conferenze, L. 10 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S.A. Via Davide Bertolotti, N. 1 - Piazzetta della Stampa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana 45-60 - 45-61

## Costi di produzione

La ricerca dei costi di produzione costituisce in questi momenti una occupazione ed una preoccupazione mondiale. Non si può parlare della situazione economica e dei vari mezzi per renderla meno difficile senza accennare alla necessità primordiale di comprimere il più possibile la spesa necessaria per la creazione del prodotto in modo da resistere meglio alla concorrenza e da rendere possibile quella diminuzione di prezzo che corrisponda alla diminuita capacità di acquisto del consumatore.

Ma si parla quasi sempre dei costi di produzione delle merci industriali ed agricole e quasi mai di quelli relativi alla produzione dei servizi.

Di questi ci si occupa soltanto nei loro effetti esterni specialmente in relazione alle operazioni eseguite dagli intermediari: si rileva soprattutto l'alto livello dei prezzi al minuto e già si comincia a parlare anche dell'elevato costo del credito: due fenomeni l'uno e l'altro che si riconducono alla attività intermediatrice di due elementi della vita economica: i commercianti e gli istituti di credito.

Per i commercianti le polemiche e le discussioni sono state ancor recentemente assai vive. Il torto che esse avevano assunto davano ragione a dire che si usciva dal campo dell'obbiettività per cadere in quello della demagogia. Ma in realtà la differenza che esiste fra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto è assai notevole: tanto che si è giunti a chiedere se il commercio non faceva pagare a troppo caro prezzo quel servizio di distribuzione di prodotti che è la caratteristica sua funzione.

Per le banche le successive riduzioni del tasso di sconto dell'istituto di emissione hanno fatto sperare la previsione che in uguali proporzioni sarebbe diminuito il costo del credito bancario. Ma una voce autorevole si è fatta ancora ieri sentire per fugare le troppo rapide o le troppo grandi speranze. A parte ogni altra ragione — e soprattutto quella derivante dalla scarsezza del denaro — le spese di funzionamento delle banche richiedono un distacco del 3,50 % circa tra il saggio pagato dalle banche ai propri depositanti e quello che esse richiedono ai propri debitori. Non sarà anche qui probabile il sorgere del problema nel costo del servizio d'intermediazione prestato dagli Istituti di credito? Il problema è delicato più per le banche che per i commercianti. Per questi vi è la tendenza a rinunciare per quanto è possibile ai loro servizi.

Il fatto che il produttore tende ad avvicinarsi sempre più al consumatore eliminando o attenuando l'intervento di tutti o di alcuni elementi intermedi, è conseguenza di questa tendenza. Per l'avvenire della nostra vita economica non è vantaggioso che essa si generalizzasse.

Per le banche la cosa è molto meno semplice, e per quanto una riorganizzazione nell'esercizio del credito sia cosa possibile in Italia ed in parte anche in atto è prevedibile che ad essa si chiederà di affrettare il movimento verso una meno costosa distribuzione del credito.

Certo è questo: che a tutti gli intermediari si chiede ora di contribuire al ristabilirsi di un nuovo assetto economico adeguato al livello mondiale dei prezzi, che non può raggiungersi stabilmente se allo sforzo per la compressione dei costi, cui sono obbligati i produttori di merci, agricoltori ed industriali, non si accompagna un uguale sforzo da parte di coloro che sono produttori di servizi. Sino a che la vita economica permetteva margini di guadagno, questi potevano ben distribuirsi fra tutti i vari elementi che intervengono nel ciclo economico, dalla produzione al consumo. Ma oggi non è più così: oggi soprattutto il consumatore colla sua minorata capacità d'acquisto preme perchè si riduca ancora il prezzo di ciò che gli è necessario od utile alla vita.

Ora in questa situazione, non è possibile che si risponda alle esigenze della produzione ed a quelle del consumo — solidali oggi nel medesimo fine — dicendo che una riduzione dei costi di produzione nei servizi è impossibile.

Nel mutare questa posizione mentale più che in misura coercitiva, del resto con molta saggezza abbandonate dal nostro Governo, sta la chiave della situazione. Finchè ciascuna categoria dirà semplicemente: ho tanto di spese e devo quindi ricavare dalla mia prestazione almeno altrettanto, più una rimunerazione per la mia opera, non arriveremo alla soluzione del problema della più rapida ripresa economica o a quello della massima resistenza alla depressione. Bisogna che questo modo di ragionare muti: che muti quella semplicistica mentalità di basarsi sullo stato di fatto attuale per cui i costi di produzione dei servizi sono quelle che sono. In altri tempi si è potuto — dagli intermediari — largheggiare, si è potuto accettare da essi senza contrasti o con lievi resistenze gli aggravi negli oneri di fitti, di personale, di interessi, di altre spese generali: oggi tutto questo deve essere riesaminato. Così come gli industriali e gli agricoltori hanno dovuto spontaneamente o forzatamente rivedere il loro ordinamento produttivo, e l'hanno sottoposto o lo stanno sottoponendo a controllo in ogni dettaglio e chiedono a tutti gli elementi che concorrono alla produzione il contributo in quest'opera di risanamento economico, altrettanto devono coraggiosamente fare i produttori di servizi intensificando l'azione che essi già hanno iniziata in questo senso. Più che difendere le posizioni attuali bisogna che pensino a costituirsene delle nuove; sarà meno difficile e meno costoso. Anche per essi si fa sentire sempre più urgente la necessità di applicare la legge del massimo effetto col minimo mezzo. Ed è inutile resistervi: se la nostra attrezzatura commerciale e bancaria non saprà adattarvisi volontariamente, dovrà subirla per la forza delle cose. E il danno sarà più grave e le ripercussioni più sensibili nell'insieme della vita economica.

Conviene ritardare?

GINO OLIVETTI.

## La crisi industriale inglese
### e il dramma della disoccupazione operaia

**Londra, 29, notte.**

Il Governo è ancora in piedi, ma invece di raccogliere rallegramenti e congratulazioni per lo scampato pericolo, viene cortesemente informato che sia bene attento per l'avvenire perchè questa volta gli avversari non hanno voluto spingere le cose all'estremo, e che una generosità come quella di ieri non sarà dimostrata una seconda volta. Come si prevedeva, l'urto finale è avvenuto ieri notte fra laburisti e conservatori. Lloyd George e i 57 membri del suo gruppo si sono rigorosamente astenuti dal voto assistendo in qualità di spettatori indifferenti alla scena finale della seduta. Il Governo ha ottenuto 270 voti mentre la mozione di biasimo alla politica di Thomas ne raccoglieva 241. Una maggioranza di 29 voti segnava la vittoria governativa. Il gruppetto estremista di Maxton, vista l'astensione liberale, si è staccato e a mantenere alta la bandiera dell'intransigenza dottrinaria e della pratica avversione alla politica di Thomas si sono trovati soltanto cinque deputati con Maxton alla testa.

Il Governo dunque non è stato sconfitto, ma oggi non canta vittoria. Il gruppetto degli estremisti del laburismo ha votato per il Governo perchè non poteva sconfessare i suoi *leaders* ma ha lasciato comprendere che cosa realmente pensi sulla situazione facendo a Mosley una di quelle ovazioni alle quali Westminster è poco e punto abituata. Oggi gli stessi giornali che non possono nè vogliono perdonare al milionario sir Oswald Mosley il rubicano passaggio al fronte nemico, sono obbligati a riconoscere che il ministro dimissionario ha dimostrato ieri non solo di essere un grande parlamentare ma di avere la stoffa di un futuro Primo Ministro.

**La collaborazione che non si attua**

La questione essenziale che si sperava fosse trattata ieri e una volta per tutte risolta, quella della collaborazione dei tre partiti parlamentari sul terreno della politica industriale, è stata soltanto ventilata e con accompagnamento di così abbondanti cautele da lasciar trasparire in seno all'opposizione conservatrice la volontà di lasciare a MacDonald la briga di superare sotto la sua sola responsabilità le difficoltà della crisi industriale. E' chiaro in cuor loro conservatori e liberali hanno benissimo che messi al posto di MacDonald non sarebbero in che parte voltarsi e che gli stessi rimedi da essi consigliati non offrirebbero affatto un riparo al dilagare della disoccupazione. Non confessano i conservatori che la crisi attuale non è causata dal laburismo, ma lo riconosce per loro il *Times* il quale scrive che «il partito laburista non era ieri il solo a congratularsi della prospettiva di sfuggire alla sconfitta» che si era delineata al momento in cui Lloyd George annunziava che il gruppo liberale si asteneva dal voto.

E ciò, come riconosce il *Times*, perchè «se l'opposizione conservatrice fosse in questo momento al potere essa non sarebbe in grado di applicare i suoi propri rimedi». La collaborazione reclamata dai liberali è stata accettata in modo estremamente vago da MacDonald; ma Churchill che conosce Lloyd George per essergli stato a fianco nel Governo di coalizione, si è affrettato ad avvertire il Primo Ministro di stare costantemente in guardia perchè una collaborazione con Lloyd George potrebbe avvenire soltanto quando questi fosse padrone in casa laburista.

Un altro periodo di tregua è in ogni caso concesso al Governo e MacDonald ha promesso ieri che lo utilizzerà per dedicarsi interamente allo studio del problema della disoccupazione, del quale non ha potuto finora occuparsi dati i suoi impegni di politica estera. Negli ambienti laburisti si pensa però che la tregua dovrebbe essere anche impiegata a porre un rapido termine ai devastanti effetti della campagna protezionistica nel paese.

Sintomatico a questo riguardo è il commento editoriale del *Daily Herald* sull'esito delle elezioni svoltesi a Nottingham, nelle quali, come si prevedeva, il laburismo ha perduto oltre tremila voti su quelli raccolti nelle ultime elezioni. La gravità della situazione dal punto di vista elettorale dipende, secondo l'organo laburista, dal semplice fatto che «in una massa crescente di disperazione, alcune sezioni dell'elettorato si volgono verso i rimedi ciarlatanecchi offerti dal partito conservatore. Noi crediamo che questi rimedi siano illusori; ma questo non conta: ciò che conta e che costituisce l'essenza della nuova situazione, è che molta persone incominciano a pensare che si debba trovare qualsiasi forma di rimedio». E il *Daily Mail* teme che a lungo andare le masse finiscano con l'adottare il rimedio protezionistico non avendone altri a portata di mano. Questa è la lezione dello scrutinio di Nottingham.

**Il pericolo della scissione tra i conservatori**

Beaverbrook e compagni presagiscono un prossimo cambiamento di marea, che spingerà con una forza travolgente il conservatorismo di pura marca protezionistica imperiale al potere. Non vi è dubbio che le idee semplici fanno colpo sulla gran massa elettorale e che una campagna condotta sulla piattaforma di due o tre principi enunciabili in tre o quattro parole può ottenere un esito travolgente. Il principio del «libero scambio entro l'Impero» è appunto una di quelle formule magiche che impressionano le masse e ne paralizzano per la loro stessa concezione il senso critico. Guai a guardarvi dentro. E a Nottingham tutti gli sforzi fatti dai *leaders* del laburismo per aprire gli occhi agli elettori non sono riusciti ad altro che a determinare fra la massa operaia una astensione dalle urne addirittura senza precedenti. Il libero-scambismo imperiale che, inutile dirlo, non è che un ultra-protezionismo, potrebbe condurre il partito di Beaverbrook alla vittoria se non rischiasse di sfasciare interamente l'edificio conservatore. Il partito conservatore incomincia, infatti, a scorgerne le prime crepe e a dubitare perfino della sua solidità: si corre ai ripari e si scongiura da tutte le parti Baldwin di porre un freno alla campagna di Beaverbrook, prendendo più attivamente in mano le redini del partito. Il malessere è profondo e ne sono una prova le dimissioni date oggi da Davidson dalla carica di presidente dell'organizzazione del partito conservatore. Egli è stato criticato spietatamente da parte dell'estrema destra del partito, ma è stato sempre difeso a spada tratta da Baldwin. In alcuni ambienti politici si pensa stasera che le dimissioni di Davidson siano il preludio di una riorganizzazione completa del macchinario elettorale del partito conservatore che potrebbe anche in ultima analisi condurre ad una adozione del programma di Beaverbrook e di Rothermere e dei loro clamorosi metodi di propaganda. Ma in questo caso la posizione di Baldwin nel partito sarebbe fortemente scossa e sarebbe invece rinforzata quella di Beaverbrook che Lloyd George, in un articolo pubblicato su un giornale americano, dichiara essere il vero *leader* del partito conservatore.

E. P.

## Realtà

**Milano, 29, notte.**

Col titolo «Realtà», Arnaldo Mussolini pubblica sul *Popolo d'Italia*, il seguente editoriale:

«Il Gabinetto di MacDonald presenta delle incrinature. Le dimissioni di sir Oswald Mosley, ministro addetto a combattere in forma pratica il fenomeno inquietante della disoccupazione inglese, sono un aspetto della crisi politica britannica. Il laburismo è al contatto bruciante con la realtà. Quando si trattava di programmi elettorali e di motivi polemici contro i conservatori la cosa era facile. Oggi non è più così. Due milioni circa di disoccupati fanno scricchiolare, nel tempo, qualsiasi struttura imperiale.

«Se al fatto grave dei disoccupati si aggiungono gli insuccessi della politica laburista nei *dominions*, si deve concludere che l'ora non è lieta per il laburismo e per la vita inglese in genere.

«Il *Premier* MacDonald, mentre ha gettato a mare volentieri il suo collaboratore diretto sir Mosley, ha trovato uno spunto polemico di raffronto non felice. Ricordando, infatti, che l'America ha circa 6 milioni di disoccupati non li risolve il problema, non si affrontano, non si esaminano le ragioni del collasso di certe Nazioni ad economia supercapitalistica. Non era necessario ricordare un paese al di là dell'Atlantico.

«Bastava citare la Germania, la quale ha 2 milioni di disoccupati ed annunzia diverse grandinate di lire e di balzelli, che faranno aumentare automaticamente il disagio. I problemi sono più complicati di quel che si pensi e per risolverli non valgono le polemiche contro il capitalismo e l'ostentazione contro il Fascismo.

«Facciamo queste considerazioni non per amor di lesi. E' lontano da noi qualsiasi pensiero, eccettuato l'augurio che i paesi nobilissimi dei quali ci occupiamo possano superare le crisi che li travagliano. Se nella stampa italiana si discute la crisi inglese, ciò si fa per trarne degli ammaestramenti. Protezioni doganali, materie prime, razionalizzazione della industria, sembrano palliativi elegati in Inghilterra, ma è presente in tutto il mondo, non riesce a mantenere lo stile della sua ricchezza nelle isole della Gran Bretagna. Quella falsa, falsissima socialdemocrazia che si compiace perchè il disoccupato inglese riceve un sussidio settimanale notevole, dimentica l'ingiuria atroce che fa ai popoli schiavi i quali devono svenarsi per mantenere in uno stato di assoluta organica e spirituale l'esercito dei disoccupati dell'Inghilterra.

«Quando un popolo di produttori non obbedisce alla legge del lavoro e si adagia in un'organizzazione burocratica cui fa capo un ministro per dare sussidi all'infinito, ciò significa rinunziare a combattere e, quel che è peggio, creare sul lavoro altrui una superstruttura di sfruttamento pericolosa e fondamentalmente immorale.

«Giorni addietro un deputato tedesco — di tendenza socialdemocratica — ha affermato clamorosamente che anche per la Germania — Nazione tipicamente industriale — l'ancora della salvezza era l'agricoltura. Nei *dominions* inglesi quali il Canadà e l'Australia, si sono creati i compartimenti stagni del lavoro e della ricchezza. Se non si vuol far posto ai popoli che hanno valorizzato intere regioni improduttive, si potrebbe trovar lavoro all'esercito dei disoccupati.

«Ma non vogliamo dare suggerimenti. Agricoltura, emigrazione interna, colonie, dogane, accordi su le tariffe, razionalizzazione delle industrie, sono aspetti singoli di un problema organico che non si affronta e non si risolve con le polemiche antifasciste. Quando con i nostri mezzi limitati — senza l'impero — saturi di popolazione (351 persone per kmq.) il Fascismo ha fatto il suo preventivo organico di lavori e quando si è avvertita la crisi industriale in ogni Continente, il Duce ed il Regime fascista hanno dato un colpo di timone all'economia italiana.

«La politica rurale non è una improvvisazione. La bonifica integrale e la industrializzazione della agricoltura, sono i fattori principali per risolvere i quesiti che angustiano l'Italia come ogni altro popolo della terra. Facciamo considerare la situazione drammatica di Imperi e Repubbliche che hanno avuta la loro dovizia di mezzi e di ricchezza. Il tempo dissolve i patrimoni secolari e millenari e la democrazia crea l'ambiente, la fungaia, per gli organismi parassitari.

«Per la salute e la vita dei popoli bisogna ritornare alle virtù ed alle verità immutabili del lavoro e della parsimonia. L'Italia è sulla strada dei saggi».

## Il Ministro Bottai a Parigi

**Parigi, 29 notte.**

S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni, è arrivato oggi a Parigi con il direttissimo di Roma delle 14. Il Ministro italiano è venuto nella capitale francese per restituire la visita del Ministro del Commercio Flandin alla Fiera di Milano. Erano ad attendere il Ministro Bottai alla Gare de Lyon, S. E. l'Ambasciatore conte Manzoni, il console generale Genille, il dott. Di Vittorio segretario del Fascio di Parigi, il consigliere commerciale all'Ambasciata dottor Ballerini, il Presidente della Camera di Commercio Italiana ing. Saulta ed un rappresentante del Ministro del Commercio francese. S. E. Bottai si recherà domani mattina alle 9 all'Arco di Trionfo insieme all'ambasciatore d'Italia per deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto. Una Compagnia della guardia repubblicana renderà gli onori. Nel pomeriggio S. E. Bottai visiterà la Fiera campionaria di Parigi.

## I rappresentanti del Governo alle celebrazioni mantovane

**Mantova, 29, notte.**

Questa sera la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha informato S. E. il Prefetto di Mantova che il Capo del Governo ha designato a rappresentare il Governo, alle grandi manifestazioni della Settimana Mantovana, S. E. Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura, che terrà il discorso inaugurale domenica 15 giugno; S. E. Di Marzo, Sottosegretario alla Educazione Nazionale, che inaugurerà il Convegno di storia mantovana che si terrà il 17 e 18 giugno e che sarà presieduto da S. E. Alessandro Luzio, accademico d'Italia.

## Il Capo del Governo nazionalista ferito in combattimento?

**Pekino, 29, notte.**

*Secondo notizie qui diffuse Ciang-Kai-Shek, capo del Governo nazionalista, è rimasto ferito a un braccio durante i recenti combattimenti avvenuti fra le truppe di Nanchino e quelle dello Shan-Si.*

(Radio Stefani).

## Lo spettro della fame sull'India

**Una passeggiata di diecimila chilometri - L'uragano che brontola scoppierà in pioggia di sangue? La mobilitazione degli europei - La serenità degli inglesi: ne abbiamo viste di peggio**

**(Per telegrafo dal nostro inviato)**

**Madras, 29, notte.**

*Ecco il gran viaggio terminato. Ho fatto il giro dell'India. Un bel pezzo di strada! Per strade, per ferrovie, in carretto, in automobile o in vagone, dalle acque giallastre di Bombay alle onde azzurre del mare del Bengala, dai contrafforti verdeggianti dell'Himalaya alle sabbie arroventate del sud; una piccola passeggiata di 10 mila chilometri attraverso città giganteschi e villaggi nani.*

*Se volessi stendere davanti a voi tutto il mio carico di ricordi, mi pregherete di rimettere dentro tutta la mia merce, prima di avervene mostrata soltanto la metà. I visi, le idee, i volti, le emozioni, gli spettacoli splendidi o burleschi, tutte queste immagini colte a volo durante queste settimane di vagabondaggio, fanno del mio cervello un bazar stupefacente. La mia memoria scricchiola e geme, come una valigia troppo gonfia. Non vi troverei più posto per una cartolina.*

*Ma se ieri ignoravo ogni cosa dell'India, oggi non ne so molto di più. Per conoscere l'India bisognerebbe studiarla durante varie esistenze reincarnandosi ogni volta sotto nuova forma. Non si può contemplare l'India con uno sguardo, come non è possibile contenere il mare in un guscio di noce. Ma per delineare a grandi tratti una schizzo approssimativo di questo mostruoso continente, per indicare con leggero e breve tocco i rilievi, i grandi piani d'ombra e di luce, una dimora un po' più lunga sarebbe inutile, chè lungi dal penetrare più oltre nella conoscenza di un universo così complesso, rischierei di perdere di vista le ampie linee d'insieme e di disperdermi nei particolari.*

**I frutti dell'odio**

*Raccogliamo quindi precipuamente il nostro tesoretto di visioni frammentarie e partiamo. Ma al momento di mettermi in viaggio sono colto da una grande inquietudine. Sarà domani o la settimana prossima, sarà fra un mese, o non sarà in questo stesso momento che l'uragano che brontola scoppierà ovunque in pioggia di sangue?*

*La febbre sale di giorno in giorno. Sull'albero della non violenza i frutti di odio sembrano maturi. Quattro mesi di eccitamenti hanno portato all'incandescenza dei sentimenti a lungo repressi e la pazienza di coloro che debbono mantenere l'ordine è stata durante questo tempo sottoposta a prove tali che ora potrebbe bruscamente cedere. Io sarò forse appena imbarcato che gravi eventi, la cui minaccia si respira nell'aria, si produrranno improvvisamente a Madras, a Peshawar, a Bombay ed a Calcutta.*

*La prima cosa che ho visto a Madras di fronte all'albergo è un avviso ufficiale affisso nel vestibolo. Il prefetto di polizia chiede a tutti gli europei di arruolarsi come volontari, cioè di essere pronti ad essere mobilitati in caso di insurrezioni. La sera volevo andare a prendere un po' d'aria sulla spiaggia, lungo il bel viale della marina. Ma il passaggio era sbarrato; e un poliziotto mi spiegò cortesemente che allo scopo di cogliere gravi incidenti si doveva vietarne l'accesso a chiunque non fosse indiano. Ieri a Conjeveram, straordinaria città santa a 60 chilometri di qui, a due riprese gli indiani hanno lanciato dei sassi contro la mia automobile. Ho visto della gente spiarare al mio passaggio. Ed è così in tutta l'India, dall'est all'ovest, e dal nord a mezzogiorno. Ovunque il sangue si riscalda nelle vene, e un ardore corrosivo inasprisce gli animi. La più futile circostanza provoca tragiche ripercussioni. L'ostilità contro l'Inghilterra, la lotta per l'indipendenza non bastano più a calmare la frenesia di combattimento che ossessiona le popolazioni, anche quelle ordinariamente più pacifiche. A forza di gridare, gli indiani sono ubriachi. Un soffio cattivo li accende. E' come una incubazione di rabbia, che può da un momento all'altro manifestarsi con gesti da demenți.*

**Il fuoco e il pugnale**

*E' bastato domenica a Bombay — come sapete — che il cane di un servente inglese abbaiasse contro un musulmano per scatenare dei disordini che hanno causato parecchi morti. A Lucknow le autorità locali hanno dovuto fronteggiare un vero ammutinamento e aprire il fuoco su una folla nella quale si riaccende selvaggiamente il ricordo del grande ammutinamento del 1857.*

*A Dacca musulmani e indiani si scagliano gli uni contro gli altri, saccheggiano, incendiano, si sgozzano. Negli interi quartieri sono preda delle fiamme e il pugnale è re.*

*A Rangoon, andhras, indiani, birmani, tre razze diverse, si saltano alla gola l'una dell'altra senza ragione. Si contano circa cinquanta morti e un migliaio di feriti. Quale vento di pazzia in tutta l'India agita come in una tempesta gli odi e le vecchie ostilità latenti! Sembra che un malefico pianeta sia sorto nel firmamento.*

*Per quanto sia permesso di fare pronostici, e io posso fidarmi delle indicazioni delle persone meglio informate tanto indiane come inglesi, la situazione attuale con le sue sufficienze locali dovrebbe prolungarsi ancora per molto tempo.*

*E' per più tardi che si temono cose più gravi. Fra un mese o sei settimane la mietitura che occupa molta gente sarà presso che terminata. A quel momento le ripercussioni inevitabili del rapporto Simon avranno avuto tempo di prendere tutta la loro estensione. E' allora che si potrà vedere il malcontento raggiungere il parossismo. E' allora che le comunità rivali si getteranno le une contro le altre e che il fulmine si farà sentire ovunque nello stesso tempo. Si temono soprattutto i disordini nel nord, principalmente presso i sikhs della regione di Amritsar, in piena ebollizione. Ma nè Bombay nè Calcutta possono ispirare fiducia e il viaggio che ho compiuto nel sud mi ha convinto che anche qui la lava è vicina al cratere.*

*— Ne abbiamo viste ben altre — mi disse un inglese.*

**Lo spettro della miseria**

*Egli ha forse ragione. Spesso, infatti, questi bizzarri popoli delle Indie sono sembrati sul punto di esplodere e poi tutto è ricaduto nella calma. La collera è svanita come la schiuma di un bicchiere di champagne. Quindici o venti incendi locali, anche se bruciano nello stesso tempo non sono forse sufficienti per incendiare l'India immensa.*

*Ma le condizioni economiche stanno per avvelenare di nuovo le passioni nazionali. Anzitutto i disordini che si susseguono da tre mesi non hanno affatto giovato agli affari. I fallimenti si moltiplicano col loro corteo di disoccupati. Ora la crisi mondiale, di cui nulla annuncia la fine, si sente qui come dapertutto. Sapete che cinque milioni di tonnellate di navi mercantili sono oggi disarmate? Ogni giorno il mare vede spegnersi una ciminiera. Nell'India la miseria diventa grande. Anche qui, in mezzo a una faltace prosperità ognuno si è abbandonato alla pazzia delle grandezze. Si è creduto che il carnevale durasse sempre. Si è prodotto in eccedenza e ora non si può più smaltire tutto questo cotone, tutto questo tè, tutte queste arachidi. Bisogna licenziare la mano d'opera, vendere, ridurre i salari. Ma come ridurre le razioni dei poveri diavoli che nei giorni più fortunati avevano appena di che mangiare? Ecco venire la miseria, ecco la fame. Per molto tempo, per molto tempo ancora, io temo, sentirete parlare dell'India e della collera degli indiani.*

EDOARDO HELSEY

(Tutti i diritti riservati).

## 170 morti a Rangoon

**Un migliaio di feriti - Situazione sempre più critica - I funerali di cento vittime**

**Londra, 29, notte.**

*Si incomincia lentamente a fare un po' di luce sui tragici eventi di Rangoon, ove la situazione, secondo gli ultimi dispacci, rimane seria, perchè la città è minacciata da carestia. Tutti i negozi sono chiusi. Il traffico è totalmente sospeso e si manifestano i primi indizi di una inquietante mancanza di viveri. Gli sforzi fatti dalle autorità per ristabilire l'ordine hanno ottenuto una certa misura di successo, ma la vita è paralizzata e nei porti le navi non riescono a caricare e scaricare le merci perchè i docks sono disertati dagli operai. Si apprende infine che i morti negli scontri avvenuti in queste due giornate sono 170. I feriti vengono fatti salire ad un migliaio.*

*Negli ospedali se ne sono attualmente ricoverati quattrocento ed altri quattrocento sono stati medicati e rinviati alle loro case. Oggi sono stati seppelliti i cadaveri di cento fra le vittime delle sommosse, ma non si sa fino a stasera se la tumulazione sia avvenuta senza incidenti.*

## Una rivolta alle Filippine

**New York, 29 notte.**

*Una banda di ribelli alle Filippine ha resistito agli sforzi della polizia che tentava di sloggiarla dalla sua fortezza nella provincia di Lanao, nell'isola di Mindanao. Dopo avere bombardato con cannoni da campagna circa 200 abiet la polizia ha dovuto ritirarsi sotto il fuoco nutrito dei ribelli. Le autorità americane credono che questi ribelli siano ladroni di bestiame e criminali sfuggiti recentemente dalle prigioni di Manilla.*

## A Vienna, dieci anni fa

**VIENNA, maggio.**

Chi si ricorda ancora del tempo in cui, con franchi svizzeri e fiorini olandesi, sterline, dollari, franchi francesi e lire, si ricevevano mucchietti di marchi, pacchi di corone? Avendolo vissuto dal principio alla fine, io me ne ricordo, e come! Già nel febbraio del 1920, con 1000 lire vi davano due biglietti da 10.000 corone l'uno, banconote di taglio esistente, allora, soltanto a Vienna. I milionari esuli fiorirono, la dattilografa della Missione americana teneva l'automobile in permanenza davanti alle porte dei grandi alberghi a cui toccava la fortuna di alloggiarle: le arciduchesse e i magnati della finanza e dell'industria indigeni diventarono per i camerieri, gli *chauffeurs* e i commessi di negozio misera trascurabile clientela. La precedenza a Sua Maestà il dollaro, e a Sua Altezza la lira sterlina... Il viennese sparì. Nei negozi si udivano lingue diverse, ma non la locale. Il forestiero comprava, comprava e portava via, al suo paese, talvolta per fare dei regalucci alla consorte, all'amica o all'amico, più spesso per rivendere con ragionevole profitto, chè regalucci di wagons zeppi di mobilia — o di porcellane e cristalli — consorti, amiche ed amici non ne videro ancora. E i commercianti vendevano, esaurivano le vecchia scorte. Affari d'oro anche per essi, tutto sommato.

Ci fu un momento, a Vienna, in cui la valuta austrinca era rifiutata dai grandi commercianti, i quali temevano da un istante all'altro la dichiarazione di bancarotta dello Stato. Milda soffriva per troppo oro, qui soffrimmo per troppa carta. O basta lignole! Ma se fossimo andati avanti di quel passo, il biglietto di banca avrebbe dovuto avere anch'esso i suoi surrogati. Li si sarebbero trovati sotto forma di commestibili e oggetti d'uso. Di bottoni, ad esempio. Sissignori: il bottone aveva già fatto la sua comparsa come mancia ben gradita ai camerieri, i quali ne accettavano per i pantaloni, la camicia ed il soprabito. Di solito il bottone è un vilissimo oggetto: nel 1922 valeva venti corone se di osso, quaranta se di madreperla, settanta se di corno, e via di seguito. Nè i camerieri erano gli unici a preferire il sistema del compenso in natura: dal mendicante agli artisti, dai medici ai preti, chiunque anteponeva alla derelitta corona oggetti d'uso oppure viveri. Compensare in natura un privilegio concesso su larga scala alla gente di campagna. L'*Arbeiter Zeitung* denunciò il caso del parroco di Roggendorf, nel distretto di Oberhollabrunn, il quale aveva domandato sei chilogrammi di strutto per l'assoluzione della salma di un bimbo. Siccome sei chilogrammi di strutto valevano, a 1400 corone il chilo, 8400 corone, il giornale socialista trovò che il reverendo s'era fatto rimunerare in misura veramente eccessiva, per un lavoro che aveva potuto, al massimo, prendergli un'ora.

Dalla Russia venne l'esempio di molti operai specialisti, che danneggiati dalla nuova organizzazione industriale se n'erano andati a prestare l'opera loro in campagna, accettando in cambio viveri dai contadini. In Austria, diversi maestri della stecca e del pennello — i quali nemmeno nelle terre ricche riescono sempre a mostare nell'oro — stentando a collocare un paesaggio come a ricevere l'ordinazione d'un ritratto, abbandonarono il verde cittadino per il verde autentico dei campi. Si seppe, nel corso di un'assemblea di classe, che un valoroso ritrattista, per aver dipinto ad olio in rubiconda effigie di una proprietaria di orti, aveva ricevuto quindicimila cocomeri in contanti e cinque quintali di patate. L'indignazione degli astanti era ancora viva, allorchè un oratore buttò olio sul fuoco, gridando che il celebre ritrattista sapeva fare bene i ritratti altrui, non però gl'interessi propri: un pittore da bottega, tipo Marcello nel terzo atto della *Bohème*, se la passava divinamente decorando le osterie di campagna a *forfait*. Cinque chilogrammi di strutto, dieci di farina, venticinque di patate. C'era da scommettere che i suoi clienti gli offrivano, per dipingere, olio di loro produzione...

Tanto vilipesa ora la carta-moneta indigena, che i mendicanti, la sera, prima di varcare la soglia dell'asilo notturno, si liberavano dei piccoli buoni da 10, 20 e 50 centesimi. Se la corona valeva poco, le sue frazioni valevano anche meno. Avvenuta la scoperta, qualche spirito umanitario provvide a organizzare la raccolta dei pezzettini di carta buttati via dai mendicanti signori, versando all'indomani il ricavato alla società di pronto soccorso.

Che tutto questo dovesse cambiare era fuori dubbio, e si sapeva che, prima o poi, la corona avrebbe acquistato un diverso valore, magari rassegnandosi a farsi ribattezzare con più proprio nome. Soltanto era difficile prevedere quando il miracolo avrebbe potuto avvenire. La cosa era tanto ipotetica e lontana, che le stesse autorità giudiziarie austriache si rifiutavano di prenderla in considerazione.

Sebbene il soffrisse, sebbene dilettassero alle masse i mezzi per procurarsi i generi di primissima necessità, la smania di divertirsi non diede tregua sino a quando la stabilizzazione definitiva, verificatasi con l'avvento dello scellino, non rese il denaro veramente raro. Si baliava e si beveva. Nei locali notturni, leciti e clandestini, si pagavano conti inverosimili: per avere un palco all'Opera si davano mancie favolose. Il consumo di spumante era tale che i produttori non arrivavano a soddisfare le richieste. Che valore ha il denaro? si diceva. Più nessuno. Godiamoci quello che passa per le mani. E domani che sarà? Aspetta... aspetta... Forse dichiareremo fallimento, forse risolveranno la si-

fluazione gli ungheresi. Tutto è possibile, ma l'idea degli ungheresi a Vienna, a me, in quei giorni, apparve tanto strana.

Nel gennaio del greve 1920, la capitale della distrutta monarchia registrò la più alta cifra di mortalità degli ultimi decenni. Morirono 3350 persone. Ai cimiteri i posti scarseggiavano. Crisi di alloggi e crisi di tombe. La nuova generazione abbondò di ammalati di petto, scrofolosi e rachitici. Eppure si guadagnavano somme enormi: i sostituti degli uscieri chiesero allo Stato stipendi minimi di ventiquattromila corone all'anno. Le prendevano i ministri, prima della grande guerra, e parevan tante, ma crescendo l'inflazione non bastarono per una barca.

Ogni tanto, in quel periodo di crisi, in quella orgia di carta, io ricevevo lettere di persone le quali sollecitavano chiarimenti e dati sulle più svariate cose. Una volta un amico desideroso di acquistare con poca spesa una macchina per fare le calze si rivolse naturalmente a me ed io provai l'immensa gioia nel dimostrargli che qui la macchina in questione costava il doppio. Un altro amico minacciava di trasferirsi con tutta la famiglia all'ombra del campanile di Santo Stefano, se io — e di ciò lui non dubitava — gli avessi dato la prova che a Vienna la vita costasse meno: per giunta avrei dovuto cercargli casa. Un terzo carissimo connazionale m'incaricò di una fornitura di pantofole: ebbi la disgrazia di perdere il campione che mi aveva mandato e da quel giorno ci siamo guastati. Mi dispiace davvero: una così vecchia amicizia andare in malora per una pantofola! Un altro indiscusso amico (io ho sempre avuto relazioni vastissime) mise due figli in collegio e li affidò alla mia tutela: fortuna volle che prima ancora che io terminassi lo studio di acconci testi di pedagogia questi rampolli dovessero rimpatriare.

Mi ossessionavano gli sbafatori abituali, gl'inflazionisti, quanti — in una parola — meditavano di piombare nella terra promessa e nel paese di Cuccagna, e che in attesa di amareggiare la vita degli austriaci, diventati improvvisamente xenofobi, amareggiavano la mia. Piombati sul luogo, costoro credevano che il tempo degli amici valesse ancora meno della corona: vi requisivano per le visite ai musei, per l'acquisto di un servizio da tavola, per la pedante scelta d'una pelliccia. Sicchè in materia di pellicce vanto oggi una lusinghiera competenza e distinguo a prima vista il coniglio dal *lapin*. Dio, quanti poveri gatti foderati di seta hanno preso la via dell'Italia, coprendo le spalle di nostre audaci viaggiatrici!

E adesso non viene più nessuno. Ci hanno dimenticato. Tutti quelli che dieci anni addietro prendevano il treno per Vienna così come si prende il tram, ora non s'allontanano dal focolare domestico. Riflettendo, ho scoperto il segreto del movimento dei forestieri: la gente corre dove per meno lo si dà di più. E' inutile fare la propaganda e i manifesti: ribassate invece i prezzi. Ribassarli al punto da attirare in casa pure i corvi, certo che no, ma ribassarli per la massa si deve. La gente, dieci anni addietro, veniva qui non perchè avesse denaro, ma giusto perchè non ne aveva. Prego di non ridere: perchè la gente era povera su per giù come sempre e si illudeva di avere scoperto il paese nel quale i poveri potessero serenamente giocare ai ricchi.

ITALO ZINGARELLI.

# La solidità e l'efficienza dell'economia italiana

**Roma, 29, notte.**

La Camera, che oggi non ha tenuto seduta per la ricorrenza dell'Ascensione, riprenderà i suoi lavori domani iniziando la discussione sul bilancio di previsione del Ministero delle Finanze. Nella seduta di domani sarà pure discusso ed approvato il disegno di legge circa le migliorie ai fondi rustici. La discussione sul bilancio delle Finanze, che sarà ampia ed elevata, sarà conclusa dalle dichiarazioni che farà nella seduta di sabato il Ministro Mosconi; quindi la Camera sospenderà i suoi lavori per riprenderli nella prima decade di giugno.

Nel suo discorso, il Ministro delle Finanze esporrà la solidità e l'efficienza della nostra struttura economica e finanziaria, ed illustrerà la portata dei recenti provvedimenti adottati dal Governo fascista in materia tributaria e finanziaria. Nelle dichiarazioni del Ministro avrà particolare rilievo la parte relativa alla situazione delle finanze locali. La Commissione parlamentare, cui è demandato lo studio della riforma, si riunirà domattina venerdì a Montecitorio per l'esame delle proposte di riforma presentate dalla Commissione interministeriale, che è presieduta dal sen. Pironti. Si assicura essere intenzione del Ministro Mosconi di mandare in vigore la riforma nel mese di gennaio 1931.

Al comunicato ufficiale ieri pubblicato sulla situazione della Banca d'Italia al 23 maggio, contenente maggiore rilievo alcuni utili confronti. La situazione ieri pubblicata indica che in conseguenza di un duplice movimento inverso di deflazione nella circolazione cartacea, e di un aumento delle riserve metalliche, il rapporto fra l'una e le altre va sempre più migliorando, ed assicura così una sempre maggiore solidità della lira.

Un fatto notevole degli ultimi mesi è l'aumento delle riserve costituite da crediti sull'estero, che hanno ormai quasi raggiunto il livello delle riserve auree, mentre negli ultimi due anni avevano mostrato una notevole tendenza alla diminuzione. Alla fine dell'aprile scorso le riserve costituite da crediti sull'estero ammontavano a 5 miliardi 25 milioni 600 mila, con un aumento di 167 milioni 500 mila rispetto alla fine di marzo; mentre le riserve auree ammontavano a 5 miliardi 208 milioni 500 mila.

Un altro fatto notevole è la diminuzione dei crediti della Banca d'Italia. Gli sconti del Portafoglio italiano alla fine dell'aprile erano discesi a 8 miliardi 965 milioni 200 mila, cifra questa che è la più bassa raggiunta a fine mese, dall'ottobre del 1926.

### La ripresa industriale

Per quanto riguarda la situazione generale industriale, si conoscono alcuni significativi elementi che la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria ha raggruppato, relativi alle aziende che tengono occupati gli operai dalla Confederazione stessa sindacati. Le relazioni annuali, pur presentate nei primi mesi dell'anno, si riferiscono alla chiusura del 31 dicembre precedente, ma è opportuno dire subito che i primi mesi del 1930 hanno segnato un ritmo di ripresa o di miglioramento generale (quello stesso del denaro) piuttosto che non abbiano indicate preoccupazioni od arresto.

L'attività della industria nel primo trimestre del 1930 può affermarsi che abbia mantenuto il suo normale ritmo di conforievole ripresa. Durante il periodo sopra indicato, si sono avute 2440 Ditte che hanno sospeso l'attività: 460 hanno cessato l'attività. Totale 2900. Di queste, 570 in Lombardia e 311 nel Piemonte. Contro queste chiusure vi sono però nuovi stabilimenti aperti in numero di 308, vecchi stabilimenti aperti in numero di 443. Totale 751. Ciò significa che al 33 per cento delle chiusure si è posto riparo. In ogni modo bisogna notare che se il residuale numero di 5000 sembra un po' forte, il numero delle aziende nella sola Provincia di Milano (secondo l'ultimo censimento confederale) è di 33.927, e nella sola Provincia di Torino il numero delle aziende risulta di 10.610. In Italia, dunque, nonostante il periodo invernale, è stato assai esiguo il numero degli stabilimenti che hanno avuto contrazione di lavoro. In tutto sono stati 4718, perchè hanno ridotto l'orario 1802, ed hanno ridotto il personale 2856. Anche qui c'è un compenso, perchè, sempre in tutta Italia, 1077 hanno invece intensificato quantità e ritmo di lavoro. Sono stati cioè 1045 gli stabilimenti che nel trimestre hanno eseguito ore straordinarie di lavoro, e sono stati 1475 gli stabilimenti che hanno aumentato il personale.

Il *Lavoro Industriale*, organo della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria, in base al materiale raccolto sulla situazione delle aziende, si domanda se c'è pericolo di inasprimenti della disoccupazione o se sono per qualche parte e per legittimi motivi minacciati o minacciabili i salari, gli orari, le paghe ed i turni.

La minuta analisi di centinaia e centinaia di relazioni e di risultanze di bilancio, fa rispondere nel modo più rassicurante, in tema di rapporti reciproci fra datori di lavoro e prestatori d'opera, il giornale afferma che molto prudente deve essere l'attività sindacale che rappresenta la massa operaia, nel richiedere aumenti per non danneggiare l'azienda e per non oltrepassare quei ferrei confini fissati dall'economia dei bilanci. Ma altrettanto prudente deve anche essere, per evidenti ragioni, quella attività aziendale che — chiudendosi in un egoistico personalismo autoritario — dichiara in certi casi non poter migliorare la propria situazione salariale e peggio che mai domanda di retrocedere ancora sopra quali lontani limiti di abbandonate trincee.

### L'esportazione negli Stati Uniti

Sempre in tema di situazione economica si apprende che è partito da Roma un telegramma diretto al Segretario del Dipartimento del commercio degli Stati Uniti e firmato dalle Confederazioni dell'industria, dell'agricoltura e del commercio. In questo telegramma le tre massime organizzazioni economiche italiane prospettano in forma amichevole al Governo nord-americano la gravità della situazione, che verrebbe creata alla esportazione italiana verso gli Stati Uniti se dovessero essere definitivamente approvate le nuove tariffe doganali americane ora in discussione al Senato.

Le tre Confederazioni esponenti della produzione e del commercio italiano fanno inoltre rilevare lo squilibrio che già attualmente esiste a favore degli Stati Uniti negli scambi commerciali fra i due Paesi.

Infatti, contro una esportazione italiana verso gli Stati Uniti del valore di 1 miliardo 700 milioni di lire, sta una esportazione nord-americana verso l'Italia del valore di ben 4 miliardi di lire. Queste cifre consigliano a considerare con criteri di equità e reciprocità e con gli opportuni riguardi la già difficile posizione italiana e gli interessi commerciali dei due Paesi. Il telegramma, che porta direttamente ai fratelli responsabili americani la voce dei produttori e dei commercianti italiani, costituisce l'estremo tentativo italiano per arginare la tendenza ultraprotezionistica degli Stati Uniti, che minaccia gravissimi inasprimenti contro prodotti tipicamente italiani, tali da escluderli definitivamente dal mercato americano.

Negli ambienti economici italiani si vuole ancora sperare che gli amichevoli richiami siano tenuti nel debito conto, poichè i nuovi dazi non mancherebbero di portare insieme colle loro gravi ripercussioni anche serie reazioni nella politica doganale europea.

**La festa dello Statuto**

## La rivista del Re alle truppe

**Roma, 29, notte.**

Domenica prossima, 1.o giugno, ricorrendo la festa dello Statuto, il Re passerà in rivista nella nuova piazza d'Armi le truppe del presidio di Roma. Alla rivista assisteranno anche la Regina, le Principesse e i membri del Governo.

Alle 11,30, in Campidoglio, alla presenza del Governatore e delle rappresentanze delle autorità civili e militari, avrà luogo la distribuzione delle ricompense al valore civile e dei premi delle Fondazioni Luca Seri e Andrea Carnegie. La Commissione esecutiva dell'Ente del premio Seri per atti di eroismo, ha preso in esame gli atti di valore compiuti nel territorio del Governatorato di Roma nel periodo dal 1.o aprile al 31 dicembre 1929, e alla unanimità ha ritenuto dovere assegnarsi il premio stesso alla guardia di pubblica sicurezza a cavallo Luigi Treglia, « perchè il giorno 21 agosto 1929, verso le ore 22,15, presso il ponte Margherita, avendo udito grida di aiuto lanciate da una donna in procinto di annegare nel Tevere, non esitò un istante a gettarsi nell'acqua insidiosa del fiume per soccorrere la pericolante, che riuscì a salvare dopo disperati sforzi ».

## La prima adunata

**della Legione romana dei Mutilati**

**Roma, 29, notte.**

Stamane sul Piazzale dei Parioli è avvenuta la prima adunata della Legione romana dei Mutilati. Circa 700 mutilati in divisa della Milizia si sono raccolti intorno al console Mazzetti. La nuova legione si compone di 3 Coorti armate di pugnale. I militi sono stati passati in rivista dal console Mazzetti, che ha rivolto loro un breve discorso.

Prossimamente sarà inaugurato il gagliardetto della nuova Legione.

## Il vescovo di Bressanone

**ricevuto dal Capo del Governo**

**Roma, 29, sera.**

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto in visita di omaggio mons. Giovanni Geisser, nuovo vescovo della diocesi di Bressanone, in provincia di Bolzano.

# Il bracciantato agricolo
## e la vasta azione politico-sociale del Regime

**Roma, 29 notte.**

(s. g.). — La Sezione dell'Agricoltura del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, che si è radunata oggi a Bologna, ha dinanzi a sè un arduo e vasto programma: così arduo e così vasto che forse a malapena basteranno [illegible] prime sedute bolognesi per l'esame e lo studio del primo problema all'ordine del giorno, quello cioè del trasferimento di masse di braccianti dalla Valle Padana alle zone di nuova bonifica nell'Italia Meridionale e Insulare. Del resto, gran parte delle questioni iscritte all'ordine del giorno si compendieranno in questa unica e massima del bracciantato nella Valle Padana, ad esclusivamente ad essa quindi accenneremo in queste brevi e rapide note.

### Le direttive del Gran Consiglio

Il Gran Consiglio se ne occupò nel marzo scorso, e fissò in quella occasione le direttive a tutta la complessa azione da svolgere - allo scopo di alleggerire in modo sempre più concreto la pressione che la massa di avventizi della terra esercita sull'agricoltura nella Valle Padana, specialmente inferiore -: a più precisamente ritenne che fosse necessario: 1) collocare unità familiari di braccianti (con preferenza ad ex contadini mezzadri o ex affittuari o ex piccoli proprietari) nei terreni di nuova bonifica nell'Italia Centrale, Meridionale e Insulare; 2) affidare le stesse unità poderali nei terreni di bonifica della Valle del Po a famiglie di braccianti; 3) attuare, ovunque fosse possibile e redditizio, lo stralcio delle terre o contratti di partecipazione per offrire un lavoro normale e un guadagno sicuro alle famiglie dei braccianti; 4) organizzare su più vasta scala l'emigrazione all'interno delle masse dei braccianti padani; 5) applicare il monopolio della mano d'opera ovunque fosse razionalmente possibile ed economicamente utile; ecc.

La Sezione dell'Agricoltura del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, cui appunto il Gran Consiglio affidò il compito di dare corso pratico alla sua decisione, ha dinanzi a sè ben tracciata la via da seguire: fino a quale punto e in quale modo potrà seguirla, diranno le sue deliberazioni; o, meglio ancora, diranno le prime realizzazioni. Ma prima di parlare di rimedi, esaminiamo, sia pure fugacemente, la natura e la gravità del male. In quali Provincie della Valle Padana esiste il problema del bracciantato? Quale è la vastità complessiva del problema stesso? Come esso è sorto, ossia come si sono formate queste masse più o meno ingenti di avventizi o giornalieri agricoli?

La risposta al primo quesito è semplice: il problema del bracciantato interessa più o meno largamente le Provincie di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Cremona, Brescia, Mantova, Padova, Rovigo, Verona, Vicenza, Venezia, ossia quasi tutta l'Emilia e buona parte della Lombardia e del Veneto.

### Il Piemonte in confronto con l'Emilia La Lombardia e il Veneto

Secondo questo: vastità del problema. La risposta è molto facile. Riproduciamo qui in un sommario specchietto i dati del censimento del 1921 relativo alla ripartizione delle famiglie agricole di quelle tre regioni in quattro grandi categorie: 1.a) quelle i cui capi erano agricoltori conducenti di terreni propri, enfiteuti o, utilisti; 2.a) quelle i cui capi erano fittavoli; 3.a) quelle i cui capi erano mezzadri o coloni; 4.a) infine quelle i cui capi erano giornalieri, operai di campagna, boscaioli, pastori, mandriani, bifolchi, ecc. Aggiungiamo poi i dati relativi a una regione con diversa fisionomia economica e agricola, il Piemonte, affinchè il contrasto renda più evidente il fenomeno.

Numero delle famiglie i cui capi erano:

Agricoltori, conducenti terreni propri, enfiteuti, utilisti: Piemonte 244.402; Lombardia 110.318; Veneto 114.202; Emilia 66.253.

Fittavoli: Piemonte 21.508; Lombardia 55.550; Veneto 82.038; Emilia 88.309.

Mezzadri, coloni: Piemonte 14.710; Lombardia 35.465; Veneto 23.451; Emilia 82.391.

Giornalieri, operai, boscaioli, ecc.: Piemonte 100.062; Lombardia 201.384; Veneto 131.393; Emilia 136.149.

L'eloquenza di questi dati statistici diventa maggiore se le cifre assolute vengono ridotte in cifre relative o percentuali. Fatto eguale a cento il numero delle famiglie rilevate per tutte le professioni, si hanno per le varie categorie agricole le seguenti percentuali:

Agricoltori, conducenti terreni propri, enfiteuti, utilisti: Piemonte 28,6 %; Lombardia 9,7 %; Veneto 15,4 %; Emilia 11,3 %.

Fittavoli: Piemonte 2,5 %; Lombardia 4,9 %; Veneto 7,5 %; Emilia 3,8 %.

Mezzadri, coloni: Piemonte 1,7 %; Lombardia 3,1 %; Veneto 3,4 %; Emilia 10,6 %.

Giornalieri, operai, boscaioli, ecc.: Piemonte 11,7 %; Lombardia 17,8 %; Veneto 18,9 %; Emilia 23,3 %.

Per non perderci in statistiche minuziose e defatiganti, ci accontentiamo di citare questi dati che riteniamo sufficienti a dare un'idea approssimativa del fenomeno.

Terzo ed ultimo quesito: Come si sono formate queste ingenti masse di lavoratori agricoli a giornata? Per molto e molto tempo, in buona parte delle provincie padane in cui oggi il problema del bracciantato è particolarmente grave, varie e numerose cause hanno reso il mercato propizio al collocamento di avventizi: esecuzione di bonifiche, governo di fiumi, conduzioni famigliari aventi bisogno di mano d'opera esterna, sistemi agrari di transizione fondati su colture agrarie attivissime (riso), esecuzione di opere di miglioramento fondiario. Alla massa che, attratta da queste condizioni favorevoli, si andava formando, affluivano poi quei lavoratori non qualificati che si spostano dall'una all'altra occupazione a seconda del momento e anche una parte delle famiglie coloniche che si dividevano.

### I tre periodi della disoccupazione agricola

Senonchè, a mano a mano che queste condizioni propizie al collocamento venivano a mancare, venivano anche meno le fonti di lavoro a gran parte dei bracciandi. E poichè questa massa di lavoratori non emigra, la disoccupazione di essa ha assunto l'aspetto di un fenomeno cronico. In una ottima monografia pubblicata negli « Annali dell'Osservatorio di economia agraria di Bologna », il dottor Aldo Pagani distingue tre periodi nella storia della disoccupazione agricola della provincia di Ravenna, e — grosso modo — vicende in gran parte analoghe ha seguito il fenomeno anche nelle altre provincie padane. Fino al 1909 (dato approssimativo) la insufficienza di reddito del bracciantato era causata non tanto dalla scarsezza di giornate lavorative quanto dalla esiguità dei salari. Successivamente le cose mutarono aspetto. La riduzione delle risaie, l'introduzione delle macchine, la tendenza a razionalizzare i sistemi di coltura eliminando le operazioni suessidiarie, determinarono una forte riduzione nel numero delle giornate lavorative. La disoccupazione quindi si è presentata nel suo aspetto classico: esistenza sul mercato di energie inutilizzate.

L'agricoltura che ha cercato di razionalizzare i processi tecnici, di migliorare il proprio ordinamento, di industrializzarsi, si trova infatti appesantita da tutta questa massa che preme e cerca di ottenere con il lavoro di un breve periodo di tempo le sussistenze per tutto l'anno. Infine, negli ultimi tempi si è verificato per le mano in alcune zone un fatto nuovo di notevolissima importanza: molti braccianti si presentavano sotto il doppio aspetto di avventizi e di partigiani. Il loro bilancio famigliare non si fonda più esclusivamente sulle occupazioni temporanee e saltuarie in qualità di avventizi o di terrazzieri nei lavori pubblici; la partigianza fornisce loro un reddito più sicuro e costante, e che per di più si ottiene utilizzando anche le energie minori della famiglia.

Se ora dalla diagnosi del male passiamo alla terapeutica, il problema si presenta in questi termini: data la opportunità di sottrarre alla bassa Valle Padana un numero più o meno cospicuo di braccianti, e di fissarli nelle nuova terre agrarie create dalla bonifica integrale, in quale modo è possibile attuare questa emigrazione di lavoratori con la maggior probabilità di riuscire a trasformarli da braccianti in coloni? Per ottenere questo risultato occorre agire sui tre elementi principali: il terreno, il bracciante, il rapporto contrattuale.

### Trasformazione graduale

La bonifica integrale di un territorio su cui si voglia riuscire a fissare la nuova popolazione deve fin dal principio rispondere a questa particolare funzione. Troppo vasto e troppo vario sarebbe esaminare in quale modo possa rispondervi. Accenniamo per esempio e solo di sfuggita alla necessità di combinare nel modo più opportuno le piccole e le grandi aziende. Le piccole quote assegnate alle famiglie immigrate in godimento di lunga durata assicureranno loro un saldo punto di appoggio economico, mentre la grande azienda potrà assorbire la ulteriore loro attività lavorativa. Così pure merita di essere studiato con particolare cura il problema della diversità e della varietà delle colture, coordinatamente alla ripartizione in grosse e piccole aziende.

Per quanto riguarda il fattore uomo, occorre tener presente che la trasformazione di una massa di braccianti in coloni non può essere che graduale e deve soprattutto precedere insieme con una accurata selezione dei più idonei alla trasformazione stessa. Il Gran Consiglio indicò già un giusto criterio di selezione, quando affermò l'opportunità di preferire i contadini, ex mezzadri e ex piccoli proprietari. Ma bisogna integrare questo criterio base. Occorre tener presente che la bonifica integrale possa attraverso due fasi: nella prima vengono eseguite le opere statali di interesse comune a tutte le proprietà del comprensorio; nella seconda vengono eseguite le opere private interessanti le singoli proprietà private. Nel primo periodo possono essere impiegati braccianti provenienti da altre regioni. Ora, come già chiarì S. E. Rottai in una intervista che contemporaneamente concesse al nostro giornale, proprio in questo primo periodo, cioè mentre vengono compiute le opere pubbliche, deve essere fatta la scelta dei braccianti più idonei a trasformarsi in coloni. Nel secondo periodo i braccianti così selezionati possono chiamare le famiglie e fissarsi quindi nelle nuove aziende.

### Il rapporto contrattuale

Ma vi è un terzo elemento da curare con specialissima attenzione: il rapporto contrattuale. Esso non può essere uniforme, non può essere modellato su un tipo unico e costante, ma deve invece adattarsi alle varie circostanze. Come già disse S. E. Rottai, è necessario che i rapporti contrattuali si ispirino soprattutto alla necessità di non far gravare all'inizio sul lavoratore troppe oneri di produzione e di non porre a suo carico un troppo gravoso apporto di capitali. Ma in un secondo momento il colono deve apportare un certo capitale, deve affrontare oneri, perchè solo così si lega definitivamente alla terra e vi pone radici. E' questo dei rapporti contrattuali uno degli aspetti più delicati del problema, poichè da esso può dipendere in gran parte il successo o il fallimento dell'esperimento.

Ci siamo limitati a parlare degli elementi principali comuni a tutte le situazioni. Ad altri non meno importanti, ma particolari a determinate regioni o a determinate condizioni, non possiamo, neppure di sfuggita, accennare. Ma siamo appena all'inizio di tutta una vasta azione di politica sociale, e l'occasione per tornare su un così grandioso problema non mancherà.

## Il Sindacato fascista dei periti

**discute i problemi della categoria**

**Roma, 29, notte.**

Si è riunito a Roma il Direttorio nazionale del Sindacato fascista dei periti. Sono stati discussi tra l'altro il problema riguardante lo sbloccamento attuale del Sindacato in due distinti Sindacati (Sindacato nazionale dei periti e Sindacato nazionale dei tecnici industriali); la determinazione della fisionomia professionale dei periti, specie in riguardo alle interferenze delle altre categorie professionali; ed altre questioni concernenti l'assistenza e la previdenza delle categorie rappresentate e il loro inquadramento.

L'on. Di Giacomo, Presidente della Confederazione, ha poi accompagnato i membri del Direttorio al Ministero delle Corporazioni dove sono stati ricevuti da S. E. Alberi al quale sono stati sottoposti i vari desiderata e le particolari necessità di sbloccamento del Sindacato.

## Il Congresso delle industrie elettriche

**Il discorso del Sottosegretario Trigona**

**Roma, 29, notte.**

Preceduti da una visita di omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'ara dei Caduti fascisti, si sono inaugurati stamane i lavori del 2.o Congresso dell'Unione nazionale fascista delle industrie elettriche. Solenne per numero e qualità di intervenuti e per l'importanza dei discorsi pronunziati è riuscita la cerimonia inaugurale. Ad essa ha dato il suo alto patronato il Capo del Governo. La sala Borromini riccamente addobbata di gigli e fiori era rigurgitante di intervenuti.

Si è alzato per primo a parlare l'on. Motta, presidente dell'« Unifel », il quale ha rivolto elevate parole di ringraziamento alle autorità e specialmente al Capo del Governo, che non trascura mai occasione per dimostrare il suo interessamento alle industrie elettriche, come lo attesta il fatto che egli abbia accettato di dare l'alto suo patronato al presente congresso.

### Un posto di prima linea

Quindi l'on. Benni, presidente della Confederazione generale dell'industria, rileva che l'industria idroelettrica rappresenta certamente una di quelle attività produttive in cui l'Italia ha saputo conquistare un posto di primo piano, per la genialità di tecnici e di scienziati e per l'abilità e sicura visione di capitani.

L'oratore ha esposto in seguito quanto ha fatto la Confederazione nell'appoggiare le direttive dell'« Unifel », coordinandone l'azione fra i vari interessi. La Confederazione confida di avere la collaborazione volenterosa dell'industria idro-elettrica per conquistarsi nuove benemerenze e rispondere alle funzioni essenziali che le assegna il Regime fascista, il quale valorizza e potenzia tutte le energie intellettuali e scientifiche del nostro Paese.

L'on. Ponti, vice-presidente dell'« Unifel », pronunzia quindi il discorso inaugurale del Congresso. Dopo aver ricordato le parole del Duce, che fra tutte le professioni proclama quella degli ingegneri la più adatta al suo spirito e fra gli ingegneri dà la sua preferenza agli elettricisti, egli invoca, come in un rito, il nome dei pionieri dell'industria e traccia con alate parole l'enorme progresso dell'industria italiana, iniziatasi con modeste centrali sperdute nelle valli per giungere agli odierni colossi.

L'oratore concludendo dice:

« In questo grande concorso di interessi di ogni natura, è sorto in Italia un Ente coordinatore e regolatore che affianca i grandi raggruppamenti elettrici: l'Unione Nazionale Fascista delle Industrie elettriche. Esso ha realizzato una fusione, una amalgamazione dei vari intendimenti tecnici ed economici per la più razionale ed adeguata utilizzazione delle risorse naturali del patrimonio idroelettrico italiano. In seno ad esso si agitano e maturano idee e tendenze e si elaborano metodi di organizzazione interna: i rapporti fra i gruppi e quelli fra i gruppi e lo Stato, il metodo di distribuzione, i grandi servizi di fornitura a scopi agricoli, il sistema di tariffazione, i rapporti interregionali, il contributo della legislazione, ecc. E tutto ciò nel quadro armonico dello Stato corporativo.

« Eccellenze, Signore e Signori, poichè noi siamo i rappresentanti di una industria che ha scopi scientifici e pratici di singolare dinamismo creativo, il Governo nazionale non poteva non concederci l'umiltà ed onorifica sua adesione. Per questa adesione io prego di rinnovare al Primo Ministro l'espressione del nostro orgoglio e della nostra profonda gratitudine e di offrire al Duce di questa Italia rinnovata — il quale anche nell'incessante fatica diuturna ha voluto conoscere e seguire l'incalzante sviluppo dei nostri programmi — l'assicurazione che gli industriali elettrici d'Italia, sempre più convinti di essere gli artefici del l'ambiente necessario al sorgere e prosperare della altre industrie, vedono intera la traiettoria dei loro doveri e non vorranno mai essere secondi nel gettare sacrifici là dove il Governo nazionale vorrà; lieti, anzi paghi di essere in umiltà e in silenzio la grande Madre Italia ».

### Il saluto del Governo

Infine, il sottosegretario alle Corporazioni, S. E. Trigona, pronuncia il seguente discorso:

« Sono lieto di portare a questa eletta adunanza di industriali e di tecnici il cordiale saluto del Governo fascista e quello personale di S. E. il Capo del Governo, il quale ha voluto affidarmi il gradito incarico di rappresentarlo. Tengo in particolar modo a dirvi che il Governo fascista apprezza grandemente il posto che l'industria elettrica occupa nel quadro generale dell'economia italiana e i preziosi servizi che essa rende al Paese.

« Non bisogna dimenticare che l'acqua costituisce la maggior fonte di energia elettrica di cui disponga il nostro Paese e che l'industria elettrica, col suoi mirabili impianti idrici, ha potenziamente contribuito ad attenuare il tributo che l'Italia è costretta a pagare all'estero per procurarsi quei combustibili di cui siamo tanto scarsamente provvisti.

« L'industria elettrica interessa tutta la vita nazionale, in quanto, oltre a fornire energia a buon mercato a molte industrie, ha reso possibile l'elettrificazione di importanti linee di grande sviluppo e la creazione di grandi arterie per il traffico cittadino e interurbano.

Continuando S. E. Trigona dice:

« E' molto opportuno che si studino i mezzi per migliorare e per accrescere, se è possibile, il consumo domestico dell'energia elettrica. In Italia tale consumo è ancora assai basso, essendo di soli 19 kwo. per abitante all'anno, contro 76 dell'Inghilterra, 140 della Svizzera e 150 degli Stati Uniti.

« Mi è grato, infine, assicurarvi che il Governo non mancherà di seguire assai attentamente i vostri lavori e di tenere nella maggiore considerazione le proposte che crederete di formulare per l'immancabile sviluppo della vostra industria che è così intimamente legata all'avvenire ed alla grandezza della nostra Patria.

« Nell'augusto nome di S. M. il Re, e per incarico di S. E. il Capo del Governo, ho l'onore di dichiarare aperto il Congresso dell'Unione nazionale fascista dell'industria elettrica ».

La seduta inaugurale ha così avuto termine, fra gli applausi dei presenti.

Nel pomeriggio hanno avuto inizio i lavori del congresso.

Nel pomeriggio ha aperto la seduta l'on. Motta, e si è iniziato lo svolgimento del tema « La quantità probabile di energia idroelettrica italiana ». La trattazione di questo argomento è affidata agli ingegneri Marinoni e Terzi. Secondo i due relatori, dai nostri fiumi e torrenti può ricavarsi, annualmente, un quantitativo di energia di circa 22 miliardi di Kwh, cioè esattamente il triplo della produzione odierna, idrica e termica.

# Vita finanziaria e commerciale

## Borsa di New York

**New York, 29, notte.**

La giornata odierna è stata culminante. Sono stati trattati circa 2 milioni e mezzo di titoli, ed il tasso del denaro è rimasto, come sempre, al 5 %. La tendenza generale del mercato è stata buona. All'apertura il mercato era fermo e così pure alla chiusura. Solamente le azioni Ferroviarie sono state deboli, mentre quasi tutti i valori hanno avuto dei notevoli guadagni. Le Obbligazioni Italiane sono state pressochè invariate. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

| | |
|---|---|
| Prestito Italiano 7 % 1934 | 94 — |
| Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947 | 97,75 |
| Id. id. 7 % 1937 | 97,75 |
| Città di Milano 6,50 % 1950 | 91,75 |
| Montecatini 7 % 1937 | 100 — |
| Città di Roma 6,50 % 1936 | 91,75 |
| Fiat 7 % 1946 con warrants | 100,75 |
| Id. id. senza warrants | 93,25 |

AZIONI

| | |
|---|---|
| Italian Super Power | 19,50 |
| American Telephon e Telegraph | 224 7/8 |
| Consolidated Gas Co. of New York | 121 7/8 |
| General Electric Company | 84 1/8 |
| General Motors Corporation | 54 — |
| Kennecott Copper Corporation | 48 1/8 |
| National e Biscuit Company | 97,50 |
| New York Central Ry Company | 173 — |
| Radio Corporation | 52 7/8 |
| Standard Oil Co. of New Jersey | 60 3/8 |
| Texas Gulf Sulphur Company | 60 5/8 |
| United States Steel Corporation | 173 7/8 |

**Londra, 29.** — Chiusura cambi: Italia 92,75; New York 4,85,94; Amsterdam 12,07,81; Francia 123,93; Belgio 34,83 1/2; Germania 20,36 3/8; Svizzera 25,11 3/4; Spagna 30,50,50; Copenaghen 18,16 1/8; Stoccolma 18,17; Oslo 18,15 1/2; Praga 14,20; Budapest 17,90; Belgrado 22,50; Sofia 670; Bucarest 618; Atene 372 1/2; Costantinopoli 1092; Austria 34,46; Varsavia 43,50; Buenos Aires, peso oro 42,75; Rio Janeiro 5,84; Yokohama 21,40.

**Londra, 29.** — Il miglioramento prodottosi ieri nella quotazione dei fondi statali non si è mantenuto poichè l'attesa di una nuova riduzione del tasso di sconto non si è avverata. Il mercato ha dato segni di irregolarità e la giornata borsistica si è chiusa senza affari degni di nota. Sono 2,8-13,8: Cavi e senza più preferenziali 21-23; ordinarie A 47 1/4-49 1/4; ordinarie B 91-93.

**New York, 29.** — Apertura cambi: Roma 5,01; Londra 4,85,31 1/32; Parigi 3,93 1/8; Bruxelles 13,96; Madrid 12,01; Berna 19,33,50; Amsterdam 40,13,75; Berlino 23,86 7/8.

## MERCATI

### Il mercato dei cotoni

**Liverpool, 29.** — Chiusura cotoni. Futuri americani tendenza calma, sostenuta. Gennaio p. 7,99; febbraio 7,92; marzo 7,90; aprile 7,87; maggio 8,10; giugno 8,10; luglio 8,07; agosto 7,99; settembre 7,94; ottobre 7,89; novembre 7,87; dicembre 7,82; marzo 1931 7,80. Futuri egiziani tendenza calma. Sakel Fully Good Fair: maggio p. 12,94; luglio 12,86; novembre 12,78; dicembre 12,80; gennaio 12,67; marzo 12,58. Upper F. G. F.: maggio 0,81; luglio 0,79; novembre 0,74; dicembre 0,72; gennaio 0,67; marzo 0,57. Vendite della giornata cotone disponibile b. 4000.

**Liverpool, 29.** — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 8,38; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 13,80; id. Upper id. 12,11; M. G. Surtee F. G. 7,15; M. G. Brnach 6,03; American Sind Puniab 6,75; M. G. S. 1 Comra 5,25; M. G. Regal 5,78; M. G. Sclade 4,75. Importazioni della giornata balle 3000.

**New York, 29.** — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 16,50. Futuri: tendenza apertura calma, id. chiusura sostenuta. Gennaio 15,29 in. id. febbraio 15,61; marzo 15,11-15; giugno 16,02; luglio 15,10-10; agosto 15,70; settembre 15,25; ottobre 15,10-06; novembre 15,06; dicembre 15,04.

**New Orleans, 29.** — Disponibili Middling 15,45. Futuri: luglio 15,85; ottobre 11,86-87; dicembre 11,96-97; gennaio 14,06; marzo 15,11.

**FERRARA, 27.** — **Bestiame:** Buoi da lavoro peso vivo al Q.le da L. 400 a 450. Vacche da lavoro peso vivo da 380 a 440; Buoi da macello peso vivo 1.a qualità da 450 a 500, peso netto da 270 a 300; 2.a qualità peso vivo da 420 a 450, peso netto da 250 a 270; Vacche da macello peso vivo 1.a qualità da 400 a 420, peso netto da 240 a 250; 2.a qualità peso vivo da 370 a 390, peso netto da 220 a 230; Vitelli peso vivo 1.a qualità da 550 a 600, 2.a qualità da 500 a 550; Maiali peso vivo da 300 a 400, peso netto da 230 a 320; Agnelli peso vivo da 300 a 360, peso netto da 180 a 220; Castroni peso vivo da 280 a 320. — **Cereali:** Frumento tenero fino al Q.le da L. 131 a 132; buono mercantile da 129 a 130; mercantile da 127 a 128; Farina di frumento marca 1 da 175 a 178; marca C da 170 a 172; Crusca da 80 a 82; Granoturco da 85 a 87; Farina gialla (o bianca) da 95 a 98; rossa da 68 a 70; Segala da 68 a 70; Fagioli colorati rivoltoli e verdoni da 120 a 150. — **Tessili:** Canapa buona in fogotti ed in natura di Bondeno e di Cento al Q.le da L. 410 a 430; Canapa fina in fogotti ed in natura del ferrarese da 390 a 410; Canapa buona in natura ed in fogotti del ferrarese da 370 a 390; Canapa comune in fogotti ed in natura da 320 a 340; Canapa inferiore in fogotti ed in natura da 310 a 320; Scarti di canapa naturale da 290 a 300; Canaponi scavezzi da 370 a 390; Stoppe naturali da 170 a 180; Stoppe di prima e seconda qualità da 240 a 260; Stoppe di terza delle da quarta da 190 a 200.

**NOVARA, 29.** — **

# Sosta notturna

Il treno ci aveva lasciati sul marciapiede della stazione in attesa della coincidenza, insonnoliti e con le valigie pesanti. Un facchino, mariscando certe merci, malediceva nella notte alla fatica umana, davanti al giardinetto coi fiori vistosi grassi rediffecenti di tutte le stazioni. Il tasto del telegrafo insisteva in una stanza illuminata davanti alla quale era posata la lanterna spenta del sorvegliante, coi suoi schermi di tela rossa. Tacque anche il telegrafo; di lontano giungeva a tratti l'assimare d'un treno, rincospinto dal vento, ed era come se non potesse andare più avanti tra il sonno troppo greve dei viaggiatori, laggiù dove la pianura terminava e sorgevano monti d'un paesaggio qualunque. Mancavano quattro ore all'arrivo del nostro treno. Dopo aver vagato un poco, ci arrendemmo uno ad uno all'idea di rifugiarci nella sala d'aspetto.

«Cerchiamo di dormire, disse qualcuno; purchè non ci prenda la malaria». Allora mi ricordai di aver veduto, intorno al dado bianco e cifrato della stazione, niente'altro che la campagna immersa nella bruma notturna scintillante di rugiada, un albero di eucalipto che è come l'insegna della malaria, e numerosi tracce di abitato. Su una parete della sala, un richiamo per un'acqua minerale raffigurava un castello, un bosco, un fiume, e io mi ero fissato a voler ordinare in un'altra maniera l'iscrizione di quel cartello, spostando le parole in modo che da una parte o dall'altra le scritte fossero più simmetriche. Lasciai quest'occupazione che mi spaventava e volevo passare ad altro, ma non mi riusciva di ricordarmi altro che queste parole d'un poeta: « Te rapisca il vento, o molla pianta, amore d'umili tempi! ». Mi venivano a mente come l'insistenza d'un disco di grammofono. Come erano disposte, mi versi, queste parole? Non era stupido questo giro retorico? E ci devono essere dei libri in cui queste parole sono commentate e spiegate diligentemente e seriamente. Sì, so che i pensieri di chi viaggia a lungo sono ridotti a ricordi futili e incistenti come mozzare; l'uomo è fatto per stare coi piedi in terra, e basta che si metta in treno perchè tutto il suo essere si riduca a una pallottolina dura in un cervello vuoto.

Cercavo un posto dove adormi. Erano occupati i divani, un uomo enorme si era sdraiato sul tavolo e russava stringendo il pugno sulla tasca della giacca, dove teneva il portafogli. Avevo trovato un posto su un divano, ai piedi di qualcuno che dormiva disteso: non avevo scorto che lo spazio libero, ai di là del tavolo, ma ora, accostandomici, trovavo una chi dormiva là ora una donna, a giudicare dalla pelliccia che la copriva interamente. C'è un pensiero vivo tra tante cose che accompagnano nella stanchezza dei viaggi: turbinano nella fantasia immagini formate da un diavolo maligno che profitta della stanchezza; la donna amata scompare a un velo, ballano sul palcoscenico della fantasia donne discinte, come un mostruoso animale a dieci gambe; una se ne stacca, prende vicina, leggera e soffocante; una donna conosciuta fuggevolmente un giorno, che non si può e non si vuole ricordare, è là davanti, rido mentre si volge, invita. La fantasia celebra in queste occasioni le sue orgie più forsennate. Ora, vicino a quella donna, ne sentivo il profumo che fluttuava e si spandeva in quell'aria densa; si apriva come una nube quell'aria, e di là, in una dissolvenza di cinematografo, quell'odore formava l'ambiente di una donna che fa toletta; l'impressione della vita delle città si formava di colpo per virtù di quel profumo che navigava come una rosea nuvola errante in un cielo cupo e grigio. Mi accorgevo che non era il profumo di una donna, ma di tutte le donne che si servono della stessa cipria e delle stesse creme.

Forse quegli stessi che dormivano furono richiamati da quest'odore, perchè lavarono il capo immiserolito, e l'uomo grasso si era rizzato, puntando i pugni, su dal tavolo, come un risuscitato. Ma della donna non si vedeva nulla. Ella era coperta dalla pelliccia fino alla fronte che si scorgeva liscia e bianca, sotto il pallore dorato dei capelli tenuti in ordine da una reticella nera. Ora tutti mescolavamo ai nostri incubi lei, la vedevamo quando aprivamo gli occhi, quasi non ci restasse, in quella sosta interminabile, altro che lei per ricordarci il mondo. Ella poggiava la testa sulle ginocchia d'un uomo seduto all'altro capo del divano, nel sonno gli teneva una mano grassoccia sul petto, mostrando un anello con una grossa gemma. L'uomo, vestito di nero, aveva un viso aquilino, le ciglia arruffate sugli occhi chiusi. Doveva essere un abitante di quei luoghi, di quella regione, forse un signore di campagna che tornava da un'avventura di città con quella preda. Le teneva una mano sul fianco, una mano vellosa, non soltanto per sostenerla, ma per dire, nel sonno, che quella donna era sua. Immaginavo che l'avrebbe chiusa in un vecchio palazzo rustico, dove il fuoco è appeso dietro la porta; ella avrebbe riso il primo giorno gentile dal balcone su una selva d'aranci; i suoi cosmetici, in quella casa, sarebbero apparsi rari e come testimonianze inesplicabili d'una civiltà rafinata nei resti di una civiltà primitiva.

I piedi di quella donna si agitarono nel sonno, li sentii puntati contro di me, e mi accorsi che erano scalzati e avvolti in un mantello di seta nera. Li sentivo tiepidi con la mano; ella giaceva in un culla di soffice tepore e odore, nell'aria greve quel profumo si decomponeva, era come un'acqua calda, in cui si fosse lavata con un sapone, sporca ed equivoca. La nostra attenzione bastò, forse, a svegliare dal sonno l'uomo che la teneva fra le braccia, perchè aprì gli occhi, si guardò attorno, si misurò con ognuno di noi. Il suo sguardo era freddo e insolente. La donna si accomodò meglio brontolando qualche cosa. Certo ognuno di noi, senza volerlo, immaginava il viso della dormiente: era un tema obbligato della sonnolenza notturna, e la fantasia abandata e stanca vi si abbandonava senza resistenza. Si era formata quell'atmosfera in cui basta la presenza di una donna per rendere il tempo lungo e propizio, in una piacevole attesa del momento in cui si sarebbe levata, avrebbe aperto gli occhi, e la nuova luce le avrebbe fatto festa. La sua stessa esistenza là dentro ci faceva compagnia, dava una ragione a quella sosta notturna, e l'illusione di aspettare qualche cosa volontariamente. Ella doveva essere completa, abbastanza alta; un nonnulla si bastò per svagarci mens'ora: sfuggiva dalla pelliccia la manica della sua veste, ornata di tanti piccoli fiocchi di seta azzurra e rossa. Come si trovava qua? L'alba le avrebbe portata la certezza di un passo duro e disadorno, di donne fatte per la fatica, ed ella vi sarebbe apparsa come un idolo inumano. Come aveva acconsentito a seguire quell'uomo? Che cosa le avevano raccontato per persuaderla? Lo stato di quella ragione, davanti a quella donna, ci parve più chiaro ed eloquente: no, non c'erano castelli incantati al di là dei monti, nè le ville, nè i baroni villani; paesi acquattati fra le gole dei monti, uomini e bestie vi abitavano insieme; a tratti vi giunge il respiro della civiltà con un giornale che parla di cose incomprensibili. Vedevo questa donna camminare lentamente la sua provvista di cosmetici, il parrucchiere non le avrebbe più curati i capelli, il sole avrebbe patinata la sua bianchezza, il mondo lontano sarebbe stato come morto, un sogno impossibile da rinnovare; se ne sarebbe accorta troppo tardi, si sarebbe adattata a quella vita, la prima volta che si fosse specchiata in uno specchio grande e limpido si sarebbe trovata tanto diversa che ormai era inutile tentare di fuggire. Io vedevo chiaramente questa sua storia, la incontravo come una volta s'incontravano donne smarrite nei boschi dei poemi cavallereschi, ridotte a fare le pastore, o prigioniere nei dedali dei roghi, o legate agli scogli per preda. Si sarebbe accorta troppo tardi, avrebbe tentato di fuggire, altri l'avrebbero contesa a quell'uomo e il duna di nuovo, sarebbe scivolata da inganno a inganno, avrebbe fatto chiasso che errare per ritrovarsi nelle città dove si accendono i negozi la sera e ognuno li visita come piccoli templi dedicati a un idolo armetico. Ella era il simbolo della civiltà, di come essa ha celebrato la donna, come lentamente ha dedicato tutto a lei, sostituendola a tutte le passioni, sottoponendogliele tutte, l'amore del denaro e l'amore della gloria, la gola e l'orgoglio, facendo che tutte le passioni siano gradite per accostarsi a lei e suggestioni inquiete di lei. Era il simbolo d'una nuova idolatria, caduto nei villaggi dove regnano ancora gli dèi antichi. Mi accorgevo di queste cose per la prima volta.

Ecco, di là dal vetro, che era stata nella notte come un ghiacciuolo d'acqua sudicia, sorgeva l'alba azzurra e intirizzita; cominciava la vicenda della fatica umana sulla strada al di là del murricciuolo lungo la ferrovia, la donna con la zappa in equilibrio sulla testa, la donna che spinge il mulo trotterellante, la donna che raccatta sulla strada il concime per il suo campo. Ora ci eravamo scossi dal sonno, a un buffo d'aria fredda della porta spalancata. Si mise a tintinnare un campanello annunziando il treno. Seduti aspettavamo che la donna si levasse e mostrasse il viso. Due mani bianche si snobbiavano gli occhi, una testa china cercava le scarpe sotto il divano. Il mattino cominciava col suo largo ritmo campestre, lanciava la sua luce a tutti, uguale e necessaria come il pane. La donna fu in piedi. Non si curò di guardarci attorno, sbatteva le ciglia nella nuova luce, due occhi senza colore e senza espressione. E io che l'avevo sognata bella! Della sua testa non mi riuscì di capire nulla: ora come un'iscrizione consunta e illeggibile; riuscivo soltanto a decifrare la bocca enorme e rossa; la testa si drizzava su un corpo flaccido e tozzo che la pelliccia non bastava a dissimulare, e le rozze gambe, calzate di seta, lo sostenevano come sgangherate colonne. I piedi erano tenuti alti da un paio di scarpe nere su cui era applicato un disegno raffigurante un cuore, ritagliato su pelle rossa e lucida. L'uomo l'aveva preceduta su un marciapiede portando la valigia. Ella disse con una voce rauca e senza colore, come se non la usasse mai: «Che paese! Come si può vivere qui?». Si guardava intorno come per chiedere aiuto, ma nessuno torcevano gli occhi per non vederla. Era un mistero avanzo che seguiva quell'uomo come una bestia al guinzaglio. L'uomo stesso, che ora ci appariva piccolo, grifagno, nervoso, pur legato a lei, pareva vergognarsene, e la precedeva come se pensasse di sgozzarla all'arrivo. Due inservienti della stazione si erano fissati sulle scarpe di cuoi (quel cuore applicato sulla punta) con uno sprezzante trionfo su quella miseria. Tutto le era cattivo e ostile. Invano ella cercava un sorriso, invano guardava la terra. Non c'era che la campagna nuda, coi suoi nani e storti alberi da frutto, e su ogni cosa la fatica di vivere: i facchini che trasportavano le merci, uno che sbocconcellava compunto un pezzo di pane, i passerotti che sulla striscia bianca della strada frugavano in cerca di cibo; e la luce che era assorbita avidamente dal mondo, piante animali e uomini, come da una figliata di avidi poppanti. Pochi fiori, ai margini d'un campo, erano riusciti a sprizzar fuori, contendendo l'esistenza ai semi sparsi nel grano, e stavano trionfanti e curiosi, attoniti della grazia del sole: erano tenaci, densi, inutili come un nugolo d'insetti. Una viaggiatrice scalza, arrivata all'ultimo momento, portava un cestello con poche uova, cautelosa e gelosa. Un vagone di merci portava l'iscrizione: «Acqua potabile». La donna dovette essere spaventata di tutto quel mondo, era o si sentiva, in quell'atmosfera, mostruosa e sacrilega coi suoi braccialetti si polsi e la frappe e le gale del suo vestito. Cominciò a brontolare: «Io non vengo più avanti; aspetto il treno che mi porti indietro». Arrivò il nostro treno, l'uomo si mise a spingerla su per il predellino dello scompartimento, come una bestia riluttante; ella inciampava, si aggrappava facendo resistenza, si volse verso di noi, mascherata del sudiciume dei treni al viso e alle mani, goticolava. L'uomo si mise a tirarla su per le braccia; riuscì a caricarvela. Prendemmo posto nello scompartimento attiguo, sentivamo che ella lasciava e stridava; il suo uomo, affacciato al finestrino, osservava, incantato, senza rispondere, la sua terra sconsolata e familiare che cominciava a svolgersi tarda, uguale, avara, davanti al treno.

CORRADO ALVARO.

# ALLEGRETTO

### Il gibus ribelle

Il gibus è un bellissimo cappello, ma è un po' scomodo. L'ultima volta che viaggiai con il gibus ebbi qualche noia. Non avevo già il gibus in testa, come potete immaginare. In testa avevo uno di quei berrettini a scacchetti, che solo gl'inglesi sanno fabbricare di bella forma. Gl'inglesi sono insuperabili nel dare il garbo ai cilindri e ai berrettini. Il gibus, invece, dev'esser francese; non ci sono che i nostri fratelli latini a saper fare degli eleganti cappelli da sera. Ma se volete un bel feltro, un elegante lobbia non c'è da esitare: sceglietelo italiano; il feltro vuol essere italiano; nessuno al mondo sa fare i cappelli di feltro come gli italiani. Il mio berrettino da viaggio, dunque, era per l'appunto un berrettino inglese. Quanto al gibus, che era francese, questo interessante capo di vestiario si trovava nella valigia. Avrei potuto metterlo nella cappelliera, ma poichè non era necessario che portassi con me il mio Scozia, viaggiavo senza cappelliera.

Costoche, il gibus era nella valigia e questa era sulla reticella, con altre valige di altri viaggiatori. A un certo punto si sentì uno scatto sordo, la mia valigia si gonfiò smisuratamente e quella di un altro viaggiatore, che vi stava sopra, schizzò sul soffitto dello scompartimento. Che era avvenuto? Lo capii subito: il gibus, forse a causa di qualche scossa del treno, s'era aperto. Presi la valigia e la compressi, per non destar sospetti. Ma dopo poco, ahi, fummo da capo.

I compagni di viaggio sbuffavano; vedendo i loro bagagli sobbalzare di quando in quando.

— Si può sapere — mi chiesero alla fine — che diavolo c'è nella sua valigia?

Dovetti confessare la verità.

— Ma anche lei — mi gridarono — mi mette a viaggiare con un gibus!

L'indignazione di costoro era al colmo. Fui costretto a tirar giù la valigia e mi vi posi a seder sopra.

Feci un orribile viaggio. Ogni cinque minuti venivo sbalzato in su dal gibus ribelle. Arrivato a destinazione, scesi dal treno, corsi in albergo, indossai il frak, e andai alla importante festa a cui ero diretto.

L'arrivo fu quando di più imbarazzante e spiacevole si potesse dare al mondo. Lungo la strada urlava il gibus schiacciato sotto l'ascella. Entrato nel cancello della villa dove si sarebbe svolta la festa vedo i padroni di casa farmisi incontro nel viale del parco. Volli fare una grande impressione. Diedi di piglio al gibus e col colpo abituale lo feci aprire. Ma il gibus restò. Battere i colpi, il molleggio, ma il maledetto oggetto di vestiario non s'apre: lo tempesto di pugni. Peggio che andar di notte: la molla si era incantata. A farla breve: gli ospiti sopraggiungevano e io fui costretto a farmi loro incontro tenendo a stento in equilibrio sulla testa una padellina nera, schiacciata.

Il maledetto gibus, che non s'ero voluto aprire.

DAMPANILE.

# Gli americani in vacanza

**Il richiamo della natura - Foreste a poca distanza dalle città - Vita primitiva e villaggi improvvisati - La morale in città e in campagna - Donne in palude - Guerra alla giacca Un tipo di casa che si può smontare in 3 ore e palazzi incantati che scivolano sui fiumi**

NEW YORK, maggio.

*Con l'avvicinarsi della buona stagione il popolo americano diventa nomade. Tutti si apparecchiano ad abbandonare, sia pure per pochi giorni, le grandi prigioni cittadine per rituffarsi nella vita primitiva. La terra acquistò, qui, un fascino strano, potente, indefinibile, assai diverso dalla bellezza dei paesi europei dove la mano dell'uomo ha modificato, deformato, ingentilito, sia pure, ma, nello stesso tempo, cancellato ogni traccia dell'aspetto originario del suolo. La natura, in questo continente, domina ancora in tutta la sua potenza: essa è rimasta appena sfiorata dall'opera umana. Sembra anzi che da un momento all'altro debba riprendere tutto il suo dominio e spazzare ogni vestigio del pigmeo che ha osato profanarla. Ce ne rendiamo conto percorrendo grandi spazi dove non s'incontra anima viva; foreste e due passi dalla città dove s'imbattete inaspettatamente nell'orso e nel cervo che fanno la loro apparizioni perfino sulle strade maestre. I grandi fiumi vi danno l'impressione come se in uno scatto d'insofferenza debbano sommergere con delle potenti ondate le cittadine e le sabbie d'acciaio con cui sono state bordate le loro rive.*

## Naiadi innocenti

*Anche i grandi parchi cittadini non hanno nulla di cinciachiato, di agghindato, di ticciato, di tutto per bene. Sono stati lasciati il più possibile nello stato naturale. Vi scorrazza lo scoiattolo, gli uccelli ci saltellano fra i piedi e fra le piante scolari mormorano ruscelli di acqua limpida che v'invitano a stendervi per terra, bere a larghi sorsi e tuffarvici dentro. Vi assalgono desiderii improvvisi di costruirvi una capanna di tronchi d'albero e vivere di caccia e di pesca. Nei paesi di vecchia civilizzazione voi non riuscite a dimenticare mai completamente la città, la vita sociale con tutte le seduzioni e le limitazioni che l'accompagnano.*

*Anche quando v'inoltrate fra i monti, troppe cose vi ci richiamano. Essi sono troppo coltivati, gli animali selvatici e perfino gli uccelli si hanno abbandonati. Lo spazio è troppo diviso a millimetri, vi sono troppe siepi e troppi muretti divisorii, perchè si possa dimenticare che la civiltà è una dipendenza immediata dei centri abitati. Qui, lontano dalle immediate adiacenze cittadine, dopo poche ore non si pensa più ch'esistono i grattacieli, la radio e gli articoli del codice civile. Vi sono ancora dei posti dove uno può ritirarsi e vivere una vita primitiva senza che nessuno lo disturbi.*

*Il richiamo della natura è ancora assai potente, questa terra solo da poco tempo è caduta sotto il dominio dell'uomo civilizzato. Ecco perchè gli americani, più quanto abbiano costruito le città più colossali e più complesse del mondo, dove gli atti più semplici della vita sono stati meccanizzati, in fondo non sono mai diventati dei cittadini per amore e per istinto. Essi sono rimasti un popolo di primitivi e di nomadi. Nel profondo del loro cuore, senza averne coscienza, essi debbono odiare la città mostruosa. E scappano via in preda all'esaltazione, all'ebbrezza che dà lo spazio illimitato.*

*Si calcola che nello scorso anno circa venti milioni di americani abbiano percorso da un capo all'altro gli Stati Uniti nelle automobili. Ma non solo per il piacere delle gite automobilistiche. Si fermano in una foresta, lungo un ruscello e piantano la tenda, vivendo per varii giorni in condizioni di esistenza quasi selvaggie. L'uso del «camping» organizzati è diffusissimo. Durante l'estate sorge una infinità di attendamenti, veri villaggi improvvisati di centinaia di persone. Le spiagge marine, i corsi d'acqua, gli infiniti laghi e laghetti di ogni grandezza di cui questo paese è cosparso, si popolano di Naiadi seminude dalle forme perfette, che vivono nell'innocenza della natura, ignare del pudore di cui sono conscie quando vivono nei centri urbani.*

## Caccia e pesca

*Anche la caccia e la pesca, specialmente quest'ultima, assumono forme di passione di poco meno vive che nei popoli primitivi. La caccia viene esercitata qui, non nella maniera distruttiva dei popoli ultra civilizzati, in cui s'è perduto ogni amore verso la vita selvatica, ma nella maniera considerata delle gesta alla stata di natura che la ripetiamo. Gli americani, come gl'indiani, non tirano contro una cerva che stia attraversando a nuoto un corso d'acqua seguita dal suo piccolo. Gli indiani non entrano a spasso per un accampamento per non disturbare delle cose di uccelli o una nidiata di pulcini.*

*L'interesse per la pesca è diffuso in tutte le classi sociali. Si pesca dappertutto, lungo le spiagge marine, lungo i fiumi, sui laghi, in piccole barchette, in grandi barconi a motore, da soli, in comitive. Le donne non sono meno appassionate degli uomini: vegliezze e donne mature si partono la mattina con i loro cesti e i loro arnesi sulle spalle, calzando stivali di gomma se la località di destinazione è paludosa, e s'avventurano sole in luoghi reconditi, dove per ore ed ore, sotto il sole che le abbronza pellano l'amo, inviate, estatiche, inconsapevoli del tempo che passa e di quanto avviene loro attorno.*

*Sentano, in sostanza, la nostalgia della vita libera, dei grandi spazi, delle capanne rudimentali dei primi «settlers», e degli accampamenti degli indiani.*

*Abbiamo detto di proposito degli accampamenti degl'indiani, perchè è ancora dubbio quanto il suolo influisca sulle forme di vita degli abitanti che lo abbiano a qualsiasi razza essi appartengano. Non si può mettere in dubbio che certe passioni, certe manifestazioni di vita, gli americani le abbiano in comune con gl'indiani. In questo caso il terra prende il sopravvento sui conquistatori, sottomettendoli alle sue esigenze e conferendo loro le caratteristiche che ne modelleranno la personalità.*

## Vestiti di 800 grammi

*Un indiano potrebbe dire che il Grande Spirito si vendica degl'invasori che hanno distrutto il suo popolo, si vendica delle facce pallide. Le quali, a dir il vero, continuano a non esser più tanto pallide. L'europeo che vien qui per la prima volta è colpito dal colore rossigno-rame degli americani di lunga discendenza, specialmente quelli degli Stati centrali ed occidentali. Purtroppo questo colore viene assunto anche dalle donne. Eminenti antropologi americani hanno constatato come l'estrema dolicocefalia e l'estrema brachicefalia delle razze europee originarie che hanno popolato questo continente, tendono a ridursi nei loro discendenti. In sostanza i rampolli non incenciati, si dice, di europei a testa lunga e di altri a testa rotonda, hanno la tendenza a formare un tipo medio ch'è quello degl'indiani. Gli studiosi australiani hanno riscontrato un fenomeno analogo nei discendenti dei coloni europei che hanno popolato quel continente: un progressivo infossamento delle orbite oculari proprio degli aborigeni dell'Australia.*

*Ciò starebbe a dimostrare che gli uomini non possono sottrarsi all'influenza del suolo su cui abitano e che a questo, infine, spetta l'ultima parola sull'indole e sulle tendenze di un popolo. Certi fenomeni che agli stranieri sembrano strani, sono determinati non solo da necessità visibili dell'ambiente fisico, ma anche da cause imponderabili che hanno il loco definitivo alla individualità fisica e morale dei varii gruppi umani. C'è la tendenza in America a ridurre il vestito ad un minimo indispensabile, ma soprattutto a renderne sempre meno urgente la necessità. Questo non solo per le donne, i cui indumenti, dal cappello alle scarpe, pesano in media dagli 800 ai 900 grammi, ma anche per gli uomini. Campagne sono state lanciate negli ultimi anni per la modifica del vestito maschile che, nelle forme presenti, vien considerato dal tutto assurdo. Si trova che siamo «overdressed», cioè troppo vestiti. Si vorrebbe cominciare da quel superfluo indumento ch'è la giacca, per sostituirlo con una specie di camicia-blusa, e passare poi alla soppressione o alla modifica degli altri. In alcune città, nei mesi torridi, è stato permesso ai poliziotti ed altri addetti ai servizi municipali di far a meno della giubba ed usare in cambio una leggera blusa turchina.*

*Tornare il più possibile al naturale e la parola d'ordine corrente. Anche la casa tende ad assumere sempre più l'aspetto di alloggio provvisorio e spostabile, l'aspetto della tenda. La meccanizzazione ad oltranza, più che opporre un ostacolo sembra favorire il raggiungimento di questo fine. Vi sono delle ditte che studiano di render pratico un tipo di casa smontabile che si possa erigere e scomporre in tre ore.*

## Sotto la tenda

*Quanta parte di questo movimento è determinata da necessità climatiche e quanta da quell'imponderabile spirito della terra che richiede un ritorno alla vita primitiva, alla vita degli aborigeni? I primi coloni scrivano profondamente questo richiamo del suolo: molti di essi, come si diceva, «went Indiana», diventavano indiani. Si addentravano nella foresta, si mescolavano con le tribù native, abbandonavano ogni forma di vita civile per la esistenza primitiva. Il richiamo lo sentono non meno potente gli americani di oggi, per quanto in maniera diversa. Le stesse opere umane s'intonano al paesaggio naturale; i ponti sospesi sugl'immani fiumi navigabili sembrano un complemento gigantesco delle rustere che li timbano. I grandi «steamboats» che come palazzi incantati scivolano sui maestosi e lenti corsi d'acqua, sono ben differenti dalle rapide piroghe indiane che il percorrevano nel passato, ma essi scaricano lungo le rive tutta una popolazione che desidera raggiungere il folto di un bosco, piantare la tenda sulle rive di un lago, accendervi, nuotare, remare, arrampicarsi sugli alberi, tirar d'arco, perfino, di quale sport, incidentalmente, ha numerosi appassionati.*

*Quale che potrà essere l'influenza definitiva del suolo nel modellare la vita americana e la stessa personalità degli americani del futuro non si può per ora prevedere. Non si può negare però ch'essa sia potentissima. Chi avesse voglia di speculazioni a lunga distanza potrebbe ricordare che nell'America centrale giacciono sepolti i resti di città giganteche che la jungla aveva ricoperto assai prima dell'arrivo degli spagnuoli. Le avevano costruite i Maya, gli Aztechi, gl'Inca, razze estranee venute non si sa da dove, che avevano conquistato e sottomesso gli indigeni originari. Essi si credevano potenti, eterni, indistruttibili. Sulle loro costruzioni ciclopiche le liane stesero il loro velo funebre e gli equilibri superstiti dei conquistatori e dei conquistati ritornarono alla foresta primeva. Avverrà lo stesso in un lontano futuro per la grandiosa civiltà americana? Lo spirito della terra e il Grande Spirito degl'indiani si prenderà la rivincita riducendo i grattacieli ed immani macchi di ferrame rugginoso e di calcinacci e ritirandando gli abitatori del suolo sotto la tenda?*

AMERIGO RUGGIERO.

## La delittuosa campagna

### di 350 medichesse berlinesi

Berlino, 29, notte.

E' di ieri la proibizione sulle scene di Jena da parte del Ministro turingio Frick, di un dramma inscenato da Piscator di propaganda per l'aborto procurato e per l'abolizione dell'articolo 218 del codice penale tedesco che tale reato punisce.

La campagna bolscevizzante di Piscator in materia è collegata con tutto un movimento di stampa, naturalmente social-democratica, democratica e bolscevica e di ambienti professionisti dalla stessa tinta, per ottenere l'abolizione di questo articolo premendo all'uopo sulla Commissione parlamentare per la riforma del codice penale, che siede da tempo e prosegue i suoi studi e le sue proposte. Questa campagna trova oggi l'appoggio di un'accolta di 350 medichesse berlinesi — cattivanti i tre quarti di tutto il corpo medico femminile berlinese — le quali hanno inviato una petizione alla commissione parlamentare chiedendo a gran voce, l'abolizione dell'art. 218 contro il procurato aborto, dichiarando lecite queste pratiche purchè siano fatte sotto la direzione di un medico. In via subordinata, nel caso che il Reich non voglia decidere senz'altro, «sic et simpliciter», l'abolizione del paragrafo aprendo così, senz'argine, le catergate della pratica delittuosa, le potenti chiusione che sia per lo meno abolita la sanzione di questo reato quando esso è giustificato da ragioni non solo mediche, ma, aggiungono, da ragioni «sociali ed economiche». Il che equivale evidentemente a fare rientrare per la finestra quello che è uscito per la porta.

Le potenti infine, nella motivazione stanno sostenere che l'abolizione dell'art. 218 sarà ben lontana dal portare con sè come conseguenza una riduzione delle nascite, anzi, al contrario, esse sostengono che determinerà subito un aumento del livello demografico, per la semplicissima ragione che «innumerevoli donne — esse dicono — si riserveranno di scegliere il momento più buono per mettere al mondo figliuoli in piena salute fisica ed economica».

**Tendenze e musicisti del '900**

# Ernst Krenek

Ernst Krenek compirà trent'anni il ventitre agosto prossimo. Dal 1927 è fra le vedette del mondo musicale tedesco.

I suoi primi quartetti, dogmaticamente rigidi, inverosimilmente aprezzanti la sonorità, gli avevano fatto assegnare un posto fra gli «estremisti». Alcuni critici videro nella sua musica la realizzazione di uno spirito astratto, cioè l'espressione non di un impulso soggettivo ma di un giuoco matematico fondato sul «contrappunto lineare». Questa locuzione che abbiamo riferito fra virgolette era il titolo d'un'opera d'esegesi bachiana pubblicata nel 1917 dal Kurth, nella quale veniva analizzata la teoria della simultaneità dei movimenti melodici. Lineare non considerato il carattere orizzontale della linea polifonica, schiva della flessione che la musica armonica compie per subordinarsi alla cadenza armonica. Sanonchè, mentre il Kurth svolgeva la sua teoria sull'esempio della musica a base tonale (senza di che la linearità polifonica e i problemi contrappuntistici avrebbero richiamato alla mente non Bach ma i compositori del Duecento e del Trecento) il Krenek credette di attuare il principio di una polifonia atonale. Le sue prime composizioni, note l'Ilarnach, rivelano questo principio come un partito preso: le melodie motrici, fiacche e prive di saldo rilievo, restano soffocate sotto una massa di variazioni e di frammenti fugati. Ma tali difetti, si aggiungeva, erano sopra tutto imputabili alla giovinezza del Krenek, e in parte a una incompleta educazione musicale. Poco tempo dopo, altre opere mostravano altri segni caratteristici. L'ingegno del musicista stava per liberarsi dagli intellettualismi. Il *Concerto per piano e orchestra*, malgrado lo sviluppo disuguale e impacciato, tendeva verso uno stile espressivo. L'omofonia, aggiungeva lo Jarnach, la riconduce a quella tonalità che egli s'era proposto di ignorare.

### I principî

L'Jarnach, nato nel 1896, era certo in grado di intendere la mentalità del Krenek, egli che ha partecipato con tanta attività, con tanto entusiasmo al movimento modernista tedesco. Tale movimento ha avuto anche i suoi lirici esaltatori. Con quanta esattezza non è stata descritta l'atonalità, la ricerca della nuova forma? Con quali appassionati argomenti sono state appoggiate, o contrastate, le nuove idee! Nuove, per quanto si possano veder cose nuove sotto il sole. E non era possibile obliare un richiamo (un «ricorso» storico, nel descrivere i nuovi mezzi tecnici: quello cioè della lotta dell'*ars nova* contro l'antica del Duecento francese, quello del formalismo fiammingo.

Poichè la negazione del romanticismo aveva trascinato seco ogni espressione sentimentale, la musica veniva considerata una forza in sè, moventesi secondo le sue intime propulsioni, come una misteriosa fluente energia che l'artista possa non dominare ma soltanto incanalare. Perciò non più il dominio del senso e delle regole tonali, non più la disciplina delle frasi nei vincoli d'una più che liberissima disciplina armonistica «contrappuntistica, ma il fluire contemporaneo di parecchie linee melodiche indifferenti l'una all'altra, opposte, sbrigliate. Era questa la nuova «forma» vagheggiata, contro tutte le «forme» del passato, la nuova «architettura» musicale recante con sè colori e impasti inusitati. In questa architettura, in queste correnti sonore, non più formazioni di punti capitali e culminanti, secondo la scienza, o il sentimento, dell'artista, ma nuclei arbitrariamente formati dall'intima forza della musica in libertà.

### L'opera

Nel campo pratico, Krenek, a ventisei anni appariva il musicista più attuale con *Jonny spielt auf*, opera di cui si occuparono le cronache dei giornali; entusiasmi e disapprovazioni, battaglie fra gli ascoltatori in teatro, polemiche nelle riviste tecniche. Il jazz e un sincronismo di jazz erano gli elementi fondamentali dello spettacolo.

Più recentemente il Krenek componeva tre atti unici, della complessiva durata d'un normale spettacolo. *Il Diktator* è tragico. Non si tratta di politica. Il protagonista, dittatore d'un paese in guerra, va a passare qualche giornata insieme con sua moglie in un sanatorio, in Svizzera: colà nomincia a far la corte alla signora Maria, moglie d'un ufficiale ferito e accecato. Costei, esasperata, medita di uccidere il dittatore, del quale la moglie si propone di evitare l'attentato, nascondendosi nella camera del convegno. Avviene che la signora Maria non solo si lasci disarmare della rivoltella ma si dia al dittatore; e poichè il dittatore, nel colmo della felicità, parla poco riguardosamente della propria consorte, costei esce dal nascondiglio, raccoglie la rivoltella, lo minaccia. Maria si getta ai piedi del dittatore e viene uccisa dalla rivale, il dittatore ha già deciso di annunciare la morte di Maria come un suicidio per amore contrastato, quando l'ufficiale cieco, che era a parte di tutto, sopraggiunge, tremando; si ferma quasi vicino al cadavere di sua moglie gridando e singhiozzando: — Maria! dove sei? ho paura!

Favoloso è l'argomento del *Regno segreto*. E' la storia di un re buono ma debole, incapace di sedare la rivolta dei suoi sudditi. La regina, invece, è energica, e desidera un amante... energico; e lo trova in colui che è capo dei ribelli. Dopo varie vicende il re decide di sacrificarsi per il suo popolo, riducendosi in solitudine a pace.

*L'onore della nazione* è invece «una operetta burlesca», secondo la denominazione dello stesso Krenek, compositore e librettista.

Di codesto trittico il secondo quadro è più largamente stimato, per la umanità che traspare attraverso la leggenda e per la realizzazione musicale del sogno e della verità. Si nota, anche, la felicità di quello spirito parodistico che è elemento diffuso nelle nuove tendenze musicali.

Recentissime composizioni del Krenek sono il *Libro di viaggio nelle Alpi austriache*, ciclo di venti lieder, e l'opera in cinque atti *Leben des Orest*, recentemente rappresentata a Lipsia e a Berlino, con grande successo. *La vita di Oreste* si viene stranamente formando nel pensiero di Krenek attraverso due argomenti: un Oreste, errante, che ritrova l'figenia nell'America d'oggidì; un sacerdote che miracolosamente salva dalla difficoltà la patria e il re. Il Krenek narra nell'*Anbruch* che egli colse nei due diversi personaggi un che di comune, l'atto miracoloso. Vide la possibilità di un «favoloso», spregiudicato, lontano dal simbolismo della leggenda, un fatto di pura realtà. Attorno i significati morali della tragedia. Se Agamennone è il tiranno senza scrupoli, Clitennestra è alquanto sensata. Oreste è in parte giustificato; ma l'assoluzione procede non dal giudizio umano bensì da una sublime grazia divina. Come ambiente di queste personali ideologie, il Krenek ha indicato il sud, luogo della colpa, il nord, brumosa terra della grazia. Non «colore locale», pertanto, nel senso storico, ma banal in quello climatico nell'antitesi dell'atmosfera solatia contro quella nordica. L'attributo di grosse Oper riguarda soltanto la monumentalità del soggetto e lo spazio gigantesco nel quale si svolge.

a. d. c.

# POSTA DI MILANO

### Riviste viennesi e viste italiane - Rose dal di passo - Donne che immigrano, canzoni che emigrano - Innamorati.

MILANO, maggio.

Tempo fa ho avvistato, alla Fiera dei Fiori, quattro fanciulle alte lo stesso, bionde lo stesso, rosso-ridenti lo stesso, che comparavano delle sementi di viola; e che mi è sembrato di riconoscere. Mi sono fatto, curioso, sotto il nascetto all'insù della più ciarliera, e ho sentito infatti che parlava tedesco: anzi il caratteristico tedesco svagato e farfallone delle *midels* di Vienna. Allora ho dato il bongiorno, accolto da una fanfarella di risa. Erano quattro delle trenta coriste forestiere di Maresca. Debbo anche dire, quattro delle più belline. Eran venute a comperare dei fiori italiani: dei semi che germineranno, la prossima primavera, in terra austriaca, sui davanzali di qualche balconcino rococò la qualche *Strasse* fuori mano della città di Santo Stefano...

Non chiedete al Postiglione perchè egli si trovi in sì affettuosi rapporti con le coriste della Compagnia italo-viennesi d'operette. E' storia lunga. Dovrei rifarvi la narrazione, compiuta altrove qualche tempo fa (ed oggi riferita in un libro, *Luoghi di danza*, edito in Torino dal Ribet) di come un letterato italiano, trovandosi ad abitare sotto lo stesso tetto d'albergo con delle ballerinette viennesi, fu da queste scambiato per cameriere: equivoco ch'egli si piacque di favorire, servendo loro in varie occasioni, con licenza del signor albergatore, il *weis-kaffè*, la tartina imburrata e l'acqua calda del bagno. In seguito però quelle signorine si trovarono dinanzi lo stesso cameriere, ancora in abito nero ma senza salvietta al braccio, tra le quinte alle prove, oppure in qualche sera di *première*: e non seppero più raccapezzarsi: e si contentarono di riderci su. Poi si passaron la voce tra loro, e siccome queste *midels* del cori e dei balletti fanno parte d'una sola corporazione, ormai tutta Vienna sa — dico senza superbia — che c'è a Milano un cameriere il quale va ad intervistare le prime donne in teatro: a mano che non si tratti di un giornalista, il quale ha la mania di servire in camera i *cappuccini*, il *butter-brot*, l'acqua del sindacato.

Care amiche; piccole care rondini di passo! Anche in quel pensiero dei fiori, c'è tutta la loro

Dopo l'ecatombe di Lubecca

## La vaccinazione antitubercolare

L'eco della strage degli innocenti di Lubecca è stata così vasta e tanto estesa che oggi anche da noi ogni sorta di vaccinazione preventiva contro qualunque malattia, e persino quella ormai classica jenneriana contro il vaiuolo è guardata con ostilità dai genitori dei piccoli fanciulli sui quali la vaccinazione dovrebbe essere istituita.

La mamma, nelle quali è ben comprensibile tanta ansia, prima di lasciar sottoporre i loro bimbi alla scarificazione della cute del braccio per l'innesto del vaccino consueto accorrono dal medico di fiducia per sapere se proprio sia esclusa anche in tal caso ogni possibilità di contagio pericoloso per la vita e per la salute delle loro creature.

Di fronte a questo spettacolo vi è stato chi si è creduto autorizzato di poter rimproverare ai giornali la divulgazione dei luttuosi avvenimenti di Lubecca.

Anche come medico, io reputo invece che bene abbia fatto la stampa a levare il velo di sopra quest'episodio, forse il più tragico che si sia mai registrato nella storia della medicina; poichè se ne devono ricercare le responsabilità, se ve ne sono.

L'ondata di sdegno generale è, però, la più severa punizione morale per chi ha preparato o per chi ha applicato il vaccino, se imprudenza vi è stata da parte dell'uno o dell'altro. Perciò l'eco della stampa è stata giusta; tanto più che, meglio ancora del timore di punizioni, la rivelazione di tragico accaduto varrà a rendere assai guardinghi quanti hanno in loro cura fiduciosa bambini ed adulti.

I sistemi fatti, per cui hanno perduto la vita molti innocenti, non intaccano d'altronde la serietà della scienza medica e l'abnegazione degli scienziati; chè di fronte al numero delle piccole vittime di Lubecca si ergono le figure ben più numerose dei medici che ognora cadono vittime di certe oscure malattie nella ricerca della loro causa e della loro cura.

Nè, sempre di fronte al recente triste accaduto, possono perciò abbandonarsi i tentativi seri e ponderati di profilassi delle malattie più diffuse e più gravi, difficilissime a guarire o comparsi conclamata. Così, senza neanche mettere in forse l'innocuità e l'utilità della vaccinazione jenneriana, anche quella preventiva contro la tubercolosi merita di essere tenuta in considerazione ed applicata, naturalmente secondo le più prudenti misure prudenziali.

Essa ha senza dubbio una grandissima importanza nella lotta contro la infezione tubercolare, lotta che in tutti i Paesi si fa sempre più sentita ed acquista proporzioni sempre maggiori. La nuova vaccinazione troverà piena giustificazione e potrà forse dare ben utili risultati specie se verrà applicata ai bambini subito dopo la nascita; poichè la mortalità per tubercolosi è tanto più alta quanto più precoce è l'infezione e questa è già assai frequente nel primo anno di vita. I bambini nati da genitori tubercolotici o comunque viventi in ambienti infetti.

La necessità di proteggere queste piccole creature è ridevolmente sentita, tanto più che i mezzi fino ad ora usati e nei quali erano riposte le nostre migliori speranze non pare abbiano dato risultati soddisfacenti. A tale proposito Giordano, in un recente studio, osservava che le istituzioni sorte in molti paesi, allo scopo di allontanare subito dopo la nascita i lattanti dalle famiglie in cui qualcuno dei membri sia affetto da tubercolosi, per difenderli dal contagio, affidando i neonati a famiglie residenti in campagna o ad appositi istituti, non hanno potuto ridurre la probabilità del contagio tubercolare stesso, hanno presentato però inconvenienti di notevole importanza. Questi erano dovuti essenzialmente al fatto che i bambini sottratti alle cure dirette della madre ed affidati a mani mercenarie correvano rischi non indifferenti, specialmente a causa di malattie dell'apparato digerente; cosicchè si è visto che se quei bambini erano in gran parte preservati dall'infezione tubercolare venivano per altre cause a morte e la loro mortalità nel primo anno di vita era sensibilmente superiore alla cifra della mortalità media generale.

Di fronte ad una tale osservazione l'idea di scegliere un'altra via per mettere i lattanti in condizioni di resistere all'infezione tubercolare, la via che crei in loro un'immunità artificiale, appare dunque senza dubbio suggestiva.

La possibilità di immunizzare attivamente l'organismo contro la tubercolosi è stata affermata sin dal 1895 dal nostro Maragliano. Nel Congresso internazionale di medicina, di Madrid, nel 1903, egli sosteneva che l'organismo, tanto negli animali da esperimento quanto nell'uomo, di fronte ai materiali tubercolari di qualsiasi natura (bacilli vivi, morti, valori tubercolari), comunque in esso penetrati, produce materiali difensivi specifici. Egli ha preferito studiare l'azione protettiva dei bacilli morti, alterati però il meno possibile, rifiutando i bacilli vivi, anche se attenuati, per timore che questi potessero recare danno.

Secondo il metodo di Maragliano, nell'organismo si produrrebbero sostanze difensive; che si rinvengono in quantità sempre maggiore man mano che ci si distanzia dal momento della inoculazione del materiale tubercolare. I principali difensivi sono stati rintracciati nel rapporto del 77 % anche dopo quattro anni dalla introduzione sotto la cute dei germi morti. E' stato dimostrato che gli animali sottoposti alla infezione tubercolare sperimentale data determinati periodi dalla vaccinazione non si mostrano più ricettivi.

La vaccinazione alla Maragliano si compie secondo due modalità di tecnica: una prima profilattica, da eseguirsi mediante appositi strumenti, con l'inoculazione sotto la pelle di bacilli morti sospesi in glicerina, e da attuarsi in modo assoluto solo coi soggetti indenni da malattia tubercolare, ed una seconda, chiamata curativa, da eseguirsi con scarificazioni sulla cute, sulle quali viene apposto il vaccino, costituito da bacilli frammentati e sospesi in veleno integrale solubile. Questa vaccinazione può attuarsi nei soggetti comunque affetti da malattie tubercolari. Questo tipo assume, secondo Sivori, discepolo di Maragliano, oltrechè la fisionomia curativa per gli ammalati, anche il carattere di mezzo profilattico nei soggetti sospetti di infezione tubercolare, nei bambini possibilmente prima dei sei mesi, nei figli di tubercolotici sospetti di forma latente, come quelli raccolti nei preventori. Nel primo caso la pelle è esclusa; nel secondo invece funziona da filtro. Mentre con la introduzione sotto la pelle si costringe l'organismo a lavorare tutto il materiale introdotto, nel caso dell'applicazione sulle scarificazioni la pelle elabora quella parte che è in suo potere di disintegrare o di assorbire, ossia utilizza del materiale vaccinico solo quello che non porta nocumento, lasciando il di più, che viene eliminato, perchè non elaborato.

Dopo il metodo di Maragliano ne sono stati proposti altri da Raw, da Ferran, da Arima, Aoyama e Ohsawa, da Langer; ma il più divulgato è stato quello di Calmette, che differisce dal sistema Maragliano in quanto il Calmette ricorre non già a bacilli morti, bensì a germi tubercolari vivi, che, mediante un suo trattamento, dovrebbero perdere la primitiva virulenza.

Non occorre soffermarsi molto su tale metodo, in quanto il Calmette stesso l'ha esposto in questi giorni in una chiara intervista concessa alla *Stampa*. Ricorderò soltanto che il ceppo B.C.G. che ha servito alle esperienze dello scienziato francese ed ai suoi collaboratori è stato ottenuto in seguito a 230 passaggi di un ceppo di bacilli virulenti di origine bovina su terreno di coltura di patata impregnata di bile di bue al 5 %. Questo terreno, molto alcalino e ricco di lipoidi ha permesso di modificare gradatamente la costituzione fisico-chimica del bacillo senza nuocere alla sua vitalità ed alle sue proprietà atte a provocare l'immunizzazione. Nonostante certi risultati contraddittori di molti ricercatori, la Commissione di Batteriologi nominata dalla Società delle Nazioni e costituita di scienziati di varie nazionalità ha, a suo tempo, affermato che il vaccino di Calmette è innocuo e non provoca mai una tubercolosi progressiva.

Non è qui il terreno per discutere gli attacchi che sono stati mossi ai vari metodi, per quanto si possa però affermare che sull'innocuità del sistema Maragliano il consenso è unanime. Per ciò che concerne l'efficacia dei metodi, unita alla sicurezza, proprio in questi anni fervono gli studi in quasi tutti i Paesi e non è da escludersi che da tanta passione di ricerca abbia presto a confermarsi il valore di un metodo già in uso o di qualcuno tuttora sotto controllo.

Certo noi dobbiamo avere fiducia nel nostro corpo scientifico sapendo che da noi nulla viene lentato senza le opportune severe precauzioni.

**A. V.**

## L'Esposizione del Dopolavoro

**Bolzano, 29, notte.**

S. A. I. S'è visitare la Esposizione Nazionale del Dopolavoro, la cui inaugurazione avverrà con certa solennità il 1° giugno p. v. alla presenza dei Duchi di Pistoia, del Ministro Balbino Giuliano, di S. E. Turati, ecc., la nostra mente riandava ad una recente pubblicazione di René Filop Miller: «Il volto del Bolscevismo» e s'indugiava nel raffronto fra la differente concezione, la stridente, enorme contrasto dei metodi seguiti nella Russia dei Soviet e nell'Italia del Fascismo per la educazione, la elevazione delle masse.

La «estirpazione del talento, la instaurazione, la dittatura della mancanza d'ingegno, della mediocrità, dell'impotenza, la lotta senza quartiere alle tradizioni, la persecuzione feroce del fine anti-civile anti-umano della meccanizzazione dell'arte, della poesia, della musica, di tutto ciò che è elevazione dello spirito». L'uomo-macchina insomma i cui movimenti non sono regolati dal cuore, dal cervello, dall'iniziativa personale dall'io, ma sibbene dalla collettività e ad uso della collettività.

Da noi invece la esaltazione, l'incitamento al costante esercizio delle facoltà intellettuali e fisiche dell'individuo, un diuturno lavoro per spingere il popolo ad elevarsi sempre più spiritualmente al di sopra di ogni altra, una cura assidua dello spirito per avviarlo alle più alte vette, affinando il senso del bello e del buono.

Questi trentamila espositori dopolavoristi che da tutta la penisola, dall'angolo più remoto di essa, dal casolare sperduto alla grande fastosa città, dall'umile fondaco all'officina rombante hanno inviato il frutto delle ore che ad essi lasciava libere la consueta quotidiana fatica, confortano la bontà, l'essenza squisitamente umana del nostro metodo in confronto dell'altro.

Perchè, per chi visitando questa superba, singolare mostra, singolare perchè a nessun'altra assomiglia, si accingesse a farlo pervaso da un certo scetticismo, con l'animo e l'idea preconcetta di passare in rassegna dei tentativi, delle ingenue pretese di arte, dal dilettantismo insomma, l'errore gli si farebbe palese alla prima visione delle cose esposte, ed il suo dubbioso stato di animo si avvierebbe ad un senso di meraviglia prima, di ammirazione poi per la constatazione del grado di elevazione spirituale raggiunto dal nostro popolo.

L'Esposizione è divisa in sei sezioni e cioè: la letteraria-artistica, la artistico-decorativa, la tecnico-industriale, la casalinga, la folkloristica, la inventiva.

—

# I Congressi

## Gli storici a Montecassino

**Montecassino, 29, notte.**

Dopo l'inaugurazione di ieri, stamane sono continuati i lavori del congresso storico nazionale, alla presenza di numerose personalità delle lettere e dell'alta cultura. Il sen. Fedele ha messo in rilievo l'attività svolta in questo ultimo biennio dall'Istituto storico italiano, ed ha dato quindi lettura di una lettera di adesione al congresso del cardinale Schuster, arcivescovo di Milano. Hanno parlato poscia il prof. Bussani sulla storia della letteratura latina, e l'abate Amelli sul carattere internazionale della storia di Montecassino.

## I farmacologi a Bologna

**Bologna, 29, notte.**

Stamane, nella sede della Confederazione dei commercianti, presenti molti congressisti convenuti da ogni parte d'Italia, è stato inaugurato il convegno nazionale del commercio chimico-farmacologico, sotto la presidenza dell'on. Rachelli, segretario generale della Federazione dei commercianti. Ha portato il saluto agli intervenuti il presidente della Federazione commercianti di Bologna, gr. uff. Teschi. Il discorso inaugurale, vivamente applaudito, è stato pronunciato dall'on. Rachelli. I congressisti hanno quindi iniziato i lavori, trattando gli importanti argomenti posti all'ordine del giorno.


75.000

Olivetti

TIPO M. 20

sono attualmente in servizio

DALL'ALBO DEI NOSTRI CLIENTI

Ministero della casa del Re
Casa di S.A.R. il Principe di Piemonte
Casa di S. A. R. il Duca di Aosta
Provveditor. Generale dello Stato
Tutti i Ministeri
R. Esercito - R. Marina
R. Aeronautica
Ferrovie dello Stato
Confed. Nazionali Fasciste
Direzione Gen. del P.N.F.
Giunta Centrale Cattolica
Assoc. Educatrice Italiana

Banca d'Italia
Banco di Napoli
Banco di Sicilia
Banco di Roma
Banca Agricola Ital.
Ist. It. Credito Marittimo
Banca d'Am. e d'Italia
Banca Italo-Britannica
Banca Naz. d'Albania
Banca Naz. del Lavoro
Banca Pop. di Milano
Banca Popolare Coop. An. di Novara
Banca Vonwiller
Cassa Risparmio Prov. Lombarda
Monte dei Paschi Siena
Nuovo Banco Italiano

Touring Club Italiano
Compagnia Italiana Turismo
Reale Autom. Club d'Italia
Società Aerea Mediterranea
Istituto Naz. delle Assicuraz.
Cassa Nazionale Infortuni
Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali
Assicurazioni Gen. Venezia
Società Reale Mutua di Assicurazione
Soc. Assicuratrice Industriale

Navigaz. Gen. Italiana
Lloyd Sabaudo
Cosulich
Transatlantica Italiana
Florio, Soc. It. Navigaz.
Marittima Italiana
Soc. Ligure d'Armamento
S.i.t.m.a.r.

Acc. e Ferriere Lombarde
A.C.N.A., Aziende Chimiche Nazionali Associate
Ansaldo, S.A.
Atlantic Refining Company of Italy
Azienda Gen. Ital. Petroli
Bon. del Mezzogiorno S.A.
Borsalino G. e F.lli, S. A.
Cantieri Nav. Franco Tosi
Cantieri Navali Riuniti
Cantiere Navale Triestino
Cantieri del Tirreno
Carlo Erba, S. A.
Cartiere Giacomo Bosso
Cartiere P. Miliani
Châtillon, S. A. I.
Comp. Gen. di Elettricità
Comp. St. Crandi Alberghi
Comp. It. Westinghouse
Comp. Singer per macchine da cucire
Cons. Naz. Prod. Zucchero
Cotonificio Veneziano
Distillerie Italiane
E. I. A. R.
Elli Zerboni & C.
Ercole Marelli & C., S. A.
Ericsson-Fatme
Fab. It. Magneti Marelli
Ferr. Nord Milano, S. A.
Ferr. Settentrionali Sarde
Franco Tosi
Gio. & Fratelli Buitoni
Imprese Elettriche dell'America Latina
Ing. V. Tedeschi & C.
Innocente Mangili, S. A.
Isotta Fraschini Fabb. Aut.
Ist. Sieroterapico Milanese
Istrum. di Misura C. G. S.
Italcable
Italo-Radio
La Filotecnica, Ing. A. Salmoiraghi
Lancia & C., Fabb. Aut.
Lanificio V. E. Marzotto
La Rinascente
Luciano Franzosini, S. A.
Martini & Rossi
Monte Amiata, S. A. Min.
Odero-Terni-Orlando
Officine Elett.-Ferroviarie
Officine Ferr. Meridionali
Officine di Villar Perosa
Perugina S. A.
Piaggio e C., S. A.
Radio Italia, S. A.
San Giorgio, S. A. Industr.
S. A. V. A.
Schiapparelli, S. A.
Selca, S. Elettro-Conduttori e Affini
Silurificio Italiano, S. A.
S. T. I. P. E. L.
Soc. An. Bonifiche Pontine
S. A. Brevetti Van Berkel
S. A. Fonderie A. Necchi
Soc. An. Fratelli Yung
S. A. Lubrific. E. Foltzer
S. A. Merid. Seta Artific.
Soc. An. Nazion., Cogne
Soc. An. Supertessile
Soc. Esercizi Telefonici
Società di Monteponi
Società Generale Italiana Edison di Elettricità
Società Generale Elettrica della Sicilia
Soc. Gen. It. Della Viscosa
Società Italiana Michelin
Società Italiana per il Gas
S. It.-Americ. pel Petrolio
Soc. It. Ernesto Breda
Società Italiana Industria Zucchero Indigeno
S. It. Ossigeno ed altri Gas
S. Lig. Lomb. Raf. Zuccheri
Soc. Meridionale di Elettr.
S. Merid. di Macinazione
S. Naz. Off. di Savigliano
Terni, S. A.
T. I. M. O.
UNICA, Unione Naz. Ind. Commercio Alimentari

Tale incontrastato successo è dovuto alle qualità superiori della

Olivetti

la macchina di durata e di precisione


# TEATRI

## I ricordi torinesi di Mascagni

### A colloquio col Maestro

Questo signore, che mi viene incontro con passo giovanilmente elastico e con gesti di grata sorpresa, è dunque lo stesso maestro Mascagni, che alcuni anni fa (non so e non voglio sapere quanti), a Roma, in piazza degli Otto Cantoni, nell'osteria di Remo Senzacqua (senz'acqua per modo di dire), mi aveva concesso una intervista, dalla quale mi era stato possibile trarre una serie d'indiscrezioni giornalistiche sull'allora nascituro *Piccolo Marat*? In verità il Mascagni d'oggi, svelto, ilare, soddisfatto, con le labbra sorridenti e lo sguardo elettrico, mi sembra persino ringiovanito. Dice questa mia impressione al Maestro, il quale, con la sua arguta prontezza, risponde di colpo:

— Non ho bisogno di ringiovanire, io, perchè sono sempre giovane. In questo momento, poi, tornando a Torino dopo una lunga assenza, mi sento giovanissimo, come quando ho diretto qui, la prima volta, la *Cavalleria Rusticana*, salendo a quello stesso posto di direttore d'orchestra, sul quale salirò con un po' meno di trepidazione e un po' più di anni, domenica prossima al «Regio».

#### Una «prima» memorabile

E il Maestro soggiunge come quella esecuzione torinese della *Cavalleria* si sia svolta in circostanze così felici che gli è facile e piacevole il rammentarla. Si era nel 1890. Sono dunque passate, giunte giuste, quarantia primavere, benchè allora si fosse d'autunno e precisamente di settembre. A nessuno era mai saltato in mente di allestire una stagione d'opera nel mese in cui maturano i grappoli d'uva, ma non i cartelloni per gli spettacoli lirici. Per la *Cavalleria*, invece, fresca dei primi trionfi, reduce dai fragorosi successi di Livorno e di Firenze, venne fatto uno strappo alle abitudini e al cartellone; e all'epoca della villeggiatura, delle cacce e delle gite ai laghi di Avigliana, fu organizzata una stagione straordinaria per la nuova opera del nuovissimo maestro.

— Ero un po' titubante — dice Mascagni. — Non sapevo se dovessi o no accettare l'invito di Torino, perchè sino allora avevo fatto l'autore, che, in obbedienza al pronunciato sui manifesti, assiste alla prima rappresentazione del suo lavoro, ma non aveva mai afferrato la bacchetta per dirigere la mia opera. Due cose però mi mancavano: le insistenze del maestro Mugnone, che aveva concertato lo spartito e preparata l'orchestra e un trafiletto comparso poco prima sulla colonna d'un quotidiano lombardo e che aveva definito la *Cavalleria Rusticana* «una meteora». Si trattava dunque, con questa prima rappresentazione in una grande città dell'Alta Italia, di riconfermare, in un teatro di gran nome, il successo conseguito nell'Italia Centrale, e di smentire le maligne insinuazioni. Perciò venni e mi presentai al pubblico enorme del «Regio» gremito, con un po' di tremore nei polsi, ma con la sicurezza nel cuore che avrei stravinto anche qui. Una sola domanda angosciosa continuò a tormentarmi sino all'istante in cui afferrai la bacchetta: «Non potrà darsi il caso che il direttore d'orchestra massacri l'autore?». Ma dopo le prime battute quell'angoscia scomparve. L'esecuzione fu magnifica, gli artisti e l'orchestra furono insuperabili e...

A questo punto il Maestro, per modestia, s'interrompe; ma parlano in sua vece le cronache d'allora. Mascagni, salutato al teatro da applausi deliranti, venne accompagnato all'Albergo d'Europa e festeggiato da una folla entusiasta di ammiratori. L'indomani la sua stanza era piena di fiori, di lettere, di carte da visita; il critico Villanis, della *Stampa*, leggeva un inno al capolavoro e la «meteora» faceva comprendere a quanti si erano affrettati a non volerla apprezzare, come essa avesse tutte le qualità per essere un astro, capace di brillare di luce propria senza soluzioni di continuità.

— Ma i miei lieti ricordi di Torino non si fermano qui — soggiunge il Maestro. — Io rammento la prima dell'*Iris* al teatro Vittorio, il *Ratcliff* allo Scribe e il *Piccolo Marat* al Chiarella. Per questo ho accettato con gioia di celebrare a Torino il quarantennio della *Cavalleria*, perchè qui forse provai, in quella sera indimenticabile, la più forte emozione della mia vita, emozione che non posso ridire perchè non è suscettibile di descrizione lo stato d'animo d'un musicista che dirige l'opera sua, fra il delirio d'un gran pubblico plaudente.

#### Da Bolzano a Torino

Avendogli io detto ancora con quanta devota ammirazione il pubblico della nostra città corrisponda alla sua predilezione per Torino, Mascagni soggiunge:

— E' appunto per il vivissimo desiderio di dimostrare ai torinesi la mia gratitudine e il mio affetto che ho risposto «presente» alla chiamata telefonica che ha preceduto l'organizzazione dell'annuale concerto. La chiamata mi raggiunse l'altro giorno a Bolzano, dove, dirigendo l'*Isabeau* nel teatro diretto da mio cugino, Mario Mascagni, stavo raccogliendo allori, applausi e affermazioni frementi di schietta italianità. Poichè il trattava di Torino, ho risposto «vengo» senza esitare, sono salito in treno, e dopo un viaggio sull'altro che agevole, dopo una notte insonne, eccomi qua, agli ordini dei miei cari Torinesi.

Il Maestro non dice, ma le cronache sanno che egli, ieri mattina, per riposarsi della notte insonne e dei disagi della ferrovia Bolzano-Torino, si è recato a colazione in casa d'un amico, e che nel pomeriggio, per fare la siesta, è salito con quello stesso amico in automobile, si è fatto condurre in un paese dei dintorni e là ha percorso qualche chilometro a piedi per visitare una tenuta e sgranchirsi le gambe, rimaste troppo tempo inoperose in treno.

— E allora, Maestro, credo che sia giunta finalmente l'ora del Vostro riposo e non vi voglio disturbare di più.

— Il mio riposo? Eccolo.

Un «lift» viene infatti ad annunciargli che la sua signora lo attende in automobile, per accompagnarlo al «Regio». E il Maestro mi saluta:

— L'orchestra e i cori mi attendono e io devo correre a dirigere le prove. Oggi mi sono sgranchito le gambe; ora bisogna pure che mi sgranchisca le braccia.

**G. Cor.**

**CONCERTO MATTHAY** — Il concerto del maestro Ulisse Matthay riuscì iersera una efficace dimostrazione delle risorse meccaniche e dei pregi del nuovo organo nella chiesa di S. Giovanni Evangelista. Il concertista cominciò facendo conoscere a don Giovanni Pagella, titolare dell'istrumento, ed esegui di lui, dotto musicista e compositore severo, la *Seconda sonata per organo*, pensosa e delicata nelle varie età dei tempi, dei temi e degli svolgimenti. Continuando il concerto, furono ascoltati pezzi di Ravanello, Bossi, un preludio e fuga di Bach, altri pezzi di Debussy, Mussorgski e Tilele; attraverso queste musiche il concertista ebbe agio di dimostrare tutte le possibilità del complesso e delle sue stupende, gli effetti più non ricercati, e, contemporaneamente, la propria esperienza e il proprio virtuosismo. Nella chiesa, festosamente adornata e illuminata si accalcava il pubblico compiacinto. Come è noto, l'organo fu costruito mercè il contributo di devoti della religione e dell'arte, di maggiori e minori benefattori. Il comitato era stato costituito dal presidente S. E. Alessandro Guidobono Cavalchini Garofoli, barone del S. R. I. e Gran Baly dell'Ordine Militare di Malta, e dai membri: Nobildonna Bice Alby Cordero di Montezemolo, Sig.a Maria Demattei Caccia, Signa Ignazia Fiorito, Sig. Gromis di Trana Conte Carlo, Nobildonna Mary dei Baroni Jocteau, Sig. Comm. Prof. Agostino Mathis, Cavaliere di Cappa e Spada di San Santità, Ulisse Matteo, Maestro d'Organo del Liceo Musicale di Torino, Donna Maria Musso Croce, Avv. Edoardo Urani, Signor Dottor Enrico Ramondo, Nobildonna Contessa Nina Rossi di Montelera, Rever. Cav. Don Ippolito Rostagno, Direttore della Cappella del Duomo di New York, Nobildonna Contessa Maria Alberti di Sambuy Engelfred, Signor Dottor Antonio Trabucco, Presidente dell'Unione Ex-Allievi Salesiani del Colleggio S. Giovanni Evangelista, Sig.a Corinna Zoppis Quaglia, Comm. Giuseppe Zoppis.

Nella letizia dell'inizio era comune e vivo il desiderio che altri, organizzi e culturali concerti siano severamente preparati, per la divulgazione in Torino della buona musica.

**AL DARIONANO** avrà luogo questa sera lo spettacolo in onore di Luigi Almirante che ha scelto una delle sue migliori interpretazioni, la graziosa, vivace commedia in tre atti di Franz Molnar: «Giuochi al castello». La rocca sarà pure l'addio della compagnia dalle scene torinesi per la stagione in corso.

**ALL'ODEON.** — La nuova compagnia d'operette Granieri che ha debuttato ieri sera in questo teatro con «La Principessa della Czarda», replicherà questa sera lo spettacolo nello stesso teatro e domani sera, sabato, riprenderà le rappresentazioni al Michelotti.

**PRO COLTURA FEMMINILE.** — Indetto dalla Sezione musicale, avrà luogo domani sera, al Liceo, un concerto della cantante Amalia Eugenia Ramoni e del pianista Alessandro Fuga, con musiche di Salvator Rosa, Piccinni, Scarlatti, Franck, De Falla, Granados, ecc.

#### Una recita di bimbi al Teatro Balbo

Gli alunni della Scuola Michele Coppino, diretti dalla professoressa Mirone, hanno rappresentato ieri sera, al teatro Balbo, la fiaba in versi di D. Cinelli *Cenerentola*, alcune scene musicali del maestro Pachner in cui si giunge all'apoteosi dell'agricoltura, ed una graziosa fantasia musicata da Bayer. Lo spettacolo che, qualche tempo fa, i piccoli e volonterosi attori avevano già allestito al teatro Alfieri, come allora, ieri sera ha avuto un brillante successo e gli interpreti delle varie scenette sono stati ripetutamente e calorosamente applauditi dal pubblico che affollava il teatro.

## «Donizetti» di Arturo Rossato applaudito a Milano

**Milano, 29, notte.**

Questa sera al Manzoni la compagnia Olorda ha rappresentato il nuovissimo lavoro di Arturo Rossato, *Donizetti*, che il pubblico ha accolto festosamente con cinque o sei chiamate dopo ogni quadro. I quadri sono quattro e ognuno ci mostra il grande compositore bergamasco in un episodio diverso, attinto dalla storia e colorito dalla fantasia e dalla poesia. Anche il Rossato è stato chiamato ripetutamente alla ribalta, insieme cogli interpreti.

## La festosa rappresentazione della «Tancia» all'anfiteatro di Fiesole

**Firenze, 29, notte.**

E' probabile che Michelangelo il giovane, pure nella facile lusinga dei successi e degli onori conseguiti con la sua opera di commediografo e di poeta, non contasse molto sulla ispirazione continuativa dei tardi posteri; tanto che, avvicinandosi alla settantina e ripensando a tutto quello che aveva fatto un giorno, ebbe a scrivere malinconicamente così: «Il mi' comporre è opra di granata che trascurato e lasciato nella polvere ne fo di quando in quando ragunata, e son cose sì fredde che rinsolvere portan le vivande che ti servono ne' giorni magri per un po' di ascluivere...».

#### Freschezza di 300 anni...

Ma il cortigiano di Cosimo certamente esagerava. Se, in spirito, fosse stato lieri un po' tra noi, in quel pittoresco e rosso anfiteatro di Fiesole che apre il suo proscenio sopra uno dei più suggestivi panorami del mondo, avrebbe provato una vera meraviglia nel sentire come la brava gente del 1930, convenuta in così lungo le perfetta sincerità di spirito, seguisse con diletto le vicende burlesche della sua «Tancia»; e ridesse e provasse godimento allo snocciolarsi dei suoi versi bizzarri, dei suoi ribobboli, dei suoi lisciei ingegnosi, dei suoi vivaci epigrammi e proprio forse come nel tempo che la «Tancia» fu rappresentata.

Trecento anni sarebbero dunque passati invano per la commedia contadinesca del Buonarroti? Sì e no. La «Tancia» ha il difetto imputabile dell'epoca: ha, nella architettura scenica, un po' dello stile greco; è troppo sposo, dietro il canovaccio delle parole rustiche, intravedi la nostalgia delle vecchie artificiosità classiche. Ancora l'autore, non sapendo liberarsi dalla tradizione, si preoccupa di intrecciare i suoi casi dietro le scene; i personaggi, la cui psicologia è appena abbozzata, più che agire passano il tempo a raccontarsi a vicenda i loro segreti, i loro dispiaceri di famiglia. Solo il Cecchi nell'«Assiolo» riuscì a darci un buon esempio di commedia toscana giocosa, con acconcio movimento di personaggi e intreccio di fatti che si svolgono dinanzi agli occhi degli spettatori: tecnica arditissima che sbigottì sempre gli autori, finchè non apparvero Molière e Goldoni.

Ma, in compenso di certi evidenti difetti, quanta ingenua poesia, quanta fresca freschezza, quanta ispirazione in questa melodiosa «Tancia» del Buonarroti! Tu l'ascolti come una musica, tanto è leggiadro il suo dialogo, infiorato di modi pensosi e di allocuzioni vive e precise. Qui, davvero, un amatore della nostra lingua, così ricca e sonante ed espressiva, può cavarsi la sua onesta sete filologica. Strano a dirsi, invero, per un poeta secentista. Ma ieri pareva a tutti noi che le nozze cognizioni sullo stile e l'idioma potessero allinearsi ed arricchirsi a quella fonte purissima, inesauribile, di cui subito all'iniziarsi della commedia sentii il fascino profondo.

#### Il significato di un successo

Non è questo il luogo di trattare problemi di arte o tanto meno di fare sfoggio di erudizione; basterà considerare che la «Tancia», derivazione mimica del «Simile» fiesolano e della «Nencia di Barberino», poemi campagnuoli e burlate rusticane, doveva necessariamente, per le sua qualità intrinseche e per le altre che gli vengono dalle circostanze, avere un calcolabilissimo esito.

Molta parte del pubblico plaudendo la «Tancia» ha dato un modesto sfogo alla sua stanchezza per certe nuovissime forme teatrali introspettive», Dio guardi, cerebro-doloristiche; e anche, diciamolo pure, per il ripetersi di fenomeni opposti: il troppo frequente ritorno all'antico, le rievocazioni classiche, i continui richiami a quel fantasmi del modello greco che non vorremmo riservare solo per le grandissime occasioni.

Nessuno sfondo poteva convenire alla «Tancia» come quello offerto dai poggi che, dietro Fiesole, compongono una specie di corona sormontata dalla diavoleria del monte Senario. Sul davanti, tra i viottoli chiusi in due ammassi di rovi (di tela), gli attori, vestiti alla foggia contadinesca, figuravano gravemente l'azione.

Era il loro mondo, e pareva proprio fabbricato apposta per i loro semplici amori, per le loro comiche disperazioni per le loro rude allegria. Alla fine di ogni atto, al suono di musiche leggere e ben intonate, ai temi villereccio, uscivano graziose fanciulle in costume ora di frugnolatori e ora di mietitrici, ora di falciatori e ora di villani in festa, e intrecciavano danze piene di gentilezza paesana.

Pensate anche questi intermezzi musicali, cantati e danzati, hanno contribuito notevolmente al lietissimo successo, e il perfetto cronista qui deve dare elogio alla direttrice delle danze della Scuola di ballo della R. Accademia dei Fidenti, sig.ra Augusta Klauser, agli autori delle musiche, Cremesini, Frazzi e Guerrini, al coro, al direttore d'orchestra, e infine a tutte le fallerine, una più graziosa dell'altra.

#### La magnifica interpretazione

L'interpretazione della favola non poteva essere più intelligente, più colorita, più fusa. Certo, sarebbe stato desiderabile che tutti i personaggi avessero parlato il fiorentino, come quella Pina Tornai che faceva la «Cosa» e che desto subito, dalla prima battuta, le simpatie del pubblico. Non si poteva recitare meglio e con maggior forza espressiva. Ma, a parte l'osservazione che non toglie nulla al merito grandissimo dei vari interpreti, la recita si svolse fra i continui consensi del pubblico, perchè diffilmente si sarebbe potuto ascoltare qualche cosa di più omogeneo, vivo, pittoresco e spontaneo.

Bisognava sentire Bella Starace Sainati rotolare via i bisticci e le filastrocche superstiziali, per togliere il male di corpo alla povera Tancia, svenuta in un accesso di commozione amorosa! Ma gli elogi vanno egualmente distribuiti a tutti a Lorenzo Ricci, al Biglioni, a Carlo Ninchi, alla Casagrande, una Tancia che fu convenientemente scontrosa e si seppe struggere d'amore in perfetto stile rusticano, e anche a tutti gli altri perchè, a dire il vero, tutti furono cordialmente applauditi, compreso anche il direttore di scena Guido Salvini, che il pubblico volle salutare particolarmente.

Il bilancio di questa prima rappresentazione non potrebbe essere dunque più lusinghiero. L'anfiteatro presentava una vista magnifica, che fioriva di bei volti femminili, con varietà di acconciature e abbigliamenti. Fra le macchie grigie e oscure degli abiti maschili, la fantasia intelligente delle signore metteva linfe e faville che ricordavano lo scoppiare violento dei papaveri nei campi verdi di grano; e ieri c'era un meraviglioso sole. Poi, quando l'aria si fece viola, il quadro sulla scena divenne incantevole. Cecco e la Tancia, la Cosa e Tupino dissero le ultime battute del poemetto, mentre, su nell'aria che impallidiva, era un gran stridere di rondini.

## Il Teatro dei giovani

### Una iniziativa di autori e di attori

**Roma, 29, notte.**

Questa sera un gruppo di scrittori, composto per ora di Giovanni Cavicchioli, Augusto Jandolo, Antonio Aniante, Telesio Interlandi, Stefano Landi, Mario Massa, Lino Masala, Mario Federici e Vitaliano Brancati, si è riunito insieme con un gruppo di attori, di cui fanno parte Gemma Bolognesi e Carlo Tamberlani, assistiti dallo scenotecnico Ferdinando Tamberlani, per fondare un «Teatro dei giovani», che quanto prima inizierà le sue recite al Teatro Margherita di Roma. La stagione si aprirà con uno spettacolo di affettuoso e doveroso omaggio a Federico Tozzi, del quale verrà rappresentata l'ultima opera, il dramma in tre atti «L'incalco». Maria Letizia Celli partecipe del sentimento da cui è animato questo omaggio ha voluto aderire all'iniziativa e prenderà parte alla rappresentazione del lavoro. In questo spettacolo inaugurale verrà rappresentato anche il mito in un atto del giovanissimo scrittore Vitaliano Brancati intitolato «Everest».

## La sagra del bel canto a Lodi

### Una lapide a Giuseppina Strepponi

**Lodi, 29, notte.**

Ha avuto inizio nel pomeriggio di oggi, al teatro Verdi, la sagra del bel canto italiano, organizzata a cura dell'Istituto musicale Gaffurio, e alla quale hanno aderito le più notevoli personalità artistiche italiane. La festa italianissima ed altamente significativa è stata indetta nella ricorrenza dei festeggiamenti che Lodi tributa alla cantante Giuseppina Strepponi, la dotta compagna di Verdi, e sua ispiratrice oltre che interprete di alcune sue opere. La Strepponi, che a Lodi trascorse i natali, è stata, con magnifiche parole celebrata dal sen. Innocenzo Cappa che, ricordandone la figura e le virtù artistiche, ha esaltato il bel canto italico.

Oltre alla personalità del mondo artistico, assistevano alla cerimonia le autorità politiche, civili e militari.

In serata si è svolto un concerto vocale e istrumentale di musica verdiana. Più tardi, all'istituto Gaffurio, ha avuto luogo lo scoprimento di una lapide a Giuseppina Strepponi.

## Il dramma a lieto fine

### di una giovane araba

**Venezia, 29, notte.**

Ha lasciato ieri la nostra città una giovane araba, di 21 anni, a nome Mohagig Ermenè Claudia, che anni or sono è stata protagonista di un impressionante dramma. La Mohagig, che si è imbarcata sul piroscafo *Egeo*, diretta a Cos di Rodi, aspra quattordicenne, uccideva selvaggiamente una compagna per impossessarsi degli orecchini della vittima.

La giovane criminale veniva a stento sottratta alla furia popolare e, condannata a dieci anni di reclusione, era internata alle carceri della Giudecca; essa tuttavia diede prova così evidente di essere pentita dall'atto commesso, e dimostrò così vivo desiderio di redimersi, che si attirò le simpatie e si meritò l'affetto delle suore preposte alla sorveglianza delle recluse; la superiora anzi volle essere madrina della giovinetta quando, abbandonando la religione mussulmana prendeva il battesimo cristiano. In seguito S. M. il Re accordava la grazia alla giovane araba la cui p

# Tutti gli sport in tutto il mondo

IL CAMPIONATO DI CALCIO

## Sconfitte dell'Ambrosiana del Genova e della Juventus

### Immutate posizioni nella classifica

### Divisione Nazionale

**Serie A**

**I risultati**

*Alessandria*: Bologna-Alessandria 3-2
*Torino*: Triestina-Juventus 1-0
*Napoli*: Napoli-Ambrosiana 3-1
*Vercelli*: Torino-Pro Vercelli 2-0
*Roma*: Roma-Modena 4-2
*Busto*: Pro Patria-Lazio 0-0
*Brescia*: Brescia-Genova 4-1
*Milano*: Milan-Padova 6-0
*Livorno*: Livorno-Cremonese 1-1

**La classifica**

| | Partite G | V | N | P. | Goals F. | P. | P. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ambrosiana | 30 | 20 | 5 | 4 | 74 | 28 | 45 |
| Genova | 37 | 6 | 6 | 58 | 34 | 31 |
| Juventus | 36 | 7 | 6 | 48 | 24 | 29 |
| Torino | 35 | 6 | 8 | 48 | 25 | 30 |
| Alessandria | 33 | 13 | 6 | 10 | 49 | 41 | 32 |
| Pro Vercelli | 33 | 12 | 6 | 11 | 47 | 51 | 30 |
| Napoli | 30 | 11 | 8 | 10 | 40 | 42 | 30 |
| Roma | 30 | 12 | 6 | 12 | 54 | 45 | 30 |
| Bologna | 33 | 11 | 7 | 11 | 44 | 39 | 29 |
| Brescia | 30 | 11 | 7 | 11 | 34 | 41 | 29 |
| Milan | 30 | 10 | 8 | 11 | 46 | 46 | 28 |
| Lazio | 33 | 8 | 8 | 13 | 45 | 58 | 24 |
| Pro Patria | 30 | 10 | 4 | 15 | 42 | 57 | 24 |
| Livorno | 30 | 10 | 4 | 15 | 39 | 70 | 24 |
| Padova | 30 | 10 | 3 | 16 | 30 | 63 | 23 |
| Modena | 33 | 8 | 7 | 14 | 37 | 50 | 23 |
| Triestina | 33 | 9 | 4 | 16 | 33 | 51 | 22 |
| Cremonese | 33 | 4 | 6 | 13 | 25 | 49 | 14 |

**Serie B**

**I risultati**

*Verona*: Verona-Casale 2-0
*Genova*: Dominante-Reggiana 5-1
*Fiume*: Legnano-Fiumana 1-0
*Bari*: Pistoiese-Bari 1-0
*Biella*: Biellese-Prato 5-0
*Firenze*: Fiorentina-Spezia 4-1
*Monfalcone*: Monfalcone-Lecco 3-1
*Parma*: Parma-Novara 1-0
*Venezia*: Venezia-Atalanta 1-0

**La classifica**

| | Partite G | V | N | P. | Goals F. | P. | P. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Casale | 29 | 18 | 4 | 7 | 51 | 36 | 40 |
| Legnano | 29 | 16 | 7 | 6 | 46 | 27 | 39 |
| Pistoiese | 29 | 16 | 6 | 7 | 45 | 31 | 38 |
| Dominante | 29 | 16 | 5 | 8 | 48 | 43 | 37 |
| Fiorentina | 29 | 14 | 7 | 8 | 47 | 28 | 35 |
| Venezia | 29 | 15 | 3 | 11 | 49 | 51 | 33 |
| Verona | 29 | 14 | 4 | 11 | 36 | 44 | 32 |
| Novara | 29 | 13 | 3 | 13 | 42 | 35 | 30 |
| Bari | 29 | 13 | 3 | 13 | 41 | 33 | 29 |
| Atalanta | 29 | 9 | 11 | 9 | 29 | 24 | 29 |
| Parma | 29 | 11 | 7 | 11 | 33 | 44 | 29 |
| Monfalcone | 29 | 13 | 2 | 14 | 49 | 37 | 28 |
| Lecco | 29 | 9 | 7 | 13 | 30 | 36 | 25 |
| Spezia | 29 | 10 | 5 | 14 | 30 | 45 | 25 |
| Biellese | 29 | 10 | 3 | 16 | 30 | 64 | 23 |
| Reggiana | 29 | 8 | 6 | 17 | 37 | 68 | 18 |
| Fiumana | 29 | 6 | 5 | 18 | 23 | 59 | 17 |
| Prato | 29 | 4 | 7 | 18 | 22 | 57 | 15 |

### Triestina-Juventus 1-0

Si è avuto ieri il secondo scherzo della settimana. Dopo la sconfitta del Torino per opera della Cremonese, fanale di coda del girone, la squadra della Juventus non ha voluto essere da meno del «team» granata e si è fatta battere sul proprio terreno dalla Triestina, penultima classificata. Chi si faceva ancora illusioni, chi sperava malgrado tutto, in una riscossa finale che potesse dare buoni frutti, chi prima dell'incontro aveva ancora gioito della sconfitta dell'Ambrosiana a Napoli, può mettersi definitivamente il cuore in pace e non pensare al campionato ed allo scudetto. In effetto di volta in volta il nostro squadrone peggiorano. Sia che esse avvertano la stanchezza, sia che stimoli machino ad impegnarsi decisamente, sia che psicici dividano i giocatori, sia ancora che formazioni sbagliate vengano varate, il risultato resta sempre uno solo; che le squadre torinesi sono state nelle ultime due partite giocate sul proprio terreno l'ombra appena delle poderose compagini di un tempo.

Ieri la Juventus è stata battuta. C'era da prevederlo dopo lo sterile primo tempo. Nei primi quarantacinque minuti, nulla di era avuto di notevole. La Juventus aveva attaccato a lungo ma vanamente, cozzando di continuo contro la vigile difesa del rosso alabardati.

Nella prima mezz'ora della ripresa i bianco neri attaccarono ancora in prevalenza, ma senza ordine e senza convinzione. Orsi passò prima alla mezz'ala e poi al centro della linea per ritornare alla mezz'ala e quindi ancora all'ala. Croitì a sua volta passò all'estrema sinistra, mentre Cevenini si portò all'ala destra. Una rivoluzione vera e propria nei ranghi dell'attacco. Con quale profitto? Assolutamente nessuno, che anzi il rendimento scemò ancora, costoché, dopo di avere per mezz'ora subito senza danni la superiorità degli avversari, la Triestina trovò modo, proprio negli ultimi dieci minuti, di avanzare più di una volta pericolosamente. Avvenne che gli attaccanti rossi, che erano lanciati in avanti dai loro difensori e dai loro mediani con palloni a lunga traiettoria, tendenti a tagliar fuori gli uomini arretrati della Juventus, si vanivano a trovare nelle condizioni migliori per essere immediatamente a contatto di Combi.

Al 42.o un corner contro la Triestina doveva decidere della partita. La palla veniva con perfetta parabola al centro ed avanti a Bonetti si aveva una lotta fra quindici uomini aggruppati che è più facile immaginare che descrivere. Colpita da un terzino, la palla veniva allontanata lungo; Ostermann, che si era tenuto fuori della mischia e che sostava a metà campo, se ne impossessava, fuggiva velocemente e, scorto De Manzano al centro, crossava alto a campanile. Intervenivano De Manzano e Caligaris; ma il terzino bianco nero non poteva respingere. De Manzano operava allora una finta di sinistro e si scartava la palla sulla destra. Combi in porta non aveva nulla da temere. De Manzano non perdette tempo; tagliato fuori Caligaris, si trovò il pallone da colpire; tirò con grande decisione ed il bolide battè Combi, finendo alto in rete. Mancavano esattamente due minuti al termine della partita. Per reazione alla cattiva prova dei propri beniamini la folla accolse questo successo degli ospiti con grandi applausi, che si rinnovarono quando Rovida fischiò la fine.

Di un incontro simile poco è possibile dire. La Juventus ha mostrato ieri per l'ennesima volta che il suo attacco non è un reparto organico e che la classe di un uomo o due non è sufficiente per impiantare il gioco di una linea quando a questa manca la coesione e l'accordo. Cevenini fu ancora una volta inferiore al suo compito. Croitì lavorò senza ottenere risultati concreti. Munerati dopo un inizio buono scomparve. La mediazione ebbe alti e bassi: la sola difesa fu senza pecche, ed il gol venne quando, come abbiamo detto, i difensori stavano tenendo man forte agli attaccanti per aver ragione di Bonetti.

La Triestina giocò con impegno ammirevole. Prima dell'incontro il capitano Rigoli aveva detto: «Con buona volontà possiamo vincere. Ragazzi ricordatevi che dobbiamo salvarci». La buona volontà non è mancata, la vittoria ha premiato i più meritevoli e la Triestina può effettivamente conservare ancora speranze di salvezza. Vi sarà festa oggi a Trieste. Quattro scorners contro la Triestina e due contro la Juventus. Scarso pubblico. Arbitro Rovida di Milano.

*Triestina*: Bonelli; Gazzari, Righetti; Pasinati, Villini, Rigotti; Castellani, Palumbo, De Manzano, Rocco, Ostermann;

*Juventus*: Combi; Rosetta, Caligaris; Greppi, Varglien I, Varglien II; Munerati, Cevenini, Cesarini, Croiti, Orsi.

### Torino-Pro Vercelli 2-0

**Vercelli**, 29, notte.

Ha vinto oggi la squadra che in un incontro dallo svolgimento scioccolisionato ed arruffato ha saputo mantenere il vantaggio datole da una superiorità di gioco convincente. Forse il punteggio potrà apparire superiore di qualche lunga alla differenza di valore dimostrato dalle due squadre, ma indubbiamente i granata hanno meritato la vittoria.

Le battute iniziali sono state abbastanza vivaci. Un attacco del Torino otteneva in risposta la prima controffensiva vercellese. Bilancio: un corner per ciascuna squadra. Poi i granata sono venuti a marcare una leggera prevalenza, che andò man mano aumentando. La pro vercellese, se non correva effettivamente seri pericoli, perchè i tiri degli avanti torinesi erano piuttosto radi, era mantenuta sotto una continua minaccia. I bianchi avevano la loro difesa chiamata al lavoro e gli attacchi granata continuavano.

Una puntata vercellese obbligava Tommei a salvare in corner, ma al 24.o minuto il Torino conquistava il primo goal. Una discesa di Casaro era fermata per una carica irregolare di Bottaro. Il tiro partiva da lontano, dall'estremo limite destro dell'area. La traiettoria della palla si compiva attraverso due giocatori vercellesi per arrivare a Rossetti che, spostato sulla sinistra, segnava in modo facile da pochi metri.

Nella ripresa i bianchi cercarono di colmare lo svantaggio. Il tono vivace e veloce che i vercellesi avevano dato al loro gioco promettevo il pareggio. Al 5.o minuto una discesa dell'estrema sinistra dei bianchi era annullata da un tiro alto di Seccatore. Il Torino era ancora in corner al 9.o minuto, ma per costringere poi i bianchi a subire a loro volta un calcio d'angolo all'11.o minuto. La Pro Vercelli ha mantenuto in questo periodo una buona supremazia di gioco. Al 27.o minuto una bella avanzata dei bianchi si concludeva al centro con un tiro di Agù, e con una parata ancor più bella di Tommei.

Approfittando del fatto che la difesa vercellese era sguarnita per il passaggio in prima linea di Zanello, il trio Rossetti, Borel, Balonciori trovava modo di ritornare all'offensiva con il secondo punto, ottenuto al 34.o minuto per merito di Rossetti.

Dei bianchi si è salvato solo la difesa. Mediocre il gioco dei mediani. Quasi nullo e inconcludente quello degli avanti, anche dopo gli innesti di Zanello e Balardi II.

Tra i granata ottimo ed efficacissimo il gioco dei difensori, superiore a quello degli avversari; buono quello dei mediani, occupati principalmente nello svolgere un lavoro difensivo. Gli attacchi avrebbero potuto, volendo, dare al loro gioco un maggior rendimento.

Arbitro: Turbiani, delle Spal di Ferrara. Pubblico abbastanza numeroso.

*Torino*: Tommei; Martin II, Monti; Aliberti, Martin III, Miotti; Siliano, Rossetti, Borel, Balonciori, Casaro.

*Pro Vercelli*: Scansetti; Zanello, Dallaro; Balardi, Ardizzone, Ferraris I; Casalino, Gatti, Agù, Seccatore, Ferraris II.

### Brescia-Genova 4-1

**Brescia**, 29, notte.

La partita è stata caratterizzata da un primo tempo in mezzo favore dei bresciani, che hanno segnato tre punti tutti per opera di Moretti e da un secondo tempo in cui, dopo un leggero predominio dei genovesi, hanno ripreso il comando della gara gli azzurri.

Al 7° Moretti riesce a segnare il primo punto. Dopo una controffensiva genovese, al 18° Frisoni ha il pallone e lo porta nell'area genovese, dove Moretti raccoglie e segna. Reazione genovese, e Perucchetti deve prodigarsi in difficili parate. Al 40° il Genova è in corner; De Prà respinge di pugno, ma il pallone è raccolto da Moretti, che segna il terzo punto. Nella ripresa il Brescia, a coronamento di una discesa in linea, segna al 30° il quarto punto ad opera di Frisoni II. Al 37° per un fallo di mano l'arbitro concede un calcio di rigore al Genova, che è tramutato in goal da Levratto. Arbitro Mastellari di Bologna.

*Brescia*: Perucchetti; Bonometti, Pasolini; Morselli, Scalvini, Frisoni I; Maffioli, Frisoni II, Prosperi, Moretti, Reggiani,

*Genova*: De Prà; Lombardi, Spigno; Garbieri, Albertoni, Parodi; Puernari, Godini, Banchero, Casanova, Levratto.

### Pro Patria-Lazio 0-0

**Busto Arsizio**, 29, notte.

La partita è stata molto combattuta. Furono espulsi dal campo due giocatori di Busto Arsizio: Reguzzoni e Vigano. Nel secondo tempo la battaglia è stata rudemente condotta. Quando è stato espulso uno dei due giocatori suddetti, il pubblico ha protestato vivacemente, tanto che l'arbitro ha dovuto sospendere per qualche minuto la partita. Al 29° del secondo tempo il giocatore Bonivento del Pro Patria ha battuto un calcio di rigore che è stato parato magnificamente dal portiere della Lazio, Sclavi. Arbitro Carraro.

### Livorno-Cremonese 1-1

**Livorno**, 29, notte.

Dopo un primo tempo chiuso alla meglio con un goal di vantaggio per i livornesi, seguito da Silvestri, al 20', e nonostante che al 5' della ripresa i grigio-rossi con una chiara azione conclusa da Subinaghi ottenessero il pareggio, gli uomini di Magnozzi sono andati sempre calando di tono fino a rimanere in balia degli avversari, che hanno sovente minacciato la rete con fughe inattese e a due minuti dalla fine per poco non hanno colto la vittoria. Arbitro: Guarnieri, di Milano.

*Cremonese*: Desti; Pollastri, Bodini; Buzon, Belestrieri, Shalzaribi; Foglio, Camisaschi, Subinaghi, Serdoz, Cavicchioli. — *Livorno*: Lami; Paolini, Corsini; Checcolini, Girandi, Baldi; Brevigliori, Corsetti, Innocenti, Magnozzi, Silvestri.

### Napoli-Ambrosiana 3-1

**Napoli**, 29 notte.

L'impresa che dal più era ritenuta disperata, è stata realizzata dagli azzurri napoletani con uno stile di gioco che ha superato le più benevoli aspettative. Vittoria netta e convincente, che trova piena rispondenza nel punteggio. Fino al due terzi della ripresa, l'Ambrosiana non ha mai temuto in pugno le reginali del match. La partita, entusiasmante e ricca di episodi belli, ha messo in luce un'Ambrosiana che forse ha giocato meglio ed un Napoli che ha avuto più estro e più slancio, e la vittoria è stata sua. Il pubblico anelava di giudicare Meazza al confronto con Sallustro dal quale ne è uscito con la meglio il napoletano che ha disputato una partita superba. Meazza ha avuto la sorte di sinistrare troppo in linea, arrestando lo slancio del quintetto. Più abile sfruttatore delle ali, Sallustro le ha sempre lanciate in profondità con mirabili traversoni che inalzavano fuori i mediani. I due goals segnati da lui hanno fatto salire al cielo l'entusiasmo del pubblico enorme, che ha letteralmente subito il vasto campo napoletano.

La partita ha avuto inizio alle 18, arbitrata da Lenti, dopo che Sallustro ha consegnato a Meazza, a nome dei Napoli, una medaglia d'oro. Superiorità napoletana per tutto il primo tempo, finchè al 44.o su un fallo contro i nero-azzurri. Buscaglia tira la quarante metri e Degani si fa sorprendere dalla palla che infila l'angolo basso.

All'inizio della ripresa entra in tribuna Von Melchiori, entusiasticamente applaudito.

Superiorità azzurra fin dalle prime battute e al 13.o il secondo punto napoletano, segnato da Sallustro al volo su passaggio di testa di Perani. Al 25.o corner contro Napoli, tirato da Visentin. Cavanna sbaglia l'uscita e Viani mette in rete di testa. Predominio dei milanesi e prodigi di Cavanna, fino a che al 41.o un lungo rinvio di Innocenti porviene a Sallustro che, scarinti Gianfardoni ed Allemandi, si avvicina a Degani, il portiere nero-azzurro esce tentando disperatamente di impossessarsi del pallone, ma Sallustro lo scarta e segna a porta vuota. La massima cavalleria ha regnato in campo: Lenti ha diretto con autorità.

*Napoli*: Cavanna; Buscaglia; Innocenti; De Martino, Reggio e Zoccola; Perani; Volak, Sallustro, Mihalic e Fonili.

*Ambrosiana*: Degani; Gianfardoni, Allemandi; Castellazzi; Viani; Rivolta; Visentin; Serantoni; Meazza; Blasevich, Conti.

### Bologna-Alessandria 3-2

**Alessandria**, 29, notte.

La partita pareva bene avviata per i giocatori grigi che già al secondo minuto del primo tempo pervenivano alla conquista di un goal. L'azione era scaturita da un attacco in linea. I mediani liberavano in corner: sul calcio d'angolo battuto da Cattaneo, la palla perveniva a Ferrari che, di testa, spediva in rete. Galvanizzati dal successo, gli alessandrini mantenevano una buona superiorità d'attacchi a col face riscontro, in seguito, una serrata controffensiva del rosso blu. A conclusione di questa offensiva al 19.o, in centro di Muzioli. Maini deviava di testa la palla in rete lasciata incustodita da Balossino per un errato precedente tentativo di rimando.

Nella ripresa gli alessandrini giungevano molto presto al secondo punto: non erano trascorsi quattro minuti che Cattaneo, dall'estremo limite del campo, spediva fulmineo al centro il pallone che, raccolto da Avalle, veniva spedito nella rete bolognese con una rovesciata di testa impeccabile. Con questo vantaggio i grigi presumevano di aver la vittoria in pugno e reagivano pigramente ai rinnovati assalti dei bolognesi. Dopo una ventina di minuti i rosso blu colgono il premio delle loro fatiche e precisamente al 25.o con un tiro abbastanza forte sfarrato da una ventina di metri da Busini.

Ma ad aumentare viepiù lo scoramento dei supporters grigi quattro minuti dopo un perfetto centro di Muzioli dà modo a Maini di battere per la terza volta il portiere alessandrino.

Arbitro Saironi di Milano.

*Alessandria*: Balossino; Mantelli, Gallino; Lauro, Gandini, Bertolini; Cattaneo, Marchina, Avalle, Ferrari, Gastaldi.

*Bologna*: Pedretti, Menzeglio, Ottani; Donati, Pilo, Martelli; Perin, Maini, Dallavalle, Busini III, Muzioli.

### Milan-Padova 6-0

**Milano**, 29, notte.

Nel primo tempo il Padova, pur minacciando a varie riprese la rete di Carmignato, non è riuscito a concludere anche perchè Vecchina, commosso, dovette uscire per un po' dal campo a rimaratori, in seguito, fu quasi nullo. Per il Milan i primi goals furono segnati da Banelli al 7' e al 37' e da Santagostino al 43'.

Nella ripresa il Padova ha giocato con soli dieci uomini non essendosi ripresentato Vecchina. Perciò la pressione milanese è stata continua e Banelli, in gran giornata, segnò altri due goals al 12' e al 27' e uno l'ottimista Santagostino al 30'.

*Milan*: Carmignato, Perversi, Schiavoni; Marchi, Pomi, Borgo, Torriani, Santagostino, Rossi, Banelli, Morosi.

*Padova*: Iannilla, Zantinovich, Danieli, Scanferla, Bodendo, Bergamini, Prendato, Perazzolo, Vecchina, Mentil, Lamoli.

Arbitro Gonani di Ravenna.

### Roma-Modena 4-2

**Roma**, 29, notte.

Il Roma ha lasciato a riposo Volk, Chini, Barzan e D'Acquino ed ha allineato in campo una squadra interamente composta di romani

Al 20', un allungo alto di Ferraris è ravvisato impeccabilmente da Fasanelli sulla sinistra; Eusebi segna con tiro irresistibile. Tre minuti dopo Fasanelli riceve in passaggio all'indietro da Preti e tira forte raso terra da venti metri. La palla rimbalza sul paletto e torna in campo dove ancora Eusebi raccoglie e mette in rete. Al 31' Degni traversa alto a sinistra a Bernardini balza sul terzino; Preti calcia a volo in goal senza che Policaro possa parare. Al 43' armoniosa discesa dei gialli e Carnevali segna da 4 metri il primo punto dei modenesi. Nella ripresa al 20.o minuto viene segnato il secondo punto per i modenesi. Al 30' Fasanelli segna con un preciso raso terra il quarto punto per i romani.

*Roma*: Ballante; Mattei, Demichelis; Degni, Ferraris, Bossi; Banelli, Fasanelli, Bernardini, Preti, Eusebi. — *Modena*: Policaro; Sabbadini, Setti; Pedrazzi, De Pietri, Todeschini; Almi, Carnevali, Mazzolli, Manzel, Piccaluga.

Arbitro: Cassetta.

## Le prove ippiche

### L'Omnium a «Cavaliere d'Arpino»

**Roma**, 29 notte.

La splendida giornata ha fatto accorrere al magnifico ippodromo delle Capannelle la folla delle grandi occasioni. Per i romani le prove aveva un interesse speciale per l'incanto di Mino d'Arezzo con Cavaliere d'Arpino, il crack di Tesio. E' presente un numeroso gruppo di proprietari fra i quali Federico Tesio e la signora. Nel box un [illegible] di uomini e di garzoni. Squilla la campana ed i fantini sono in sella. La folla nella breve passeggiata nel paddock osserva specialmente Cavaliere d'Arpino e non può trattenere la sua ammirazione. Il cavallo appare in eccellenti condizioni. I bookmakers gridano intanto le ultime quote: a 3/5 Cavaliere d'Arpino, e ad 1 1/2 Mino d'Arezzo; a 4 Bombardiere e a 6 Moltrasio. Il terreno è in ottime condizioni ed i concorrenti dopo la rituale sfilata prendono il canter per recarsi al palo dove attende Mino d'Arezzo.

Dopo una falsa partenza, a quella valida Cavaliere d'Arpino e Nina sono in testa appaiati. All'inizio della curva lungo la salita Cavaliere d'Arpino si distacca portandosi un palo di lunghezze davanti a Nina che è seguita da Bombardiere, Mino d'Arezzo, Giulio Cesare, Moltrasio. Lungo la dirittura di fronte i cavalli, si raggruppano tutti dietro al leader che appena a metà della grande pieguta si distacca di nuovo seguito da Nina, Giulio Cesare; mentre Bombardiere e Mino d'Arezzo accennano a cadere, si fa sotto Moltrasio. Affrontando la retta di arrivo Cavaliere d'Arpino ha un apparente potente e facile ed aumenta il suo vantaggio lasciando in lotta gli avversari per le piazze. A 300 metri dal palo si fanno luce Giulio Cesare e Moltrasio che in fine riesce ad assicurarsi il secondo posto lasciando il terzo a Giulio Cesare e il quarto a Bombardiere. Alte ovazioni salutano il vincitore ai suo rientrare al peso ed infinite congratulazioni riceve il cap. Tesio.

Ecco il dettaglio:

*Premio Traiana* (L. 10.000, m. 1700): 1. Zuho di Fiammingo; 2. Kimney; 3. Antonino; una lungh., 8 lungh. Tot. Lire 7.

*Premio Massenzia* (L. 7500, m. 1000): 1. Capanno di Berlinghieri; 2. Fiordo; 3. Ontario; tre lungh., 3 lungh. e mezza. Tot. L. 18,50; 8; 6,50.

*Premio Adriano* (L. 7500, m. 1700): 1. Alpe di Sir Grifo; 2. Montieri; 3. Baronessina Gianna. 4 lungh.; 2 lungh. Tot. L. 56,50; 11,50; 14; 7,50.

*Premio Diocleziano* (L. 6500, m. 1600): 1. Maina di Cecchini; 2. Florida; 3. Freccia, 4 lungh., una lungh. e mezza. Tot. L. 33,50; 14,50; 12,50; 13,50.

*Omnium* (L. 150.000, m. 2400): 1. Cavaliere d'Arpino (60 % Regoli di Tesio; 2. Moltrasio (62 ½ Capronli di De Monte); 3. Giulio Cesare (62 ½, Varga) di Centurini. N. P. Bombardiere (52 Bonsoni), Mino d'Arezzo (60 1/2 Bertini), Nina (55 ½ Wotkine), 3 lungh. inoltre, due lungh. e mezza, due lungh. Tempo 2'35". Tot. L. 8, 7,50,11.

*Premio Frascati* (L. 10.000, m. 1600): 1. Megara di Manfredini; 2. Saturnino; 3. Edolo. Una lungh. e mezza, una lungh. Tot. L. 70; 26,50; 8; 7,50.

*Premio Capannelle* (L. 10.000, metri 2200): 1. Tula di De Monte; 2. Reginà d'oro; 3. Duca di Toledo. 8 di lungh., una lungh. e mezza, una lungh. Tot. L. 12,50; 7,50; 11,50.

### La riunione di San Siro

**Milano**, 29, notte.

**Premio Tristano** (L. 50.000, m. 2200): 1. Storia di De Monte; 2. Misurina; 3. Marzire. Mezza lungh., due lungh., due lungh. Tot. L. 11,50; 6, 8, 9.

**Premio Cesano** (steri. L. 10.000, m. 3000): 1. Fierenza di Centurini; 2. Fortunello; 3. Barbarico. Tre quarti di lungh., quattro lungh., incoll. Tot. L. 28,50; 14; 8,50.

**Premio Miraflori** (L. 20.000, m. 1000): 1. Pleasure di Master Bob; 2. Foligno; 3. Alena. Una lungh., cinque lungh., corta incoll. Tot. L. 17, 6, 7, 9.

**Premio Lagnano** (L. 10.000, m. 1100): 1. Bengala di Doria; 2. Maurice; 3. Alagia. Cortissima testa, mezza lungh., cinque lungh. Tot. L. 26, 10, 11, 12,50.

**Premio Cervino** (L. 20.000, m. 2800): 1. Baptism di Gualino; 2. Funfun; 3. Nate. In collatura, tre lungh., tre quarti di lungh. Tot. L. 30,50, 7,50, 7,50, 11,50.

**Premio Cassano** (a rendere) L. 8000, m. 1600): 1. Casanigo di Badia-Fossati; 2. Brisa, 3. Nella Regina. Incoll., tre lungh., mezza lungh. Tot. L. 20, 8, 11, 13.

**Premio Brolette** (steri. L. 15.000, m. 2000): 1. Adro di De Monte; 2. Abbot's Dream; 3. Cervo. Incoll., cinque lungh., tre quarti di lungh. Tot. L. 17,50, 7,50, 9.

### Il «raid» ippico militare

**I concorrenti a Cuneo**

**Cuneo**, 29, notte.

Si è svolta quest'oggi la terza tappa del raid ippico militare patrocinato dal Ministero della Guerra. La tappa aveva il seguente percorso: Pinerolo-Saluzzo-Busca-Cuneo-Savigliano (chilometri 98,100) da percorrersi dai concorrenti alla media chilometrica oraria di 14 Km.

Partiti da Pinerolo nella mattinata a distanza di cinque minuti l'uno dall'altro, i concorrenti hanno celermente compiuto il lungo percorso non troppo favoriti dal tempo. I valorosi cavalieri, tra cui il S. E. il tenente-colonnello Conte Carlo Calvi di Bergolo, sono stati salutati e complimentati dalle autorità militari al loro passaggio ed hanno quindi proseguito per Savigliano, metà della lunga tappa.

Domani da Savigliano i concorrenti si renderanno a Torino, dove avrà termine il raid ippico militare.

**PARMA — Parma-Novara 1-0.** — La squadra parmigiana ha ospitato gli azzurri di Novara che si son fatti ammirare per un bel gioco di rapidi passaggi. Il Novara con alcune sostituzioni dietro infatti contrapposta la difesa parmense a un duro lavoro. Al 5.o minuto la squadra locale perveniva al successo con l'unico punto della giornata. Vaccari, sfuggito al laterale trova forte in porta e il portiere degli azzurri arrestava. Mistrali rispondeva mandando la palla in rete. Null'altro di importante da segnalare. Unico arbitro Dellara del Brescia.

*Parma*: Arbizzani, Mainoli, Negroni, Crosi, Marzani, Franzini, Vaccari, Stocchi, Poli, Mistrali, Quaglietti.

*Novara*: Ganna, Checco, Pagliarini, Morgana, Barcellino, Versoldi, Gall, Bavetta, Marchetti, Mariani.

**FIUME — Legnano-Fiume 1-0.** — La partita è stata decisa nel primo tempo. Un tiro dal corner è convertito in un tiro in porta da un attaccante legnanese. Il portiere fiumano para debolmente ed il pallone va in fondo alla rete. Le azioni offensive dei fiumani non approdano a nulla, soprattutto per merito di Rolandi.

*Fiumana*: Ilaicovich, Bernardis, Narcisa, Sisar, Tomasi, Percovich, Froglia, Pasquali, Zuliani, Bruno, Reich.

*Legnano*: Rolandi, Dagani, Reliardi, Sessi, Bigagno, Cevole, Corti, Gabba, Ottolina, Silgich, Rizzi, Arbitro Bonello.

**FIRENZE — Fiorentina-Spezia 4-1.** — La partita è stata arbitrata dal signor D'Alessandro di Vercelli. Al 4.o minuto Lochetti batteva il guardiano spezzino la prima volta. Al 21.o minuto rivelo battava nuovamente Strati. Al 32.o minuto con un colpo di testa ancora Rivelo segnava. Al 42.o minuto della ripresa Rizza segnava per lo Spezia. I casalinghi dominavano di nuovo all'attacco ed al 10.o Baldinotti segnava per la quarta volta.

*Fiorentina*: Semagiotto, Magli, Sinibaldi, Starcione, Pitiolo, Neri, Lochetti, Staffetta, Baldinotti, Olonich, Rivelo.

*Spezia*: Strati Calti, Meoni, Tacchinardi; Farina, Bozzi, Galdoni, Andrei, Occhio, Rizzo, Cappelli.

## La quarta giornata a Miraflori

Alla quarta giornata di corse assisteva un pubblico numeroso in ogni ordine di posti. Nel pesage si notava la Contessa Calvi di Bergolo.

Sport nel suo complesso buono a campi numerosi di partenti. Il pubblico si è interessato specialmente delle due corse gentlemen, che hanno raccolto numerosi partenti. Nove partenti riuniva la prima prova gentlemen «Conte di Sunbuy»: erano Tresette e Verchiagorico i favoriti, ma era l'outsider Speeria che vinceva, dopo essere passato in prima posizione nella dirittura opposta, resistendo ad un lungo allungo di Tresette; terzo era Canlis, gli altri finivano sgranati. La seconda prova, sleepi, toccava a Galbura per 1 lunghezza su Haverlad. Il giudice di arrivo classificava cattivo terzo Carso; dietro a Carso finivano in lunga fila indiana altri cinque cavalli. Terreno buono. Ecco l'ordine di arrivo:

**Premio Tanaro** (corsa a vendere, L. 6000, m. 800): 1. Dama (52, Lamberti) di Martinelli; 2. Lilla America (59, Santi Pacifici); 3. Tela (48, Secchiaroli). N. P. Piampra (58, Bassetti). Una lungh., tre lungh. Tot. peso L. 7,50; 5,50; 5,50; prato L. 10,50, 5,50, 5,50. Invenduto.

**Premio dell'Yorkey Club** (L. 8000 m. 1000): 1. Pianella (58½, Gabrielli) di Scuderia Bongone; 2. Linnello (56 ½, Betti); 3. Arma Bianca (58 ½, Secchiaroli). N. P.: My Land (52, Lamberti). Una lungh., una lungh. Tot. peso: L. 10,50, 5, 6; prato L. 13,50, 5,50, 5,50.

**Premio Sesto** (L. 7000, m. 1500): 1. Anderson (53, Lamberti), di Radice Fossati; 2. Senzel (51, Polgar); 3. Balonetta (54, Bassetti). N. P. Erstna (51, Santi Pacifici), Levante (51, Gabrielli), Dante (51, Pargolini). Una lungh., cinque lungh. Tot. peso L. 7,50, 6, 7; prato L. 7,50, 7, 9,50.

**Premio Dora** h. a. (L. 6000, m. 1000): 1. Giovio (58½, Gabrielli) di Visconti; 2. Vicuna (58, Pargolini); 3. Fiammino (55, Pelli, N. P.: Tintilia (54, Lamberti), Luna Rattosa (53½, Poghani), Ballerina (53, Bassetti), Primavera (52, Santi Pacifici), Aosta (50, Polgar), Minerva degli Amiari (48, Secchiaroli). Una lungh., corta testa. Tot. peso L. 18,50, 9, 27,50, 18; prato L. 10, 9,50, 31, 12,50.

**Premio Conte Crocetta di Sunbuy** h. d. n. (6500 e Coppa al cavaliere del vincitore, m. 2000, G. H.): 1. Epacris (60, cap. Visconti) di Portaluri; 2. Tresette (58, sig. Caillat); 3. Canis (58, magg. Squarcia). N. P.: Delfina (58, ten. Corvino), Castellana (58, sig. Bertani), Verniceforte (56, sig. Galliani), Pierina (53½, cap. Battaglioni), Lando (60, ten. Ramponelli), Bruco (60, magg. Rolandi). Tre quarti di lungh., mezza lungh. Tot. peso L. 58, 16,50, 7, 20; prato L. (9, 14, 7, 15,50.

**Premio Carignano** (a vendere, L. 9000, m. 1600): 1. Tramarella d'Arezzo (53½, Lamberti) di Scuderia Lorenzetto; 2. Farneso (61, Secchiaroli); 3. Dicer (53, Caballi). N. P.: Sakara (57, Pelli), Fantaso (52½, Temperelli), Nelson (50½, Polgar). Mezza lungh., una testa. Tot.: peso L. 30, 10,50, 9; prato L. 17,50, 12, 9.

**Premio Bube** (steri. G. B. - h. di L. 3000, m. 2000): 1. Galbura (57, sig. Galliani) di Ramasco; 2. Haverland (60, cap. Corvino); 3. Carso (cap. Barcellona). N. P.: Zurka (57½, ten. Ramponi), Rosie (55, Cont. Colombano). Cuneo (55½, sig. Caillat). Scipione (60½, ten. Nicol), Santa Palomba (61, cap. Mele). Una lungh., cortiss. testa. Tot. peso L. 13, 7, 10, 7; prato L. 18,50, 7,50, 13, 7,50. Galbura comperata per L. 10.000 dal comm. Forno.

### La riunione di Milano

**Premio Gerano** (L. 10.000, m. 2000): 1. Fiorenza di Centurini; 2. Fortunello; 3. Barbarico. Tre quarti di lungh., quattro lungh., incoll. Tot. L. 28,50, 14, 8,50.

**Premio Miraflori** (L. 20.000, m. 1000): 1. Pleasure di Master Bob; 2. Foligno; 3. Alena. Una lungh., cinque lungh., corta incoll. Tot. L. 17, 6, 7, 9.

**Premio Lagnano** (L. 10.000, m. 1100): 1. Bengala di Doria; 2. Maurice; 3. Alagia. Cortissima testa, mezza lungh., cinque lungh. Tot. L. 26, 10, 11, 12,50.

**Premio Cervino** (L. 20.000, m. 2800): 1. Baptism di Gualino; 2. Funfun; 3. Nate. In collatura, tre lungh., tre quarti di lungh. Tot. L. 30,50, 7,50, 7,50, 11,50.

**Premio Cassano** (a vendere) L. 8000, m. 1600): 1. Casanigo di Badia-Fossati; 2. Brisa, 3. Nella Regina. Incoll., tre lungh., mezza lungh. Tot. L. 20, 8, 11, 13.

**Premio Brolette** (steri. L. 15.000, m. 2000): 1. Adro di De Monte; 2. Abbot's Dream; 3. Cervo. Incoll., cinque lungh., tre quarti di lungh. Tot. L. 17,50, 7,50, 9.

### Gli incontri di rugby

### Italia - Spagna 3 - 0

**Milano**, 29, notte.

Bissani a duemila persone si è svolto oggi all'Arena l'ammiccioso incontro di rugby fra le squadre rappresentative d'Italia e di Spagna, incontro di rivincita di quello disputato l'anno scorso dai nostri a Barcellona dove furono sconfitti per 9 a 0.

La squadra italiana ha ottenuto il successo per tre punti a zero per merito di Vinci II, che ha segnato in seguito a una mischia e successiva fuga.

Le due squadre sono apparse di pari forza e nessuna delle due ha stagionato un bel gioco. La nostra è stata forse più pericolosa dell'avversaria, ma i suoi componenti hanno mancato di affiatamento e tanto Bisi quanto Cesari hanno mancato nel primo tempo due facili occasioni su calcio franco. Gli spagnoli hanno dal canto loro, dopo un po' d'aspettativa, fatto degli uomini veloci, ma il loro gioco è poco chiaro e poco concludente. Nel complesso quindi un risultato regolare. L'incontro è stato diretto dall'arbitro Mailhan di Marsiglia. Alla partita hanno assistito il console di Spagna a Milano, il vice podestà avv. Gallavresi e alte autorità sportive.

### Cavaliere vittorioso

**sul Circuito motociclistico della Brianza**

**Milano**, 29, notte.

Ha avuto luogo oggi, sul Circuito di Cerate Brianza

# CRONACA CITTADINA

## Come sarà trasformata la Basilica di Maria Ausiliatrice

La Chiesa di Maria Ausiliatrice, sorgente al centro del vasto quartiere costituito ormai dalla fattissima salesiana, subirà tra qualche tempo una serie di lavori destinati ad ampliarla ed a trasformarla completamente. La Chiesa Madre dell'Istituzione, alla quale si volge la pietà e la fede di tutto il popolo di Torino, è divenuta ormai troppo angusta per la sempre crescente moltitudine dei fedeli che vi si adunano. Attorno ad essa, in un volgere di tempo relativamente breve, è sorta addirittura una città nuova, gli edifici della Istituzione si sono moltiplicati e il numero di coloro che accorrono ad assistere alle funzioni liturgiche è divenuto sempre più imponente. L'esiguità dello spazio disponibile è apparso quindi sempre più manifesta ed ha dato luogo ad inconvenienti di vario genere. Ad ogni cerimonia, che costringa un richiamo per i fedeli, il tempio è subito gremito ed una vera folla si accalca sul piazzale, ostruendo l'ingresso della chiesa o rendendo difficile l'uscita a coloro che si trovano all'interno. Anche le cerimonie ed i riti, all'interno, risentono della scarsità di spazio e della calca, che cerca occupare tutti i vani, e finisce per addossarsi, involontariamente, ai sacerdoti che officiano.

Anche i locali di disimpegno e che servono in qualche modo allo svolgimento delle funzioni, il coro, le sagrestie, sono disturbati dal continuo passaggio di gente, quando non vengono anch'essi, almeno parzialmente, occupati. Di questi inconvenienti subisce le conseguenze anche il personale dell'Istituto, che spesso non riesce a trovare il posto per assistere alle funzioni sacre.

Il problema dello spazio, la necessità di una chiesa più ampia, si è andato sempre più imponendo e si è pensato da tempo al modo di risolverlo. Particolare cura vi ha consacrato, naturalmente, il Prefetto generale dell'Istituto, don Filippo Rinaldi, il quale ha dovuto studiare il modo di superare le non lievi difficoltà di ordine pratico che rendevano particolarmente complessa la questione.

### Una soluzione armoniosa

Stabilito, infatti, che il progetto doveva essere soprattutto di ampliamento, e che bisognava conservare intatto, o quasi, il tempio attuale nelle sue linee essenziali, occorreva pensare di utilizzare il non molto spazio disponibile per la nuova costruzione, la quale doveva armonizzare con la Chiesa esistente, e quasi racchiuderla come in una cornice che rispondesse in tutto alla concezione ed alle linee della costruzione attuale.

Insieme a tale ampliamento si doveva far sorgere il nuovo altare destinato ad accogliere la salma del Fondatore e Padre dell'Opera salesiana: il Beato don Bosco.

Lo studio dei lavori fu affidato ad un architetto di Torino, il prof. Mario Ceradini, il quale ha compilato un progetto, ora completo in ogni sua parte, che abbiamo avuto il modo di poter esaminare sia nei prospetti planimetrici che nei modellini. In una sala dell'Istituto. Senza volere approfondire i particolari di tale studio, diremo soltanto che l'attuale tempio, a croce latina, è stato convertito in croce greca, con l'ampliamento, o meglio l'allungamento di tre delle quattro navate esistenti. Negli angoli esterni della croce greca è stata proposta la costruzione di quattro grandi cappelle che formeranno corpo con la crociera delle navate e che consentiranno, insieme, un considerevole ampliamento in confronto della chiesa attuale.

Naturalmente, tale ampliamento ha avuto dei limiti insuperabili nello spazio disponibile, che è scarso ed è limitato lateralmente da due corpi di edifici nei quali è stato possibile progettare solo qualche parziale demolizione, e posteriormente dalla chiesetta di San Francesco di Sales e da altre costruzioni, dalle quali era necessario mantenere una certa distanza. Tuttavia anche nei limiti attuali, questo ampliamento è tale da bastare a tutte le ordinarie circostanze nelle quali pure si aduna una folla così numerosa di fedeli. La superficie della chiesa attuale, compresi le sagrestie, è di 1388 metri quadrati. Con l'ampliamento in progetto essa arriverà a 2643 metri, cioè sarà circa raddoppiata. In tale ampliamento sono pure compresi una nuova sagrestia ed un piano sotterraneo per il disimpegno di tutti i servizi.

E' particolarmente interessante la nuova facciata, il cui corpo centrale è formato dalla parte esistente e da due corpi laterali, che si fondono armonicamente in una unità architettonica. La sua larghezza è uguale a quella del tempio e le sue tre porte corrispondono ai tre grandi assi longitudinali del tempio. I due campanili attuali verrebbero soppressi, perchè troppo strettamente addossati alla cupola. Sorgerebbero al loro posto due nuovi campanili, sormontati da cupole a sezione ogivale che risulterebbero naturalmente avanzati rispetto alla cupola centrale, tanto avanzati che coloro i quali guarderanno la facciata da una distanza di qualche diecina di metri, avranno la impressione che essi superino in altezza la stessa cupola.

### Due nuovi campanili

Dall'insieme dei disegni appare che, mentre i corpi laterali della facciata rispondono del tutto ed armonizzano veramente col corpo centrale, i due nuovi campanili saranno singolarmente staccati dal resto della costruzione. Chi li guarderà, proverà forse il senso che essi vogliano quasi superare la cupola. Forse è la sezione ogivale ed allungata della loro cupola che produce tale effetto di disarmonia, al quale del resto non sarebbe difficile trovare un rimedio.

Nell'interno della chiesa il nuovo e più cospicuo lavoro è costituito dall'altare dedicato a don Bosco e destinato ad accogliere la sua salma. L'altare sorgerà nel braccio destro della crociera. Ricco di decorazioni, coperto da una volta a botte ben illuminata, esso appare veramente una sede degna per accogliere la salma del Beato. L'altare sorgerà non in fondo alla navata, ma distanziato di qualche metro. In tale spazio correrà una specie di galleria adiacente all'altare ed all'urna.

Il nuovo tempio avrà nove aperture di ingresso: tre grandi porte nella facciata e sei minori disposte attorno al tempio: un numero, cioè, sufficiente anche per i maggiori affollamenti e tale da permettere il sollecito transito dei fedeli. Gli altari, che oggi sono dieci, nel nuovo tempio saliranno al numero di venti.

L'ampliamento del tempio attuale sarebbe indubbiamente risolto nel modo migliore con questo progetto del Ceradini, il quale ha dovuto superare — come si è detto — ostacoli non lievi. Non resta ora che attendere l'esecuzione del progetto, e malgrado le difficoltà noi crediamo possa avvenire in un futuro abbastanza prossimo. Così la chiesa madre della grande famiglia salesiana potrà accogliere nelle nuove ed ampliate navate la folla sempre più numerosa che vi accorre e che vedrà con gioia come nel nuovo e grandioso tempio si sia conservata ancora interamente la chiesa attuale, che costituisce ormai una tradizione gloriosa ed un monumento di fede per tutta la popolazione di Torino.

**F. Gr.**

## I dirigenti dell'O. N. B e i problemi dell'organizzazione giovanile

Nel salone centrale della scuola Vincenzo Troya ieri alle 14,30, si sono adunati i Presidenti dei Comitati Comunali dell'Opera Nazionale Balilla della Provincia di Torino e i comandanti di Centuria. All'adunata, riuscita imponente per il numero degli intervenuti, hanno presenziato S. E. il Prefetto Maggioni, il Provveditore agli Studi, gr. uff. prof. Renda, il vice-Podestà comm. Rodano, il vice-segretario del Fascio di Torino, capo manipolo Farina.

Il prof. Canepa, presidente del Comitato Centrale Provinciale dell'O.N.B., fece la relazione del lavoro compiuto, elencò le forze organizzate nei singoli Comuni, le iniziative condotte a termine, il programma avvenire da raggiungersi nelle diverse branche affidate all'O. N. B.

Alla relazione, seguì una ordinata e proficua discussione. Presero la parola: Pastorino di Ciriè, Almerigi di S. Giorio, Quenda di S. Antonino, il dott. Chiriotti di Caselle, il dott. Scaramuzza di Carmagnola, il centurione Mazzone di Lanzo. La discussione ha posto in rilievo soprattutto le difficoltà che i Comitati Comunali incontrano nel provvedere al proprio finanziamento, organizzando banchi di beneficenza, lotterie, feste danzanti. Qualcuno ha fatto presente la situazione in cui trovansi i Comitati dei paesi rurali di non poter sempre avere un istruttore per i Balilla. La discussione si è chiusa con parecchie raccomandazioni fatte dal prof. Canepa ai delegati dei Comitati locali: che cioè ogni pratica che rivesta carattere di una qualche delicatezza sia inoltrata a mezzo del Comitato Provinciale; che nessun giovane può entrare a far parte della Coni senza il permesso dell'O. N. B.; e per ciò che riguarda l'istruzione militare dei Balilla e degli Avanguardisti bisogna tendere al raggiungimento di quanto si è ottenuto già a Milano, che, cioè, l'istruzione ai Balilla sia impartita da un Balilla, e l'istruzione agli avanguardisti sia data da un avanguardista.

Il prof. Canepa ricorda quindi all'assemblea che in ogni Comune, con il nuovo ordinamento che affida alla sorveglianza dell'O. N. B. tutte le istituzioni che tendono all'educazione della gioventù, sono venute a cessare le funzioni dei Patronati Scolastici, i quali vengono assorbiti dai Comitati Comunali dell'O. N. B. Occorre però che i detti Comitati provvedano alla rinnovazione della propria formazione per includere nel proprio seno persone atte a disimpegnare le mansioni già affidate ai Patronati scolastici. Raccomandato ai Comitati Comunali di applicare un rigido criterio di oculata economia nelle spese, il prof. Canepa ricorda che le adunate domenicali debbono essere indette non prima delle ore dieci, per dare tempo ai giovani di osservare i loro doveri religiosi e rileva a questo proposito che in quasi tutti i Comuni l'accordo fra le autorità civili e religiose è perfetto. A proposito di assistenza medica si accenda un po' di discussione. Viene posto in chiaro che l'assistenza è gratuita: ma questa assistenza gratuita viene data all'ambulatorio e non a domicilio. Gli Avanguardisti, i Balilla, le Piccole e le Giovani Italiane possono avere gratuitamente, a Torino, anche la consulenza di specialisti rinomati.

L'assemblea viene chiusa da S. E. il Prefetto, il quale rileva che, ogni qualvolta si reca in Provincia, nota che i piccoli Balilla e gli Avanguardisti indossano e portano la divisa con la fierezza e con la coscienza del soldato. L'oratore raccomanda ai dirigenti dei Comitati locali di fare in modo che questi nobili sentimenti non si disperdano, ma si intensifichino e si consolidino e ricorda tutta la delicatezza e la nobiltà della missione affidata all'O. N. B.: curare la formazione delle nuove generazioni, alle quali è affidato l'avvenire della Patria. Il breve ma efficace discorso di S. E. il Prefetto è stato salutato da prolungati applausi.

# La "Colonnella„ dei Granatieri
## solennemente benedetta a Palazzo Madama
### I Principi di Piemonte all'adunata dei «fedelissimi»

Da tutta la Penisola sono ieri convenuti a Torino le rappresentanze provinciali per tenere a battesimo la «Colonnella» della Sezione torinese dei «Granatieri di Sardegna».

Il vecchio nome che designa questo corpo dalle origini gloriose e dalla storia di fulgido valore, dice come i Granatieri di Sardegna abbiano seguito molto da vicino la epopea dello Stato sabaudo, cresciuto attraverso i secoli da piccolo ducato a grande regno. Tutto il cumulo di ricordi e di gloria che forma l'orgoglio del Corpo appare nelle scritte dipinte che segnano le «Colonnelle», labari delle sezioni provinciali della fiorente associazione. Grandi stemmi di Savoia, la riproduzione della prima bandiera con le grandi fiamme rosse e nere agli angoli; d'intorno il motto fatidico: *A me le guardie, per l'onore di Casa Savoia!*, ed ancora la data di fondazione dell'arma: 1659. Questa è l'epopea remota; sui labari spiccano nastri azzurri e diadochi rilucenti d'oro. E' il passato di ieri, la gloria recente, non minore di quella di un tempo.

### La magnifica adunata

Fin dalle prime ore del mattino per le strade della città si sono fatti ottare nuclei di ex-granatieri, con i grandi fazzoletoni rossi ricamati di alamari argentei, annodati intorno al collo, disposti a mo' di mostrina sui risvolti delle giubbe borghesi. In tutti i bottoniini recano i berrettini grigio-verde con l'orifiamma dell'arma.

La Sezione di Torino ha riscosso l'approvazione unanime per la perfezione della organizzazione annuale. A tutte le stazioni, ad ogni treno in arrivo, un apposito incaricato ha rilevato i camerati, guidandoli, secondo la necessità, verso il luogo di consentramento oppure agli alberghi fissati in precedenza. Così, alle nove, nel tratto di via Bertola prossimo al giardino della Cittadella si è andata formando la lunga colonna, militarmente inquadrata, divisa per battaglioni, ravvivata dal rosso dei fazzoletoni, dall'oro e dall'azzurro delle bandiere. Un reggimento: tre battaglioni, dove in meravigliosa fratellanza d'animi si univano vecchi ed anziani d'ogni paese italiano, di ogni dialetto.

Dire quante siano le Sezioni rappresentate non è facile; accenneremo alle più numerose: Vercelli, Milano, Lecco, Fiume, Brescia, Como, Legnano, Roma, Padova, Civitavecchia. La «Colonnella» di Pavia è ancora velata d'un lutto candido, non inaugurandosi che verso la fine di giugno quella di Ancona va fiera della firma di Umberto di Savoia, tracciata dal Principe sul rosso della seta durante una sua visita alla città adriatica. Il colonnello Di Francesco che sovraintende alla colonna, raduna i comandanti i battaglioni: tenente Vallino, tenente colonnello Ghera e tenente Codebò e dà loro le ultime istruzioni per la marcia delle unità, avviate a Palazzo Madama, dove si avrà la cerimonia ufficiale. E' intanto giunta anche la rappresentanza dell'arma combattente, venuta appositamente da Roma: ufficiali e soldati dei tre reggimenti, guidati dal colonnello conte Morozzo della Rocca, sul cui petto brilla la medaglia d'oro, premio del valore da lui dimostrato a Monte Cengio.

Sono da qualche minuto trascorse le dieci, quando giunge il Presidente dell'Ass. Naz. Granatieri, senatore Berretta. Egli veste l'alta uniforme della Milizia ed è accompagnato dal fratello capitano Berretta e da altri. Si fanno incontro al gerarca il delegato regionale conte Castelferretti, il comm. Nicoletti, il cav. Polvaro ed altri membri del Direttorio Nazionale. Dopo aver salutato i presenti ed essersi intrattenuto con il brillante gruppo di ufficiali, il gr. uff. Berretta si accinge a passare in rivista la lunga schiera, irrigidita sull'attenti. Egli si sofferma spesso a rimirare il superbo spettacolo di forza rappresentato dal «reggimento» e vivamente si compiace con il suo seguito.

### Il saluto ai Principi

Il lungo corteo aperto dalle Autorità, cui seguono i soci della Sezione torinese, si incammina ora verso piazza Castello, che viene raggiunta attraverso le vie Cernaia e Pietro Micca.

A Palazzo Madama intanto si sono riunite le rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche e patriottiche con gagliardetti e bandiere: presta servizio d'onore nel maestoso cortile del palazzo la musica della Legione Allievi Carabinieri. Nella grande sala del Senato Subalpino affluiscono le Autorità: S. E. il generale Mombelli, comandante il Corpo d'Armata; S. E. il generale Scandolara, comandante il I.o raggruppamento Legioni M.V.S.N.; il vice-podestà comm. Rodano; il Rettore magnifico dell'Università gr. uff. Pivano, il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, gran numero di alti ufficiali e di personalità civili. Sono pure presenti moltissime signore, tra cui parecchie Dame di Palazzo.

Ai piedi dello scalone-del Juvara sono in attesa dei Principi i membri del Direttorio nazionale dei Granatieri e le Autorità, tra cui S. E. il Prefetto, il Questore, il vice-Segretario del Fascio di Torino, capo manipolo Farina, in rappresentanza del Segretario federale, il generale Pirzio Piroli, che comandò, durante la guerra, la Brigata Granatieri ed altri. I granatieri si sono ora disposti su doppia fila lungo lo scalone e nelle sale del primo piano.

Alle ore 11.30 giunge S. A. R. il Duca di Genova, e di lì a poco arrivano, salutati dall'inno di Vittorio Amadeo e dalla Marcia Reale, i Principi di Piemonte. Accompagnati dal brillante seguito di ufficiali ed autorità, gli Augusti Personaggi vengono accolti dalla gran folla che gremisce la sala da uno scroscio di applausi. Passati in rivista gli ex-granatieri, i Principi prendono posto presso il trofeo di tricolori che spicca sul candore della vasta sala e la cerimonia ha inizio. Il cappellano militare, canonico Meleri, pronuncia un breve discorso. Il sacerdote che già vestì i sacri paramenti per il rito, si rivolge ai granatieri e spiega loro il significato della cerimonia; egli dice come sempre sia stato uso dei granatieri di Sardegna implorare dal Cielo sostegno al valore personale e, passando all'evento di oggi, come sia di lieto auspicio la presenza dell'Augusta Principessa, della Sposa del primo Granatiere d'Italia, Umberto di Savoia.

Il nome del Principe è accolto da deliranti dimostrazioni di plauso della folla che durano parecchi minuti. Quando riprende a parlare, il sacerdote ricorda ancora come il pensiero di tutti vada oggi — giorno dell'Ascensione — ai Granatieri ascesi nel cielo della Patria, fra i martiri e gli eroi. Il cappellano militare termina il suo dire invocando la benedizione divina sul vessillo simbolo di fedeltà alla Patria e al Re. Un altro scoppio di applausi e grida di «Savoia» e di «Viva il Re!» salutano la fine dell'elevata orazione.

Uno squillo di tromba segna l'inizio della cerimonia religiosa: dopo di che, mentre il vessillo si presenta, spiegato all'ammirazione dei presenti, prende la parola il senatore Berretta.

### Parla il Senatore Berretta

Egli dice:

«Altezza Reale, a nome di tutte le vecchie Guardie qui presenti convenute da ogni parte d'Italia, ed anche delle assenti, presenti in ispirito, ho l'onore di ringraziare V. A. R. per aversi degnata di presenziare a questa cerimonia ed in modo particolare per avere voluto pregare S. A. R. la Principessa Maria di tenere a battesimo questo nostro vessillo.

«Nell'Italia rinnovata dal Fascismo, le cerimonie come questa assurgono ad un particolare significato: hanno cioè la precisa fisonomia di un rito di guerra. Non è, infatti, bandiera di pace quella che è stata oggi consegnata ai camerati di Torino, ma una bandiera di guerra, il segno di una fede che non ha mai avuto ombre, di un coraggio che non ha mai avuto tentennamenti, il segno di un leale e devoto attaccamento alla Vostra Casa, Altezza Reale, alla gloriosa Casa Savoia con la quale si sono sempre identificati i destini e la grandezza d'Italia.

«Camerati granatieri, io amo queste adunate austere di soldati, di combattenti veri, rudi, quadrati, poichè mi sembra che con i vivi anche i morti siano presenti, i morti delle mille battaglie, delle mille vittorie. Fa bene una volta tanto ritrovare noi stessi: fa bene una volta tanto dimenticare il pur nobile travaglio giornaliero, le pur nobili battaglie del lavoro, per ricordarsi di essere stati e di essere tuttora soldati, per ricordarci che quella trincea espugnata, che quel palmo di terreno strappato al nemico con il sacrificio del nostro sangue, costituiscono pur sempre la nostra gioia più grande, costituiscono pur sempre il nostro orgoglio più vero.

«Il ministro di Dio ha consacrato la nuova «colonnella». E' un nuovo simbolo della nostra fede e della nostra passione che sventola già libero e in alto, uno dei simboli più fortunati e per l'augusta madrina che l'ha tenuto a battesimo e per la generosità gentile delle dame che l'hanno offerto e per il fatto di essere la fiamma dei granatieri di Torino, di questa città, cioè, che ha il privilegio di essere la culla dei Savoia.

«Granatieri, tutta la cerimonia sono vano se all'esteriorità del rito esse non fanno corrispondere la fermezza di un giuramento. Giurate, dunque, anzi oggi di volere sempre e comunque difendere i destini immancabili della nostra grande Italia, nel nome augusto e per la gloria di S. M. il Re, sotto la guida illuminata ed infallibile del Duce».

«Per il Re, per il Principe Granatiere, per l'augusta Madrina, per il Duce, per la nostra gloriosa Brigata, eja, eja, eja». Ed i granatieri prorompono in un vibrante alalà, che accompagna e segue i Principi, che lasciano la sala e ritornano a Palazzo Reale.

Uno scrosciante applauso misto a grida di evviva ed alalà frementi, salute la fine del discorso e dice ai Principi quale sia il sentimento di tutti i presenti.

### La parola del Delegato

Principi ed Autorità lasciano la sala; il senatore Berretta, il Prefetto ed il conte Castelferretti si avviano a Palazzo Reale. Il «reggimento» di ex-granatieri ha intanto ricordinato le sue file e si dirige, musica dei carabinieri in testa, verso la piazzetta reale.

Dalla finestra, dove è stato disposto il tappeto di velluto cremisi, si affacciano i Principi. Con passo marziale la bella formazione dei reduci sfila e compie evoluzioni fino a portarsi, a battaglioni affiancati, al centro della piazza. Qui, al comando del colonnello Di Francesco si leva il grido della «Vecchie Guardie»: «Ora e sempre Viva il Re! Viva Savoia!». Il grido si ripete più volte mentre le «colonnelle» si agitano ai lati e le mani si levano nel saluto romano. Un ultimo applauso, poi i Principi si ritirano e i granatieri ricompongono le file per avviarsi al rancio.

Al parco, al ristorante del Parco, al quale hanno presenziato tutte le Autorità, il conte Franco Ferretti di Castelferretto ha chiuso la giornata dei granatieri pronunciando un breve discorso.

«Nella mia veste — egli ha detto — di delegato regionale per il Piemonte dell'Associazione Nazionale Granatieri, ho il dovere ed il grato compito di esprimere a tutte le autorità e personalità qui presenti ed a tutti i granatieri convenuti anche dalle più lontane regioni, i sentimenti di profondissima gratitudine dei colleghi piemontesi ed in special modo di quelli della Sezione di Torino, fortunata consegnataria della nuova bellissima nostra colonnella.

«Non è possibile a povera voce di granatiere, anche se pervasa dalla più vibrante passione, di rendere con precisa fedeltà l'esatto quadro della piena dei sentimenti che la cerimonia odierna ha tumultuare nei nostri cuori di soldati di ieri, di oggi, di domani!

«Il dono grandiastro della sua augusta presenza che S. A. R. il Principe di Piemonte ci ha voluto elargire, egli, del cui nome fieramente si fregia la Sezione di Torino quale suo primo socio effettivo, viene a provarci ancora una volta la sua grande benevolenza ed il suo paterno attaccamento ai nostri gloriosissimi alamari, quegli alamari che hanno il magico potere di imprimersi quale marchio sublime, nelle carni vive di chi, per superiore destino, ha avuto la ventura di fregiarsene il collo. Essi sono emblema eloquentissimo nella purità del loro candore messo in così vivo risalto dal vermiglio che li circonda, quasi simbolo di tanto sangue generoso versato sempre con eroico entusiasmo in tre secoli di gloriosa storia.

«L'alto semplice, militarmente austero, che S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte colla sua regale grazia ha così mirabilmente ingentilito, rimarrà profondamente scolpito nel più intimo dei nostri cuori e sarà novella ragione di giustificato orgoglio per la nostra Associazione tutta e nuovo sprone all'adempimento dei doveri di soldato per noi granatieri presenti, pei nostri figli, pei nipoti che avranno nel tempo la fortuna di poterci raccogliere all'ombra del vessillo magnifico che oggi abbiamo consacrato per le sempre maggiori glorie della Patria, nel nome augusto della Sacrà Maestà del Re Sabaudo!».

«Granatieri di Sardegna, per l'Italia più grande, per Casa Savoia, per il segno romano che ci guida... a chi la gloria?... A noi!».

Nel pomeriggio le rappresentanze delle diciassette regioni intervenute al Congresso si sono recate al Parco della Rimembranza, dove hanno portata una corona d'alloro ai piedi del monumento ai Caduti.

## Le giornate torinesi
### degli industriali fonditori

Gli industriali e tecnici fonditori, convenuti a Torino, hanno visitato le fonderia dei cilindri Fiat. Il gruppo dei tecnici fonditori milanesi era capitanato dal comm. Vanzetti delle Acciaierie Milanesi. Fra i numerosi tecnici delle fonderie della nostra città, intervenuti al ricevimento dei colleghi di Milano, erano presenti il cav. Masera delle Acciaierie Fiat, gli ingegneri Sullioni, De Silvestris, Palmucci e Varetto.

Alle Fonderie di via Cuneo, la numerosa comitiva di tecnici è stata ricevuta dal direttore dello stabilimento ing. Roberto Monti, il quale ha voluto prima di cominciare la visita, spiegare la disposizione, le caratteristiche e lo schema delle lavorazioni che si compiono nello stabilimento stesso.

Ieri mattina, i fonditori hanno visitato l'Istituto Industriale dove sono stati ricevuti dall'ing. Armando Tedeschi, vice-presidente, in rappresentanza del presidente sen. Brazzi, e dal comm. Morucci, direttore dell'Istituto. Dopo il benvenuto del Vice-Presidente, il comm. Morucci, ha fatto una chiara esposizione dell'ordinamento dell'Istituto.

La comitiva si è quindi recata al Parco della Rimembranza e al Faro della Vittoria, dove i fonditori milanesi, con gentile pensiero, offrirono una corona d'alloro alla memoria dei giovani Caduti torinesi, ed il camerata Tassi invitò i presenti a raccogliersi in un minuto di silenzio.

Al Parco del Valentino i convenuti, circa un centinaio, dopo la colazione ascoltarono il saluto che il cav. Masera, capo della Delegazione torinese, rivolse agli amici e l'incaricato a coordinare le forze in una Unione Nazionale dei Fonditori italiani.

Il comm. Vanzetti di Milano, esponente dell'industria nazionale della fonderia, parlò del Congresso internazionale che nel settembre del 1931 raccoglierà a Milano tutti i migliori nomi della Fonderia estera ed italiana, richiamati anche dalle Esposizioni di Fonderia, che per volontà del Duce, si terrà contemporaneamente nel Palazzo dell'Industria.

Parlò ultimo l'ing. Sullioni, e la sua esposizione della vita della Fonderia italiana fu un inno all'opera dei valenti e modesti artisti di quest'industria, e la dimostrazione della necessità dell'unione.

La riunione prima di sciogliersi, deliberò l'invio di vibranti telegrammi augurali ai gerarchi del Partito e dell'Industria.

## Il giuramento delle reclute del Reggimento del Principe

Nell'ampio cortile della Caserma del 3° Reggimento Fanteria, pavesato di bandiere, ha avuto luogo il giuramento delle reclute alla presenza dell'Augusto comandante S. A. R. il Principe di Piemonte.

Le truppe erano schierate ed inquadrate nell'ampio cortile agli ordini degli ufficiali; l'alfiere portava la gloriosa bandiera. Il Principe è stato ricevuto dagli alti ufficiali con gli onori militari. Uno squillo di tromba ha annunciato il suo giungere e la musica ha salutato il suo ingresso nel cortile con la marcia cara ad Umberto di Savoia: quella dedicata al Principe Eugenio. Attorno al Principe si trovavano gli ufficiali del Comando. L'Augusto Comandante pronunciata la formula del giuramento di fedeltà al Re e alle Istituzioni al quale tutte le reclute risposero con entusiasmo «lo giuro», ha parlato ai soldati della storia del glorioso reggimento che ha scritto col sangue pagine di fulgidissimo valore. Il Principe ha poi letto le motivazioni per atti di valore compiuti ultimamente in colonia dal capitano Contratti e dal maresciallo Mazzoni del 3° Regg. Fanteria.

Il Principe Umberto ha poi passato in rivista le truppe che irrigidite sull'attenti presentavano le armi, poi le truppe hanno sfilato in perfetta formazione dinanzi all'Augusto Comandante.

Il Principe si è poi recato nella sala del Circolo ufficiali dove è stato offerto un vermouth d'onore, mentre ai soldati veniva distribuito il rancio speciale.

## Premiazione di agenti municipali

Alle ore 11 di ieri si è svolta al Teatro Odeon la premiazione degli agenti municipali, guardie del dazio e pompieri, i quali hanno frequentato i corsi della Scuola Serale Vittorio Bersezio.

Alla cerimonia erano presenti varie personalità, fra le quali S. E. il generale Donato Etna, presidente della Cassa di Risparmio e l'avvocato cav. Gay, Segretario capo del Comune, il consultore municipale ingegnere Sclopis in rappresentanza del Podestà, il Conte Tosca di Castellanza, presidente della Scuola V. Bersezio, il consultore comm. Boccacci, il Questore comm. De Roma col suo segretario, il comandante dei pompieri ing. Viterbi, il capitano Miozzi della Compagnia interna dei RR. CC., il cav. Valvassori, comandante delle guardie municipali, il comm. Castellone Sella ed altre ancora. Hanno parlato il conte Tosca ed il comm. Boccacci, ed in seguito si è proceduto alla premiazione dei militi che più si sono distinti per diligenza ed operosità nel corso delle lezioni. I premi erano offerti dalla Direzione delle Scuole e dalla Cassa di Risparmio, e furono consegnati ai premiati dal generale Etna, dal comm. Boccacci e dal conte Tosca.

Un'altra cerimonia si è svolta poi per la consegna di altri premi offerti dalla Società Protettrice degli animali per gli agenti che hanno manifestato un particolare zelo nel reprimere gli inutili maltrattamenti dei quali sono troppo spesso vittime gli animali domestici. L'ing. Olivetti, presidente della Società, ha consegnato la medaglia agli agenti premiati.

Il teatro era affollatissimo, e vivi applausi hanno salutato di volta in volta l'assegnazione dei distintivi di benemerenza.

## Il furto di un brillante e l'arresto di una servetta

La signora del rag. Giovanni Alessandri, abitante in via XX Settembre, 54, la sera del 26 corrente deponeva in un piccolo scrigno posto sul comò della sua stanza da letto un anello d'oro verde con zaffiri del valore di circa 3 mila lire. Dopo due giorni, la signora constatò che il suo anello era scomparso. Ogni ricerca riuscì vana. Denunciato il furto a sottoposta ad interrogatorio la persona di servizio della signora Alessandri, certa Secondina Trinchiero, d'anni 28, questa finì per confessare di aver sottratto l'anello e di averlo portato presso la sua famiglia, che abita a Venaria Reale, dove difatti potè essere sequestrato. La Trinchiero venne tratta in arresto. Essa aveva assunto servizio presso la famiglia Alessandri solo il 24 corrente.

### Automobile in fiamme

Lo «chauffeur» Giacomo Rovere, di anni 28, alle dipendenze della signora Giuseppina Cassavella, abitante in strada Valpiana 587, ieri, verso le ore 17,30, nel giardino della villa, si accinse a mettere in marcia il motore dell'automobile di proprietà della signora Cassavella. Ad un tratto, per una scintilla sfuggita dal carburatore, la macchina si incendiò. I pompieri, chiamati telefonicamente, si recarono sul posto, e dopo circa mezz'ora di lavoro riuscirono a spegnere l'incendio. Le fiamme distrussero tutta l'automobile, provocando un danno di 20.000 lire.

### Misterioso ferimento

Ieri mattina, uno sconosciuto dall'apparente età di sessant'anni veniva rinvenuto gravemente ferito al capo in strada San Giorgio, presso Settimo. Raccolto da alcuni contadini, il disgraziato veniva trasportato al domicilio del dottor Chiarulli, il quale, dopo le prime sommarie cure, ne consigliava l'immediato ricovero in un ospedale. Infatti, il vice brigadiere dei RR. CC. Cavagnero Francesco lo accompagnava, con una automobile privata, all'Ospedale S. Giovanni, ove il dott. Bellazzi gli riscontrava ferite lacero contuse al capo e alla faccia e lo faceva ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

### Ufficio di collocamento

*Cercansi:* 1 primo pasticciere dai 25-30 anni, che abbia già lavorato in negozi di primo ordine (caliba), per recarsi fuori provincia; 1 calzolaio per lavorazione scarpe da donna (intrecciatura); 2 avvilupparici caramelle a fantasia (praticissime).

### Note spicciole

**Alla Legione Avanguardie.** Sentiera marinai. — Questa sera, venerdì 30 corr., adunata obbligatoria dei componenti il reparto alle ore 21.15 presso il Comando di Legione, per il corso di lezioni teorico-pratiche.

**Lo Gruppo rionale fascista «Mario Giordano».** — Questa sera venerdì 30 maggio alle ore 21,30, nel salone del Gruppo, il col. Olivi, terrà una conferenza sul tema: «Collaborazione e Stato Corporativo». Tutti i camerati, gli iscritti all'O. N. B. alla F. I. S. e alla Polisportiva «Mario Giordano» sono invitati ad intervenire.

**LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' AMICI DELL'ARTE** comunica che la Società promotrice della Belle Arti ha concesso la riduzione del 50 % sul biglietto d'ingresso all'Esposizione aperta al Valentino a tutti gli iscritti alla Società in regola di pagamento, a presentazione della tessera.

### BOLLETTINO DEMOGRAFICO

30 maggio 1930

| | |
|---|---|
| NASCITE | 28 |
| MORTI | 17 |

## Giovane operaio truffato da una sedicente fidanzata

L'avviso diceva press'a poco così: «Signorina distinta, impiegata, conoscerebbe, scopo matrimonio, giovane serio, buona posizione. Scrivere, ecc. ecc.». Il calzolaio Gaetano Fidecaro, di anni 20, abitante in corso Vittorio Emanuele 82, dopo aver letto attentamente l'avviso, prese un foglietto di carta profumata, una busta, e scrisse alla misteriosa incognita che cercava marito, una lettarina nella quale, dopo aver dato ragguagli sulla sua posizione sociale, si dichiarava pronto a stringere il nodo d'amore.

Passarono alcuni giorni, poi il Fidecaro ricevette una lettera dalla distinta signorina, la quale gli fissava senz'altro un appuntamento per fare la sua conoscenza. Il calzolaio si recò infatti al convegno ed ebbe la gradita sorpresa di trovarsi alla presenza di un avvenente signorina, sui ventiquattro anni, nata a Trieste e qui abitante in via Baretti 31. La signorina disse al Fidecaro di chiamarsi Anna Baritz e di essere impiegata presso una ditta della nostra città.

Dopo quel primo appuntamento, altri ne seguirono, finchè una sera la Baritz si presentò al fidanzato cogli occhi pieni di lacrime. Naturalmente il calzolaio, commosso a quella vista, chiese con insistenza alla giovane che cosa l'affliggesse in tal modo. La Baritz dapprima si schermì, poi, come se la confessione le costasse un sacrificio immenso, con una voce rotta dai singhiozzi, raccontò che, incaricata dal suo principale di riscuotere presso una banca un assegno di mille lire, strada facendo aveva smarrito l'assegno. Come rimediare? Che dire al principale? Raccontare la verità significava essere licenziata su due piedi, poichè — così diceva la ragazza — il principale era di una meticolosità tale da non perdonare un fatto simile.

Il Fidecaro, alle lacrime della fidanzata, s'intenerì, e partecipando al dolore di lei, si offerse di provvedere la sera stessa la cifra occorrente alla ragazza. Senonchè, dopo essersi rivolto ad amici e a conoscenti, potè raccogliere soltanto ottocento lire che, con la promessa che la sera successiva avrebbe portate le duecento lire mancanti, consegnò nelle mani della Baritz.

Dagli occhi della fidanzata le lacrime scomparvero per incanto, mentre il calzolaio era felice di aver giovato in qualche modo all'amata fanciulla. L'incontro della sera successiva non fu offuscato da alcuna nube. Il Fidecaro portò con sè le duecento lire, che la ragazza, frettolosamente, fece sparire nella borsetta, ma, prima ancora che l'innamorato calzolaio potesse rendersi conto fino a qual punto la Baritz contraccambiasse il suo affetto, la ragazza scomparve, nè si fece più vedere agli appuntamenti, nè rispose alle lettere supplichevoli che il Fidecaro gli indirizzava.

A poco a poco, nella mente del giovane, si fece strada un sospetto che, in seguito al contegno inspiegabile della ragazza, andò prendendo consistenza. Il Fidecaro, infatti, ritenendo di essere stato abilmente raggirato dalla sua ex-fidanzata e truffato da costei della somma di mille lire, si recò a raccontare la sua avventura al vice-commissario dott. Fortunato della Sezione di P. S. di Monviso, il quale diede l'incarico al brigadiere Berbini di effettuare le ricerche e di arrestare la truffatrice.

La Baritz, accompagnata da un paio di agenti di Pubblica Sicurezza, dovette così presentarsi al Commissariato, dove venne sottoposta ad interrogatorio dal dott. Fortunato. Naturalmente la ragazza insistette col dichiarare che il suo ex-fidanzato le aveva consegnato il denaro come regalo. I risultati dell'inchiesta condotta dal funzionario di P. S. dimostrarono che il calzolaio aveva raccontato la verità, motivo per cui la Baritz venne denunciata all'autorità giudiziaria.

## Automobile senza freno che investe ciclisti e pedoni

Un investimento automobilistico che poteva avere ben più serie conseguenze, è occorso nelle prime ore del pomeriggio di ieri, al largo Bonzini, in Barriera di Milano. Carlo Domenico Martinengo, abitante in via Garibaldi n. 4, con la moglie e un figliolo, a bordo di una automobile segnata con il numero 17995 TO, percorreva a forte velocità il largo suddetto, quando un cane gli attraversò la strada.

Volendo evitare l'investimento al cane, il Martinengo sterzò violentemente, ma la macchina non rispose alla manovra. Infatti, forse perchè i freni non abbiano agito, oppure perchè si sia rotto lo sterzo, la macchina, percorsi una trentina di metri, andava a sbattere contro un muro. In quel punto, sul marciapiede, era un gruppo composto di tre persone, fermo a discorrere, mentre

# ULTIME NOTIZIE

## Il dilemma del Reich
### pel Governo della Turingia

**Berlino**, 29 notte.

L'ulteriore sviluppo della contesa fra il Governo del Reich e quello della Turingia dipenderà, ora, dall'atteggiamento che nella questione verrà prendere il Landtag turingio.

Dalla discussione svoltasi in seno alla « Conferenza dei Paesi », appositamente convocata, sebbene essa non abbia sbocciato in nessuna deliberazione, il Ministro degli Interni Wirth sembra aver tratto appoggio e conforto alla sua tesi che la nomina a funzioni direttive nella Polizia dei Paesi tedeschi di persone appartenenti al Partito nazional-socialista non sia ammissibile, dovendosi considerare questo Partito come avverso alle istituzioni e rivoluzionario; conseguentemente poi delle nomine contrasicherebbero con le precise norme vigenti fra i Governi dei Paesi e quello del Reich, norme che regolano la concessione delle sovvenzioni che il Governo centrale passerà ai Governi locali per il mantenimento delle rispettive Polizie, i cui membri si ha dunque il diritto che siano scelti fra persone fedeli al regime. Sebbene giornali di destra contestino ogni tale opinione complessiva possa ritenersi risultante dalla discussione della « Conferenza dei Paesi » il Ministro Wirth l'ha presa per buona e la conferma nei suoi comunicati. Egli stesso del resto ha suggerito la Conferenza con la conferma del suo punto di vista, indirizzando alla fine di essa la sollecitazione al Ministro di Stato turingio Baum, che era presente in luogo di Frick, di revocare senz'altro le nomine dei funzionari nazional-socialisti nella Polizia locale, minacciando in caso di resistenza la sospensione delle sovvenzioni del Reich. Il Ministro Baum rispose subito al Ministro del Reich che le nomine sono state fatte dal Governo turingio sotto condizione che naturalmente esse siano approvate dal Landtag il quale si riunirà il 24 giugno. Prima di allora dunque la questione non farà altri passi. Il Governo turingio è provveduto per ora delle sovvenzioni del Governo centrale per la Polizia fino alla metà di giugno, in quel momento dunque la questione si imporrà anche per la ragione che il Governo turingio avrà un'altra volta bisogno di danaro. Si presume che il Governo della Turingia ricorrerà in ogni modo al Tribunale Supremo di Lipsia in modo che questo possa decidere di questa questione contemporaneamente a quella delle preghiere a titolo « nazionale » introdotte nelle scuole dal medesimo ministro Frick, per la quale ultima questione si aspetta il ricorso del Governo del Reich.

## Lo sgombero di Treviri
### Significativi incidenti
#### fra ufficiali francesi e poliziotti tedeschi

**Berlino**, 29 notte.

A Treviri l'inizio dello sgombero delle truppe francesi ha dato luogo a qualche incidente. Un reparto di bandiere sfilato in una delle principali vie della città, dirimpetto al Circolo degli ufficiali francesi, aveva fatto nella sua vetrina una ricca esposizione della sua merce, con una grande scritta: « Per le prossime feste della liberazione ». Al mattino apparve nel negozio un ufficiale francese, il quale intimò al proprietario del negozio la rimozione della esposizione dalla vetrina, lasciando un termine di qualche ora per l'esecuzione dell'ordine. In seguito al reclamo del negoziante però due guardie di polizia — naturalmente tedesche — erano state poste davanti al negozio, e quando alla scadenza del termine fissato si presentarono al negozio stesso alcuni ufficiali francesi per ordinare la esecuzione dell'ordine e al caso per imporla, gli agenti di polizia, per prudenza e per impedire eccessi, fecero abbassare le saracinesche. Così furono evitati incidenti più gravi.

Ma una scena che non sarà dimenticata a Treviri tanto presto si svolse nella stessa occasione, quando i trenta ufficiali francesi, visto in guardia di polizia, ebbero l'idea di passare loro davanti in fila indiana, ben distanziati l'uno dall'altro, dimodochè i poliziotti dovettero ripetere trenta volte il saluto militare al quale sono obbligati. Una degli ufficiali anzi pretese da uno dei poliziotti la ripetizione del saluto. Fu allora che il poliziotto energicamente si rifiutò, altamente, dicendo al francese che egli il suo dovere lo aveva fatto e che in giro non si lasciava prendere. Soltanto in grazia dalla intromissione di un altro ufficiale, l'incidente non si è inasprito.

### Il Convegno Internazionale femminile
## Vibrata protesta delle donne croate
### contro le persecuzioni serbe

**Vienna**, 29 notte.

Il convegno internazionale femminile è stato qui inaugurato ieri; gli atti da sera delle personalità ufficiali e degli invitati si confondevano con i costumi nazionali indossati dalle rappresentanti di vari Paesi, non sempre in armonia con l'età ed il fisico. La figura più simpatica è però di certo quella della novantunenne signora Marianna Hainisch, madre dell'ex-Presidente della Repubblica ed attuale Ministro dell'Agricoltura. La bella testa ricoperta della cuffia nera, ha dovuto continuamente inchinarsi per rispondere ai saluti. La signora Hainisch, che è stata una delle pioniere del movimento femminista, ha salutato le congressiste in tedesco ed in inglese. Le brave donne si preoccupano anzitutto del mantenimento della pace, e per raggiungere tale scopo studiano anche l'influenza che sulla cultura degli spiriti esercitano i fattori economici.

Donne croate hanno partecipato al Congresso per far pervenire alle consorelle qui riunite un memoriale che è tutta una denuncia delle crudeltà commesse dalla polizia serba, crudeltà le quali vengono per molti casi descritte con ricchezza di dettagli. Sebbene si tratti di una perifrasi di un documento analogo recentemente presentato alla Società delle Nazioni, il memoriale non potrà non impressionare. Esso conclude ponendo il quesito se siano tollerabili barbarie del genere, in un'epoca nella quale si continuano a fondare società per la protezione degli animali, e in nome delle madri, delle sorelle, delle spose di Croazia, lanciano alle congressiste questo appello:

« Protestate inorriditi al cospetto dell'intero mondo civile, levate la vostra sacra voce affinchè lo spirito dell'umanità che è in procinto di addormentarsi si risvegli ed abbia termine l'infelice situazione in cui oggi versa il civilissimo popolo croato ».

### Il nuovo Ambasciatore di Spagna
## presso la Santa Sede

**Roma**, 29, notte.

E' giunto a Roma S. E. Eduardo Palacios, nuovo Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, insieme alla sua consorte. Erano a ricevarlo alla stazione l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale e la contessa De Vinaza; l'incaricato d'affari presso la Santa Sede ed il personale della Ambasciata al completo.

## Miss Johnson a Brisbane
### Grave incidente di atterraggio

**Londra**, 29, notte.

*La signorina Johnson era scortata fino all'ora da una squadriglia di velivoli che l'aveva guidata nella traversata delle deserliche zone che separano Port Darwin da Brisbane. Doveva ripartire subito dopo alla volta di Sidney, scortata in questo ultimo tratto da varii velivoli pilotati da aviatrici australiane. Senonchè, stamane, al momento in cui atterrava, la sua macchina andava ad urtare contro una palizzata all'estremità dell'aerodromo di Brisbane e si rovesciava. L'aviatrice è stata lanciata fuori della carlinga, ma non ha riportato nessuna ferita. La macchina però è stata ridotta in tristi condizioni. L'elica è andata in pezzi e le ali hanno subito danni che necessiteranno forse più di una settimana di lavoro di riparazioni.*

*Un'enorme folla era accorsa all'aerodromo per dare il benvenuto all'aviatrice ed ha assistito all'incidente che solo per un miracolo non ha messo un tragico termine al grande volo. L'urto contro la palizzata è stato violentissimo e per qualche istante si è temuto che la signorina Johnson fosse stata uccisa. Sono accorsi infermieri ed agenti di polizia. Pochi istanti dopo però l'aviatrice, riavutasi da un momentaneo smarrimento, si alzava e ringraziava le autorità per le accoglienze che le erano state preparate.*

*« Mi duole infinitamente di presentarmi a voi in queste disgraziate condizioni », ha detto la signorina ai rappresentanti del Governo.*

*E' stata subito condotta in Municipio ove le autorità locali l'hanno congratulata per l'eroica impresa e le hanno rimesso innumerevoli regali. Appariva però stanca e sofferente ed al termine della cerimonia ha acconsentito ad adagiarsi su di un divano di una piccola sala del Municipio.*

*In attesa che siano terminate le riparazioni, l'aviatrice sarà ospite del Governatore generale.*

*Essa poi ha insistentemente pregato i giornalisti di chiedere ai loro lettori di essere meno energici nei loro saluti.*

*« Dite agli australiani, si prego — ha soggiunto l'aviatrice — d'avere pietà delle mie mani. Non le posso più muovere, tanto mi fanno male. Mi stringono le mani con una forza da portarle via! ».*

## Stasera lo «Zeppelin»
### giungerà ad Avana

**Berlino**, 29 notte.

*Il dirigibile Zeppelin in volta da Pernambuco per Avana, ha passato quest'oggi alle 2 — ora media europea — un'altra volta l'Equatore a 40 gradi di longitudine ovest, e cioè a 550 miglia ad ovest delle foci del fiume Amazzoni. Alle 8 di questa mattina l'aeronave si trovava a 2 gradi e 10 minuti di latitudine nord, ed a 46 gradi e 30 minuti di longitudine ovest.*

*A bordo tutto procede magnificamente. Il dott. Eckener ha diretto un radiogramma alla direzione del campo aviatorio di Avana annunciando il suo arrivo per domani, venerdì, verso sera. Eckener conta di fermarsi all'Havana fino alla mattina di sabato. L'arrivo a Lakehurst sarebbe previsto per domenica sera. Il dirigibile si fermerebbe a Lakehurst fino al giorno 8 di giugno per ripartire per Friedrichshafen.*

*A Lakehurst tutto è già preparato per l'arrivo. Il comando di atterramento di Lakehurst, che dispone di trecento persone, ha aumentato il corpo di atterraggio di altri cento marinai fatti venire appositamente da Filadelfia.*

## Circa 50 morti e 23 feriti in Russia
### nell'incendio di un treno in marcia

**Mosca**, 29 notte.

*Un incendio sviluppatosi in un vagone passeggeri di un treno in marcia verso Mosca, ha causato la morte di 45 persone mentre altre 23 sono state gravemente ferite.*

*Un superstite ha dichiarato che l'incendio è stato provocato da un fiammifero acceso e buttato su un recipiente di alcool. Il vento prodotto dalla corsa del treno ha esteso il fuoco all'intero vagone che si è trasformato in una trappola ardente per i passeggeri. Il macchinista non ha avvertito l'incendio e ha proseguita la corsa. La Commissione dei trasporti ha denunciato il personale viaggiante del treno, che è stato arrestato e deferito al Tribunale.*

(U. P.)

## Il matrimonio di due lilliputziani

**Parigi**, 29 notte.

Un curioso matrimonio è stato celebrato al Municipio di Hautmont presso Maubeuge. Leone Decaen, di 23 anni, che ha una statura di un metro e 18 centimetri e pesa 35 chilogrammi ha sposato la signorina Simona Flament, di 20 anni, che misura soltanto un metro e sei centimetri e pesa venticinque chilogrammi. Il matrimonio di questi due lilliputziani è stato festeggiato nella più stretta intimità, poichè non amavano dimostrazioni popolari. Non certo per timidità, poichè i due nuovi coniugi sono artisti: la moglie ha figurato in America nella famosa galleria Barnum a lato della donna senza braccia e senza gambe, della donna barbuta ecc., e il merito ha lavorato nei circhi equestri di Medrano e al giardino di acclimatazione a Parigi. Del resto entrambi attendono una scrittura per Parigi in un numero in cui figureranno accanto a una coppia di giganti.

## Scetticismo di Poincaré
### sull'attuabilità della Federazione europea

**Parigi**, 29 notte.

L'Europa è malata, e la constata anche Poincaré nel suo articolo quindicinale che l'*Excelsior* pubblicherà domattina e nel quale, studiando il progetto di Federazione europea di Briand, l'ex-Presidente rileva che dal linguaggio tenuto dalla stampa dei varii Paesi risulta che si dovrà coprire ancora una lunga serie di tappe prima di giungere alla mèta intravista.

« Gli ostacoli contro ai quali si urterà, almeno per qualche tempo, la Federazione o Confederazione europea — scrive Poincaré — si sono rivelati in questi ultimi mesi. La Conferenza internazionale economica si era anzitutto presentata come un'avanguardia pacifica dell'Unione sognata; e se infatti essa avesse potuto, come sarebbe stato desiderabile, giungere senza ritardo a qualche risultato positivo, essa avrebbe, coordinando la produzione e gli scambi in tutta una parte dell'Europa, preparato la via ad accordi politici e morali. Ma le resistenze che Loucheur e Serruys hanno incontrato, permettono di ritenere che gli animi sarebbero ancora meno difficili a convincersi che non gli interessi e discipline. E allora, credendo di avere messo l'aratro avanti ai buoi, lo si è spostato con l'intenzione di metterlo dietro. Si è ridato il primo posto alla politica incaricandola di spianare la via all'economia. Come chiarisce il memoriale, quest'ordine è forse più logico, nel senso che le questioni più delicate si trattano più facilmente tra amici che non tra avversari. Noi avremmo però torto di ammettere che un'organizzazione veramente pacifica dell'Europa possa compiersi senza intese economiche razionali e durature. Noi ritroveremo fatalmente domani tutti i problemi di ieri. Speriamo almeno che noi li ritroveremo se l'atmosfera sarà pacificata ».

## Il Trattato commerciale con la Polonia
### approvato dal Reichsrat

**Berlino**, 29, notte.

E' venuto in discussione al Reichsrat il Trattato commerciale tedesco-polacco che aveva suscitato opposizioni da inconsulto fuora. Dopo animatissima discussione, a cui hanno preso parte i rappresentanti di tutti i « Paesi » e durante la quale è stata anche richiesta, da un rappresentante della Prussia, la sospensione della discussione intanto che si aspetta la soluzione del grave incidente di frontiera che in questo momento turba i rapporti fra i due Paesi, il Trattato è stato alla fine approvato. L'approvazione è avvenuta con 50 voti contro 25 e un'astensione. Hanno votato contro fra gli altri la Prussia orientale e altre due Provincie prussiane, la Baviera, il Wurtemberg, la Turingia, la Sassonia, l'Oldenburgo e altri. Il Trattato dovrà naturalmente ora passare alla discussione del Reichstag.

In quanto all'incidente di frontiera, la Commissione mista riunitasi a Neuhöfen ha cominciato oggi l'escussione dei testimoni del fatto. Una spia polacca, a quanto si afferma, in relazione con l'incidente di Neuhöfen è stato oggi arrestata presso Magdeburgo.

## Il secondogenito di Re Alberto
### sul trono di Romania?

**Bruxelles**, 29, notte.

La *Libre Belgique* annunzia che il capo dei nazionali-liberali romeni, Vintila Bratianu, ha offerto la corona di Romania al Principe Carlo, secondogenito del Re dei Belgio. Il giornale aggiunge che Re Michele di Romania verrebbe considerato da Bratianu troppo giovane per lucubrare durin. Per questo il capo dei nazionali-liberali pensa seriamente a proporre la candidatura del figlio del Re del Belgio a Re di Romania. A questo modo verrebbe esclusa una volta per sempre la probabilità del ritorno sul trono del Principe Ereditario Carol. Il partito liberale romeno sarebbe di avviso che il Principe Carlo del Belgio offrirebbe ogni garanzia e ne riterrebbe sicura l'elezione per il caso che Bratianu e i suoi ritornassero al potere. La *Libre Belgique* fa notare, del resto, non essere questa la prima volta che si offra ad un Principe belga la corona di Romania. Una simile offerta venne già fatta nel 1865.

Il Principe Carlo è scapolo e vive quasi sempre in Inghilterra. Egli ama molto viaggiare.

## Zuffe alla corrida di Melun
### provocate dai «protettori degli animali»

**Parigi**, 29, notte.

Oggi doveva aver luogo all'arena di Melun una grande corrida di tori a profitto della cassa delle scuole di quella città. La Società protettrice degli animali, che ha intrapreso un'attiva campagna contro queste corride, aveva da parte sua tentato di opporsi alla manifestazione. Quantunque il Prefetto della Senna e Marna avesse inviato alla signora Du Gast, presidentessa della Società protettrice degli animali, una lettera scritta dall'impresario della corrida nella quale questi prendeva impegno che il sangue degli animali non sarebbe stato versato, la signora Du Gast aveva invitato i suoi aderenti a fare una dimostrazione di protesta.

Condotti in quindici autocarri, partiti dalla piazza della Concordia a Parigi, seicento dimostranti giunsero a Melun alle 15 e si recarono immediatamente nell'arena che era già gremita. Nel frattempo le centinaia di Parigi, invitate dal Municipio, e i torcedori salivano in automobili infiorate e percorrevano la città preceduti da una fanfara.

All'interno dell'arena una trentina di dimostranti invasero la pista protestando clamorosamente contro l'annunciato spettacolo e invitando il pubblico a unirsi ad essi. Un plotone della Guardia Repubblicana a cavallo intervenne a sgombrare al pista e nel corso della zuffa che ebbe luogo venne operata una quindicina di arresti. Durante la prima corsa alcuni dimostranti muniti di sirene tentarono di provocare del disordine, ma il pubblico reagì violentemente. Numerose zuffe avvennero fra dimostranti e controdimostranti e un'altra quindicina di arresti venne operata, fra cui quello di un individuo che aveva gettato a terra un liquido corrosivo che, sprigionando un denso fumo, poteva far credere a un principio di incendio delle tribune.

Man mano che si sviluppava lo spettacolo il pubblico, facendo spesso opera di polizia, trattenne i dimostranti. Del resto non una goccia di sangue fu versata sulla pista, poichè i torcedori si accontentarono di applicare ai tori dei fiori anzichè le banderillas. Tuttavia se i tori vennero risparmiati, il cavallo di una delle guardie repubblicane che avevano proceduto allo sgombero della pista ricevette al ventre un colpo di temperino vibrato da uno dei dimostranti. Infine la signora Du Gast, cedendo ai consigli di prudenza che le erano stati prodigati, lasciò l'arena e le corse continuarono senza altri incidenti. La signora ha però annunciato la sua intenzione di tornare alle corride che avranno luogo domenica prossima con quattromila dimostranti.

## SPORT
### Il Direttorio calcistico

**Milano**, 29, notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori nella sua ultima riunione ha lasciato ancora in sospeso l'omologazione della gara Viareggio-Savona in attesa del parere tecnico del « Coni », e ha inflitto al Viareggio la multa di lire cinquecento. Per quanto si riferisce alla gara Fiumana-Verona, ha preso i seguenti provvedimenti: multa di lire mille all'U. S. Fiumana, squalifica fino al 31 dicembre corrente anno al giocatore Rodolfi Simicich della Fiumana, squalifica fino alla fine del campionato in corso al giocatore Giovanni Spadavecchia della Fiumana.

Lo stesso Direttorio ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari: multa di lire 500 al Casale; squalifica per due gare di campionato ai giocatori Aldo Aimi del Modena, Riccardo Tara del Lecce, Guido Rigoni della Monfalconese. Ammonizioni: Migotti del Venezia, Bassi del Ruentes, Perper del Trieste 1905, Lavratto del Genova 1893. Ha lasciato poi in sospeso i provvedimenti a carico del Parma relativi alla gara Parma-Fiorentina.

## Il concorso schermistico Dux
**Cremona**, 29, notte.

Questa mattina, alle ore 9, nel salone del Palazzo Cittanova è stata inaugurata la prima adunata nazionale della gioventù schermistica italiana alla quale il Duce ha voluto accordare il suo alto patronato e per la quale l'on. Turati, segretario del Partito, ha invitato gli interessati a largamente parteciparvi.

Il concorso schermistico Dux è organizzato dalla nostra Accademia d'armi della quale è presidente l'on. Roberto Farinacci. Stamane si sono inaugurate le prove di classifica di fioretto e sciabola riservate agli avanguardisti inquadrati nelle legioni. Il primo passo è costituito dalla classifica mediante accoppiamento operato per sorteggio. Qui il giovane deve preoccuparsi di fare della bella scherma. Le cifre diranno il suo valore artistico accoppiato allo stile. L'efficacia viene dopo nei tre giorni semifinali.

Tanto nella semifinale come nella finale la capacità dei giovani verrà valutata naturalmente dai colpi dati all'avversario. La vittoria è proclamata quando ha colpito cinque volte l'avversario. Stamane le iscrizioni comprendevano 32 legioni con oltre duecento iscritti, una folla numerosa ha assistito agli assalti dei giovanissimi.

## Il campionato mondiale
### di tiro a volo
#### Solo più quattro concorrenti in gara

**Roma**, 29, notte.

Oggi allo stand dei Parioli sono continuate le prove per il primo campionato mondiale di tiro a volo. Moltissimo pubblico assisteva alle prove. Nella tribuna d'onore si notavano le LL. EE. i Ministri Gazzera, Sirianni e Balbo, il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Teruzzi, l'Ambasciatore di Francia S. E. De Beaumarchais, il Governatore S. E. Principe Boncompagni-Ludovisi.

Alla fine del 13.o turno solo 4 concorrenti erano immuni da zeri: Warren (Stati Uniti d'America); Kayrac (Francia); Rossi, e Genaro (Italia). Inoltre 32 tiratori hanno uno zero, 60 due, e 214 sono fuori gara. Le prove continueranno domani, e nella giornata la finale del campionato proseguirà senza interruzioni fino alla conclusione.

## Il concorso ippico di Ferrara
**Ferrara**, 29, notte.

Risultati del concorso ippico nazionale indetto dalla Società ferrarese caccia a cavallo:

*Premio Bailla* (velocità): 1. Glauco, del ten. col. Giorgetti; 2. Boby, del maggiore Barbantini; 3. Prince Cirene, del capo manipolo D'Angelo; 4. Star, del conte Acquarone; 5. Mosca, del cap. Mozzarelli; 6. Naterio, del ten. Riccardo.

*Premio Marfisa* (potenza): 1. Dalal, del ten. Prunes; 2. e 3. a pari merito Fragola e Dubitore, dei generali Guarnieri e Parago; 4. e 5. a pari merito Boby e Pasquino del magg. Barbantini; 6. Bonisavalle, del cap. Segni.

Domani avrà luogo la seconda giornata del concorso.

## Il Circuito di Parigi
### vinto dal belga Joly

**Parigi**, 29 notte.

Il circuito ciclistico di Parigi, si è disputato oggi su 225 chilometri di arrivo suddiviso che circondano la capitale francese. Centocinquanta corridori hanno preso la partenza alle 7,30 a Suresnes. L'episodio decisivo si è verificato lungo la salita di Rocquencourt, a circa 70 chilometri dal traguardo, ove trenta uomini sono ancora rimasti. Belgi Joly e Demuysere riescono a fuggire nei confronti Maeclatz, Dal, Barthelemy possono raggiungerli in breve tempo. Il campo uomini accelerano l'andatura. Il Velodromo dei Principi ormai è vicino ma poco prima di Saint Cloud parecchi altri corridori riescono ad accodarsi al gruppo di testa. La corsa si decide quindi all'ultimo sprint, dove il velocissimo belga Joly rinnova la vittoria dello scorso anno. Ecco la classifica:

1. Emilio Joly, che compie i 225 Km. del percorso in 6 ore, 10' 57", alla media oraria di 36 chilometri e 100 metri; 2. Carlo Pelissiers; 3. Barthelemy; 4. Le Drogo; 5. Demuysere, tutti nello stesso tempo del primo; 6. Van Bruenen; 7. Blanchonnet; 8. Marcel Bidot a 12"; 9. Pierre Jouel.

## Il Congresso olimpico di Berlino
### Le donne saranno ammesse alla prossima olimpiade

**Berlino**, 29 notte.

Il Congresso olimpico ha chiuso i suoi lavori senza aver potuto raggiungere l'accordo intorno al principale problema allo studio: la definizione della qualifica di dilettante. La definizione dovrà pertanto essere data dalla commissione esecutiva. Il Congresso ha deciso di ammettere le donne ai giuochi olimpici senza però specificare le gare alle quali potranno prendere parte. Ha pure deciso che i concorrenti per ogni gara non potranno essere più di tre per nazione.

### Tennis
## Il torneo internazionale di Padova

**Padova**, 29 notte.

Il 2.o torneo internazionale di tennis, organizzato dal T. C. Padova, sta entrando nella fase più importante, giacchè si stanno svolgendo le semifinali e le finali delle gare libere.

Singolare uomini (semifinali): Gastinel-Gallinder 7-5, 2-6, 6-2; Sertorio-Balbi 6-3, 6-2.

Singolare signore (finale): Valerio Manzutto 6-3, 6-1.

Doppia uomini (semifinali): Gastinel-De Rano b. Farchinetti-Castori 6-0, 7-5; Balbi-Gallinder b. Sertorio-Zuccoli 6-3, 7-5.

Doppia mista (semifinale): Valerio-Gastinel b. Aydinian-Aydinian 6-1, 5-7, 6-3.

## Una vittoria di Livan in America
**Chicago**, 29, notte.

Ha avuto luogo un incontro di boxe in 8 riprese fra l'italiano Vittorio Livan e il norvegese Haaken Hansen. Questi è stato battuto ai punti.

## Il «Crédit Valdôtain» in appello
### contro la sentenza di fallimento

**Aosta**, 29, notte.

Come ieri, dopo la sentenza di fallimento, preannunciavamo, oggi il « Crédit Valdôtain » ha ricorso in appello contro la sentenza del nostro Tribunale, a mente dell'art. 21 della legge sul concordato preventivo, notificando l'atto relativo alla Corte di Appello di Torino per l'udienza di venerdì 6 giugno prossimo venturo. Siamo a conoscenza che un forte gruppo di creditori, rappresentanti un'ingente cifra di crediti, ricorrerà pure, in via adesiva. E' così chiamata a decidere su questa procedura di concordato la Corte torinese, ed è certo che nell'interesse di tutte le parti la pronunzia sarà pronta e risolutiva.

Il Presidente del « Crédit Valdôtain » ci scrive:

« Nel numero di ieri del suo pregiato giornale in una corrispondenza da Aosta sul dissesto del « Crédit Valdôtain », è riferita la sentenza del Tribunale, sunteggiata, e dove si riportano le conclusioni è detto che la responsabilità ricade « in particolar modo sul direttore, che agiva in proprio ».

« Per la verità, la preghiamo di voler dare atto che tale frase non esiste nella sentenza del Tribunale, che non si occupa affatto del direttore in particolare; e che il fatto poi non sussiste perchè il direttore non ha mai agito in proprio ».

## Malversazioni per circa 2 milioni
### di un ragioniere e di un notaio

**Milano**, 29, notte.

Sono stati rinviati a giudizio del Tribunale due noti professionisti della nostra città, il notaio Sangalli ed il rag. Marco Crippa, che, con falso in cambiali ed appropriazioni indebite, hanno intascato, in poco meno di due anni, circa due milioni.

Il Sangalli avrebbe cominciato col mettere in circolazione cambiali false per un complessivo ammontare di oltre 100 mila lire, quindi si sarebbe trattenuto indebitamente, convertendole a proprio profitto, 200 mila lire affidategli dalla S. A. Immobiliare San Protaso, ed altre 300 mila lire consegnategli dalla Società Anonima Immobiliare Castagnolo. Il dottor Sangalli, inoltre avrebbe commesso una serie di peculati danneggiando di 30 mila lire certi Carlo Cavallini e Carolina Martinoli, di 24 mila lire la signora Luigia Macchi ved. Peluschi e di lire 50 mila il sig. Giuseppe Ambrosi. Infine, con danno equivalente di altre persone pure suo cliente, il dott. Sangalli si sarebbe indebitamente appropriato di oltre 50 mila lire.

A sua volta il rag. Crippa, già accusato di avere responsabilità secondarie conseguenti all'attività truffaldina del dott. Sangalli, si sarebbe reso responsabile di appropriazione indebita della somma di 650 mila lire, affidatagli da due possidenti, certi Angelo Dacco e Carlo Cairoli, perchè provvedesse all'impianto ed al funzionamento di una formazione di carattere economico. Per il rag. Crippa il magistrato ha deciso l'assolvimento per insufficienza di prove dall'accusa di correità nel reato di falso in cambiali, ed il suo rinvio davanti ai giudici per rispondere dell'ingente appropriazione indebita ai danni del Dacco e del Cairoli.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

**Un patriottico spettacolo** si è svolto, per iniziativa della Lega Navale Italiana, al Politeama Alessandrino ove è stato proiettato un film di carattere marinaro; i proventi saranno destinati all'erigendo monumento al Marinaio d'Italia.

**Il labaro della Federazione provinciale combattenti** sarà inaugurato domenica prossima, festa dello statuto.

**DA BIELLA**

**La fanfara** dell'Assemblea d'arma sezionale, costituita nel collegio del Vernato con una pubblica percussione di fedeli, portanti lunghe multicolori.

**Manegginando un'asola** il muratore Ditano Delli, di 40 anni, da Chiavazza, si è internato un colpo al polso destro, recidendo i tendini flessori.

**DA ASTI**

**Si è costituita la Sezione** astigiana della Associazione Nazionale fra Artiglieri. I numerosissimi intervenuti hanno tenuto la loro prima assemblea nel salone del Littorio. Si sono quindi recati in corteo a deporre una corona ai piedi del monumento ai caduti.

**DA CASALE**

**Il pellegrinaggio casalese** al Santuario di Crea svoltosi alla presenza delle autorità e di gran folla è stato solenne e degno della tradizione.

**La campagna bacologica** nel comune di Casale avrà inizio col giorno 20 giugno; il raccolto è dunque abbondantemente in tempo.

**E' stata denunciata** certa Carla Vermiere, da Cuccaniate, per mancata fuga e omissione di referti.

**DA CUNEO**

**Un apprezzamento costato**, il capitano Ferdinando Bertetti, da Saluzzo, ex-ufficiale degli alpini d'oltre oceano, ha ricevuto a Cuneo dalle mani del Prefetto la medaglia al merito di guerra, e destinata al Museo di Castel Sant'Angelo a Roma.

**DA FERRARA**

**Vittima della sua imprudenza** è rimasto il decenne Emilio Bonfi che, arrampicatosi su di una antenna dell'energia elettrica ad alta tensione, rimaneva fulminato, essendo venuto a contatto coi fili.

**Travolta da un autocarro** al quale si era aggrappata, la diciottenne Lida Evriani riportava gravissime ferite in seguito alle quali decedeva alcune ore dopo.

**DA GENOVA**

**Di ritorno da una gita**, certa Alice Mazzarelli, d'anni 28 e la compagna Rina Battaglietta, d'anni 22, che avevano preso in una motocicletta guidata dal signor Roberto Festa, per un sobbalzo della macchina venivano gettate a terra; il Mazzarelli è stata ricoverata all'ospedale avendo riportato la commozione cerebrale.

**Arresi sottomi ai voleri** hanno riportato gli operai Armando Rivera di 18 anni e Luigi Benedini di 16 anni, per le coppelle di una mina che stavano preparando per far saltare una roccia presso Collio.

**DA GENOVA**

**S. E. Alessandro Lessona** ha inaugurato la nuova sede della sezione dell'Associazione fra mutilati e invalidi di guerra, sita in piazza Tommaseo. Hanno parlato, applauditissimi, S. E. Lessona, il delegato regionale dell'Associazione cav. Luigi Ascheri e il capitano Leone, presidente dell'Associazione mutilati di Genova.

**DA NOVARA**

**Solennità ammalati** del nostro ospedale Maggiore sono stati benedetti da mons. Cassulli nel cortile della sede vescovile ove si svolta pure una solenne funzione in onore della Madonna di Lourdes, seguita da una grandiosa processione.

**DA TORTONA**

**Diecimila persone** hanno assistito al concerto dato domenica sera dalla banda della Metropolitana di Roma; il programma, che comprendeva musiche di Verdi, Mascagni e di altri maestri, è stato applauditissimo.

**DA IVREA**

**I combattenti** si sono riuniti nella Casa del Fascio per la nomina del nuovo direttorio. Dopo brevi parole del presidente provinciale cavaliere Giuseppe Cale e del colonnello Robecchi, il nuovo direttorio è stato così costituito: cav. rag. Luigi Silvio presidente, membri, Salvator Goria, avv. Ferraris, rag. Benedetto, rag. Pignoc.

**Un disgraziato autolocomotore** è stato inaugurato a Strambino alla presenza delle autorità e di gran folla, che ha ammirato molto la nuova opera.

**DA STRADELLA**

**Due bambini in procinto d'annegare** sono stati salvati da certo Angelo Perrico di anni venti, che, udite le loro grida di aiuto, mentre traversava sul ponte dell'Adda, si gettava coraggiosamente nelle acque e li portava a riva, consegnandoli ai genitori accorsi.

**DA SANTHIA'**

**A Commissario del Comune**, in sostituzione del rag. Mario Castellano, trasferito alla Prefettura di Siena, il Prefetto ha nominato il rag. Giovanni Provera.

**DA TRENTO**

**Un incendio ha distrutto** cinque case in San Lorenzo in Val Giudicarie, con danni ammontanti a circa 200 mila lire.

**Il comandante della Divisione del Brennero**, generale Berlini, ha diretto alle truppe un nobile ordine del giorno mettendo fuori corso del carabiniere Albino Belgrandi, ucciso dal bandito Celia Pace, sui monti di Ciate Tesino.

## Una domestica morta per ustioni
### L'arresto della padrona

**Napoli**, 29, notte.

Oggi è stata trasportata all'ospedale dei Pellegrini certa Elvira D'Anna, di anni 50, domestica presso il signor Nicola Tartaglia, la quale presentava gravissime scottature per tutto il corpo, per cui i sanitari l'hanno giudicata in pericolo di vita. La donna ha dichiarato che, essendosi stamane recata in ritardo in casa dei suoi padroni, ha trovato in preda a grande ira la signora Tartaglia, la quale, dopo averla severamente redarguita, le ha lanciato addosso una pentola piena di acqua bollente. Poco dopo, tra atroci sofferenze, la donna spirava.

La polizia ha proceduto immediatamente al fermo della signora Tartaglia, la quale però, colpita da forte crisi nervosa, non ha potuto rendere alcuna dichiarazione. Alcuni vicini, interrogati, hanno dichiarato che, richiamati dalle grida, erano entrati in casa Tartaglia ed avevano visto la signora in quale con le mani cercava di spegnere le fiamme che si erano appiccate alle vesti della cameriera. La signora, infatti, presentava anch'essa scottature alle mani, al viso ed ai capelli. Si è constatato, in realtà che, oltre alle scottature prodotte dall'acqua bollente, la D'Anna presentava delle vere e proprie bruciature, che rivelavano l'azione delle fiamme.

Poichè la signora, dato il suo stato nervoso, non ha potuto essere interrogata, si formulano due ipotesi. La prima è che la cameriera, date le minacce della padrona, abbia indietreggiato urtando con le spalle contro il grosso fornello a gas, che si trovava acceso, appiccandosi il fuoco alle vesti; la signora, allora, senza rendersi conto di quello che faceva, le avrebbe lanciato addosso l'acqua bollente per spegnere le fiamme. La seconda ipotesi è che, in seguito al lancio dell'acqua bollente da parte della signora la cameriera abbia indietreggiato, urtando con le spalle le fiamme del fornello. La Tartaglia è rimasta piantonata, in attesa dell'istruttoria.

### Invenzità ed uccisa da un autocarro
#### Reggio Calabria, 29, notte.

Mentre la signorina Zora Caffarelli, in via Giuseppe De Nava era in compagnia di alcuni amici, veniva investita e travolta da un'automobile di proprietà del signor Capradura, guidata dal proprietario stesso. Raccolta dai presenti, la disgraziata veniva trasportata all'ospedale civile, dove poco dopo cessava di vivere.

## La tradizionale festa del grillo
### I festosi cortei alla Cascine

**Firenze**, 29, notte.

Il tempo, rimessosi al bello, ha favorito stamane lo svolgersi della tradizionale festa del grillo, nella ricorrenza dell'Ascensione. Fin dall'alba, una fiumana di gente gremiva i viali del parco delle Cascine. La folla ha assistito con vero godimento alla sfilata del corteo dei carri allegorici, delle carrozze, automobili, motociclette e biciclette artisticamente infiorate. Molto ammirate anche le tendopoli delle società sportive e dei balilla apprestate nel parco e munite di tutti i servizi. Bande, cori, mandolinate e balli hanno completato il programma della ricorrenza resa ancora più animata dall'arrivo di varie centinaia di partecipanti al raduno motociclistico nazionale indetto dall'associazione motociclistica fiorentina dei « diavoli rossi ». Dopo lo sfilamento del corteo, i motociclisti si sono recati alla casa del fascio ove ha avuto luogo la premiazione.

## LA TEMPERATURA
30 maggio 1930

*I rilievi della Stazione Bardelli:*

Pressione barometrica, ore 9: 748.

Temp. min. notte dal 29 al 30 + 12,5

Temp. massima del giorno 30 + 22

(la giornata di ieri: mezza coperta.

| Segnalazioni dagli Osservatori Meteorici | max. | min. | stato | mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 27 | 11 | sereno | mosso |
| Milano | 20 | 13 | coperto | » |
| Genova | 20 | 14 | » | mosso |
| Venezia | 25 | 15 | » | calmo |
| Firenze | 22 | 10 | sereno | » |
| Ancona | 23 | 10 | » | q. m. |
| Bologna | 24 | 17 | q. coperto | » |
| Napoli | 25 | 19 | sereno | calmo |
| Taranto | 24 | 12 | » | » |
| Palermo | 23 | 15 | » | » |
| Catania | 24 | 17 | » | q. m. |
| Cagliari | 19 | 15 | » | mosso |
| Trapani | 23 | 16 | » | calmo |
| Messina | 26 | 16 | » | calmo |
| Trieste | 23 | 14 | q. coperto | calmo |
| Trento | 21 | 13 | » | » |
| Pesaro | 23 | 14 | » | calmo |

## Stato Civile di Torino
29 maggio 1930

**NASCITE**: 2 maschi, 3 femmine, in.

**MORTI**: 57: Demo Teresa di Guido, giorni 8, di Torino, via Andrea Doria, 1 —

**POLTRONE e SOFA'**
AUTOMATICI a LETTO BREV.
**«LUCHINI»**
Mobilio assortito
Divani e Poltrone in cuoio
TORINO, Via dei Mille, 21 - Tel. 49-193

V. MISSORA MILANO P. PELLICO, 7 C.so DUOMO
**POMPE MOTORI**
SPECIALI AGRICOLI INDUSTR. MARINI

# PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Via S. Teresa n. 5. Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi della apposita Cassetta istituita per il maggiore pubblico di 10 in 10 giorni. Sala recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50 % (già compresa dai bolli di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,50 per avviso, più L. 1,20 (da lire a lire invernali, per buona previdenza filantropica).

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

## Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**AIUTANTE** sarta, buone referenze, cercasi. Via Avigliana, 30, Portineria. 70098

**AZIENDA** agricola industriale cerca soci buona coltura, pratica commerciale, ottime referenze, concorso finanziario adeguato assumere impiegato mansioni direttive. Scrivere cassetta 211 F. UPI, Torino. 41867

**CERCANSI** amanuensi radiotecniche cultura superiore minimo licenza magistrale o equipollente conoscenza lingue vaga radiogenica attitudine lavori ufficio. Si invita scrivere non presentarsi, EIAR, via Arsenale, 21, Torino. 41871

**CERCO** abili lavoranti sarta lingerie. Secardi, via Principe Amedeo, 12. 69985

**DATTILOGRAFA** cercasi da ufficio legale. Scrivere preferibile referenze, cassetta 56 F. UPI, Torino. 69890

**FORMATORE** acciaio prima categoria e addetto stampaggio Officine Savigliano in Savigliano.

**GIOVANI** portatori cercansi visitare famiglie, venti giornaliere. Indicare età, referenze cassetta 84 M. UPI, Torino. 69894

**INDUSTRIA** decorativa darebbe posto assicurato a persona disposta prestito 40.000 per assieme lavori, buon stipendio. Scrivere cassetta 64 F. UPI, Torino. 69888

**LUCIDATRICI** abilissime cerca stabilimento meccanico Torino. Scrivere indicando età, posti occupati, pretese cassetta 901 F. UPI, Torino. 41786

**SIGNORINE** bella presenza cercansi vendita privati, forte utile. Scrivere cassetta 98 M. UPI, Torino. 70110

## Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

**CONTABILE** corrispondente praticissimo impianto riordinamento tabula libri mezza giornata, sera, comunque, offresi unit prezzo. Scrivere cassetta 146 F. UPI, Torino.

**CUOCO** lavorato primari hôtels come chef, casa principesche e ambasciate cerca posto famiglia signorile. Scrivere Odicino, piazza Peron, 3-A (Genova) Rapallo. 4371

**DISTINTA** signorina francese conoscendo italiano impiegherebbesi mesi estivi dama compagnia signorine bambini. Esclusa mancia. Ottime referenze. Scrivere Istituto Maria Ausiliatrice, via Giulio, 50. 41696

**MECCANICO** specializzato, serietà, grande pratica lavoro disposizione organizzatrice, già occupato importanti stabilimi, cerca posto di comando. Scrivere cassetta 201 B. UPI, Torino. 17680

**PROVETTO** chauffeur terzo grado occupe rebbesi pomeriggio, serate e festivi, per manutenzione e guida. Scrivere cassetta 58 F. UPI, Torino. 69856

**TRENTASEIENNE**, titolo di studio, lunga pratica primari lanifici di Torino, cerca posto assistente e magazziniere Scrivere cassetta 208 B. UPI, Torino. 98455

**TRENTOTTENNE**, ex-guardia finanza, coniugi, cercano portineria quattropiani. Scrivere cassetta 45 M. UPI, Torino. 69897

## Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**ANGOLARE** bar emporio vini centrale, preziosi, superiori, forte esportazione, cede eventualmente permuta terreno, casa 100.000. Piovera, Galileri, 24. 41804

**CAUSA** partenza rimetto avviato negozio elettricista poco rilievo, provincia Torino. Scrivere cassetta 211 M. UPI, Torino. 70019

**CERCANSI** prestito 600, garanzia casa valore 1.000, buon interesse. Scrivere cassetta 88 M. UPI, Torino. 70025

**CERCO** 300-400mila prima ipoteca su stabile valore triplo, interessi 6 o 7 %, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 59 F. UPI, Torino. 69894

**PARRUCCHIERI** l'occasione, cedesi causa partenza estero ambientato di tre cabine in albergo di primordine Roma. Schiavenetti Marchesini, V. Veneto, 46, Roma. 41866-69

**SARTORIA** signora centrale buonissima cedesi causa salute unici privati. Scrivere cassetta 201 M. UPI, Torino. 70099

**15.000** contro ipoteca stabile Torino, cerca privato. Scrivere cassetta 156 B. UPI, Torino. 98459

## Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**ACQUISTO** casa centrale città presso giardino. Scrivere dettagliatamente cassetta 61 F. UPI, Torino. 98299

**VENDO** villa in Orbassano, strada Brotino, Orbassano. Scrivere cassetta 202 M. UPI, Torino. 70005

**VILLETTA** sul camere elegantemente ammobiliate, acqua, luce, garage, piccolo frutteto, vendo ottima occasione, situazione splendida, panoramica. Rivolgersi Piatino, pianoforti, via Andrea Doria angolo Roma.

## Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti e ammobigliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**A.** Alloggi signorili anteguerra liberi subito vendonsi Via Pinelli, 39, Ore 14/16.

**A.** Camere civili vendonsi corso Brescia 8, Motorizz. facilitazioni pagamento senza interesse. Vendonsi anche mobili usati. 6566

**AFFITTANSI** al pressimo alloggi 6 camere a 4 mobigliati, mobili moderno, via Marco Polo, 36 ed in via Piedicavallo, 12, alloggi tre, quattro, cinque camere con mobilia moderna. 17702

**ALASSIO**, grande locale centrale, ex Kursaal, adatto ristorante, ritrovo colonia, alberghi. Scrivere cassetta 61 M. UPI, Torino.

**DEGASI** ottimo alloggio centrale 5-6 camere, accessori, fittasi anche parte, pianta a cassetta 58 F. UPI, Torino. 69866

**CORSO** centrale affittasi alloggio nove camere, oltre terrazzo, superficie 240 metri. Fitto annuo 12.000. Scrivere cassetta 45 M. UPI, Torino. 69896

**D'AFFITTARE** locale industriale coperto metri 200 circa, libero luglio. Borello, Lungo Vanchi 6. 69900

**SIGNORA** sola abiterebbe, acquisterebbe alloggio in palazzina piazza d'Armi vecchia. Scrivere cassetta 41 F. UPI, Torino. 69900

## Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**IMPIEGATO** cerca modesta ammobigliata presso Municipio. Scrivere cassetta 46 F. UPI, Torino. 69900

## Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**ABITAZIONE** moderni grandiosa esposizione mobili, corso Regina Margherita, 151 (presso Ospizio Maria Ausiliatrice), costruzione, stagionatura garantite, prezzi fabbrica, camere matrimoniali 1100, pranzo 1000, armadiere 300, cristallo 200, buffets 950, letti bambini 175, scrivanie, librerie, salottini 270, tavole 75 stiracoppani 65, guardaroba 340, sofà girevoli 725, materassi crine, lana.

**A.** Compro vendo gioielli oro argenterie prezzi inimmaginabili. Mina, piazza Castello, 19.

**ALLA** grandiosa esposizione mobili, prezzi bassissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 17700

**A.** Mobili lusso, comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita, facilitazioni. Corso Regina Margherita, 87. 17807

**BRINE** vegetale 1,25 al chilo; materassi 65 lire vende Materassaio, piazza Vittorio, undici. 17663

**LAMPADARIO** quattro fiamme con vetrerie lire ventinove. Fabbrica ALEA, corso Orbassano, 94. 69772

**MOBILI**. Grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagella, Massari, 44. 17700

**PALLIMENTO** S. A. Augusta Buscalia. Scrivanie, scrittoi, tavoli a cassoni da lavoro, serrerie, cerrelli, cantoncino, filanda a mobili vari, vendonsi trattative private. Rivolgersi Curatore Avv. Domenico Sincero, via Amedeo Avogadro, N. 22. 41819

**NEGOZIANTI**, albergatori vendo armadio, vetrina, utilissimo, cristalleria, gioielleria, coniglierie, ottimo affare. Scrivere cassetta 67 M. UPI Torino. 99500

**PIANOFORTE** verticale ferro ottimo vendo 2200. Via dei Mille, N. 16, pomeriggio. 41780

**SOLAMENTE** straordinaria acquisto separatamente matrimoniale, pranzo, entrata, specificando minutamente segnando prezzo. Scrivere cassetta 100 B. UPI, Torino. 98501

**VIOLINO** italiano antico vende. Scrivere cassetta 202 F. UPI, Torino. 41701

## Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**FABBRICA** banchi stagno, scaffali, arredamento negozi, rhasciale brevettato per esercenti e famiglie. Ditta Giovanni Guasio, piazza Emanuele Filiberto, 13. Telef. 24-800.

**LIQUIDO** legnami da costruzione, legna scadante, ferramenti, tegole piane e curve, viti a cuiena. Via Morosini, 25 bis, corso Regina Margherita, 278, corso Peschiera angolo via Cuneo. 17000

**RASCHIATURA** automeccanico, incerature pavimenti, abbonamenti, manutenzioni, preventivi gratis. Serra, Bruino, 3. 69901

**SCIALLI** lana varie misure occasione per esportatori cendenal peso. Scrivere Jacopy, Serbelloni, 1, Milano. 9511

**VENDO** tornio viteharra distanza punte metri 2,75 completo in buonissime condizioni. Officina Gerardi, Settimo Torinese. 70101

## Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**CERCO** signorina ottime referenze quale piazzista mondiale casa seterie signora. Scrivere cassetta 85 M. UPI, Torino. 99505

**IMPORTANTE** stabilimento tipografico cerca rappresentante introdotto industriali, commercianti Torino. Scrivere cassetta 84 M. UPI, Torino. 69898

**OLIO** altra. Cercansi attivi rappresentanti. Ottime condizioni. Olaificio Giuseppe Garrone, Oneglia 17650

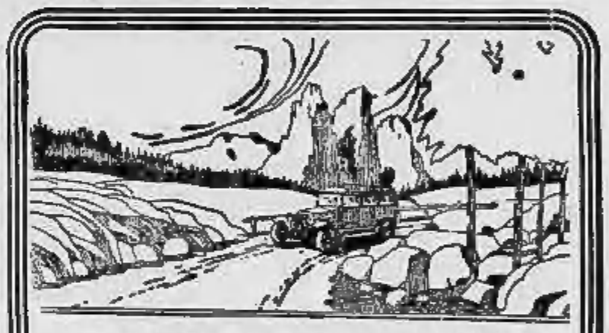
**RAPPRESENTANTI** esclusivisti cercansi ogni località Alta Italia vendita fornelli grande convenienza. Scrivere Rivarra, via Orso, 8, Milano. 70116

## Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**ALBISSOLA** Marina. Albergo Miramare sulla spiaggia, trattamento primo ordine, prezzi ribassati. Aperto 15 giugno. 17702

**LOANO**. Grand Hotel Vittoria. Il migliore, sul mare, acqua corrente, mirore camere e salani. Spiaggia privata. 16144



**ALBERGATORI**
prenotatevi in tempo per la
**Pagina**
**ALBERGHI**
« PENSIONI - LUOGHI DI CURA »
richiedendo le condizioni alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Santa Teresa, n. 7 - TORINO.

## Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**BICICLETTE** fuoriserie, furgoncini, massima garanzia, prezzi réclame. Carrà, corso Regina, 161. 41870-73

**ELEGANTE** autovetturetta due posti guidaterna vendo 3400. Scrivere cassetta 210 M. UPI, Torino 70102

## Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**DISTINTISSIMA** piacente, moderna, colta sposerebbe ricco quarantenne, requisiti adeguati. Scrivere cassetta 157 B. UPI, Torino.

**PITTORE** trentenne, ortano, buono, sposerebbe signorina, vedova, ricca. Scrivere cassetta 59 F, UPI, Torino. 99499

---

APPENDICE DELLA STAMPA (6

# La banda degli inafferrabili

Grande romanzo di EDGARD WALLACE

Si avvicinarono alla botola e ridiscesero nel corridoio.

— E Thorp!

— Morto.

Entravano nello studio e Manfredo aveva ancora la mano sulla porta, allorchè nel corridoio risuonò un rumore di passi.

— Chi è? — domandò Manfredo.

Gli rispose un fischio leggero che veniva dal fondo della casa. Egli si precipitò sulle scale e le discese a quattro gradini per volta.

— Polecart! — gridò.

Era davvero Polecart, con la barba lunga, polverosa, bianca.

— Dunque?...

Manfredo nell'impeto della curiosità fu quasi brutale.

— Saltano — rispose brevemente Polecart.

I tre uomini salirono la scala e non pronunciarono neppure una parola prima di essersi rinchiusi nello studio. Fu allora che Polecart parlò.

— Bisogna credere che ogni cosa lotta contro di noi, — disse lasciandosi cadere sull'unica seggiola comoda della stanza e dopo aver gettato il cappello in un angolo.

— L'uomo che mi ha rubato il portafoglio è stato preso; è un ladro di mestiere e ben conosciuto della polizia, e la sfortuna ha voluto che proprio ieri sera fosse pedinato. Gli venne trovato addosso il portafoglio, e tutto sarebbe proceduto per il meglio se un agente di particolare intelligenza non avesse partecipato all'esame della refurtiva, e il contenuto del portafoglio gli avesse fatto sospettare trattarsi di noi. Dopo averci lasciati, ritornò qui e mi cambiai, dirigendomi poi verso Downing Street, dove mi confusi fra la folla del perditempo, rimanendo davanti all'ingresso del Ministero. Sapevo che Falmouth vi si trovava e che egli sarebbe stato messo al corrente di qualunque scoperta che potesse essere fatta a nostro riguardo.

« Avevo il presentimento che il mio ladro era senza dubbio un comune borsaiolo e che nessun pericolo si deriverebbe da lui, a meno che non fosse arrestato. Mentre così riflettevo, un taxi arrivò a gran corsa dinanzi all'entrata, e ne uscì un uomo visibilmente eccitato, che si precipitò nel Ministero. Si trattava certo di un poliziotto. Ebbi appena il tempo di fare un segno a una automobile pubblica; Falmouth usciva a precipizio in compagnia del nuovo venuto. Feci seguire la loro automobile dal mio taxi il più rapidamente che mi fu possibile senza svegliare sospetti nel mio cocchiere. Venni distanziato ben presto, ma la loro meta era chiara. Scesi dalla mia vettura nell'angolo della strada dove si trova il Commissario di quel quartiere, continuai a piedi il mio cammino, e scorsi l'automobile di Falmouth ferma davanti all'ufficio di polizia. Feci in modo da gettare un colpo d'occhio furtivo nella sala del Commissariato. Temevo che l'interrogatorio del borsaiolo avvenisse nella stessa sala. Ma per fortuna ebbe luogo nella sala principale. Io vedevo distintamente Falmouth, il poliziotto, e il ladro. Quest'ultimo, un uomo dalla fisionomia abbietta, dalla mascella inferiore lunga, degli occhi falsi..... No, Gonzales, no, non mi domandare dei particolari sul suo viso; io lo flasai così sottanto per riconoscerlo più tardi... Io quell'istante vidi la collera del detective, la diffidenza del ladro, e compresi che l'uomo dichiarava di non poterci riconoscere.

— Ah! — Manfredo si lasciò sfuggire un sospiro di sollievo.

— Ma volevo essermi certo — continuò Polecart. — Tornai pian piano sui miei passi e ad un tratto udii l'automobile che svoltava dietro di me, e che mi oltrepassò, occupata ora da Falmouth e dal suo nuovo passeggero. Indovinai che si recavano a Scotland Yard e dovetti contentarmi di recarmici a piedi; ero curioso di sapere che cosa ne avrebbe fatto la polizia di quella nuova recluta. Sorvegliando l'ingresso di Scotland Yard ne vidi poco dopo uscire l'uomo, con passo allegro e deciso. Esaminai rapidamente la sua faccia, i cui tratti mostravano uno strano miscuglio di strapazzo e di soddisfazione, e lo seguii lungo l'Embankment.

— Faccenda pericolosa — interruppe Gonzales; — egli medesimo poteva essere seguito dalla polizia.

— Anche a me, naturalmente, venne questo pensiero — rispose Polecart. — ma non mi trattenni per questo. Prima di partire e di agire esaminai con cura la situazione. Sembrava che la polizia gli avesse reso la libertà. Quando giunse presso i giardini del Tempio, si fermò, guardandosi lungamente alla sua destra e poi a sinistra, con l'esitazione di chi non sa bene che cosa fare. In quel momento io gli passai davanti e poi tornai indietro, frugandomi per le tasche. « Avreste un fiammifero? » gli chiesi. Con grande cortesia ne tirò fuori una scatola e mi lavitò a servirmene. Ne presi uno, lo strofinai, ed accesi il sigaro, tenendolo in modo che l'uomo potesse vedermi in faccia.

— Perfettamente — commentò Manfredo con gravità.

— Ma il fiammifero illuminava pure il suo viso, ed io compresi benissimo che egli esaminava con minuzia ogni mio lineamento.

— Sembrò tuttavia che non mi riconoscesse. Mi lo attaccai conversazione. Convenimmo che ci eravamo già incontrati in qualche luogo, chissà quando, e con mutuo consenso c'incamminammo insieme in direzione di Black-friars. Ci attraversammo il ponte, scambiandoci dei pareri insignificanti sulla miseria, sul tempo e sui giornali. Dall'altro lato del ponte si trova un piccolo caffè, alla cui vista mi decisi di approfondire la indagini. Invitai il mio compagno a prendere una tazza di caffè, e quando ci fu servito, porsi una sterlina per pagare. Il padrone del locale, scuotendo il capo, mi disse che non aveva il che darmi il resto. « Forse il suo amico ha spiccioli? » — domandò. E allora la vanità del borsaiolo mi svelò ciò che volevo sapere. Tirò fuori con indifferenza... una sterlina. « Non è che questa ». disse. Trovai allora qualche scellino e pagai, sempre rimuginando i pensieri nel mio cervello. Quell'uomo aveva detto qualcosa alla Polizia, aveva dato un'indicazione, uno schiarimento, ricevendone un compenso. Di che poteva trattarsi? Non potevano esse notizie sul nostro conto, poichè se avesse serbato il ricordo del mio volto, mi avrebbe riconosciuto quando accesi il sigaro e tanto meglio alla piena luce del caffè. M'assalse in quel punto una tremenda paura: forse mi aveva pronunciato riconosciuto, e quella conversazione non era che una sua furberia, con lo scopo di guadagnar tempo e di aspettare il momento in cui avrebbe avuto l'aiuto della Polizia contro di me.

Polecart rimase alcuni istanti silenzioso ed estrasse una bottiglietta dalla tasca del panciotto, posandola con cura sulla tavola.

— Tuttavia — proseguì — il mio sospetto scomparve. Durante il nostro cammino avevamo passati dinanzi a tre agenti, senza che egli approfittasse dell'occasione. Bevve il caffè e disse: « Bisogna che vada a casa ». « Anch'io — risposi — voglio fare altrettanto; domani ho molto lavoro da compiere ». Mi guardò con la coda dell'occhio e disse, atteggiando le labbra ad una smorfia: « Io pure, ma non so se potrò compiere o no il mio lavoro ». Eravamo usciti dal caffè e ci fermammo sotto un lampione all'angolo della strada. Sapevo che non mi restavano più che pochi secondi per procurarmi l'informazione che volevo. « E dei Quattro Giustizieri che ne dite? », gli domandai quando stava per allontanarsi. Egli si volse immediatamente: « Eh? », domandò con vivacità. Pian piano lo condussi a parlare della identità dei Quattro. Era un soggetto che gli stava evidentemente a cuore, ed egli si affrettò a domandarmi che cosa ne pensassi io stesso, soprattutto per quanto riguardava il premio di mille sterline. Assorbito da questi differenti problemi, egli si piegò ad un tratto verso di me, e toccandomi il petto con l'indice sudicio, cominciò infine a narrarmi la sua storia.

Polecart s'interruppe per ridere a crepapelle di un riso che terminò in un lungo sbadiglio stanco.

— Voi conoscete — continuò — come è grande l'ingenuità degli illetterati, ed in quale specie di mezzi orribili ingarbuglino la loro vera personalità per darsi una importanza esagerata. In breve, Marks, è questo il suo nome, si crede capace, con l'aiuto di non so quale straordinaria utilizzazione della proprietà sconosciuta della sua memoria, di riconoscere uno di noi. Gli è stata concessa la libertà provvisoria affinchè possa mettere in azione i suoi talenti; e concluse dicendo che avrebbe impiegato tutto domani a percorrere Londra in cerca della sua preda.

(Continua).